This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

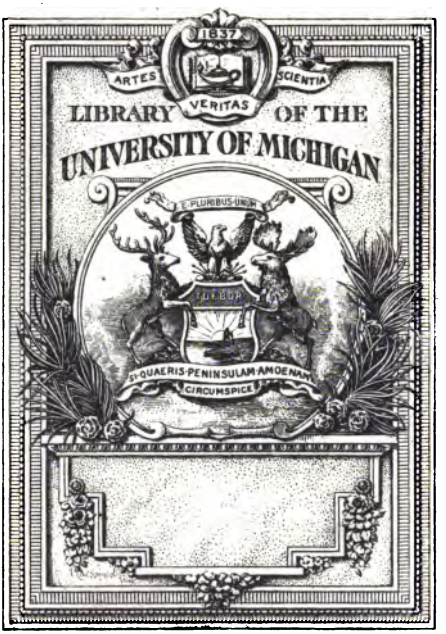
+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

A 949,526


1837
ARTES
SCIENTIA
VERITAS
LIBRARY OF THE
UNIVERSITY OF MICHIGAN
E PLURIBUS UNUM
SI QUAERIS PENINSULAM AMOENAM
CIRCUMSPICE

Z
789
.S12

UNA VISITA

AD ALCUNE BIBLIOTECHE

DELLA SVIZZERA
DELLA GERMANIA E DELL'AUSTRIA

3702 '17

PER

GIULIA SACCONI-RICCI

SOTTOBIBLIOTECARIA
DELLA BIBLIOTECA MARUCELLIANA
DI FIRENZE

FIRENZE
TIP. DI G. CARNESECCHI E FIGLI
Piazza d'Arno

1893

Estratto dalla *Rivista delle Biblioteche*
Anno IV — Num. 39-40-41-42.

INDICE

Biblioteca Cantonale di Lucerna . . . . Pag. 4
Biblioteca Cantonale di Zurigo 12
Biblioteca Civica di Zurigo 15
Biblioteca Universitaria di Monaco 45
Biblioteca Reale di Monaco 70
Biblioteca Imperiale di Vienna 120
Biblioteca Universitaria di Vienna 190
Biblioteche Nazionale e Universitaria di Graz . 273
Conclusione 279

Comincio subito col dichiarare che io non intendo di dar qui una compiuta notizia intorno alle Biblioteche da me visitate nello scorso mese di Agosto. Non credo, del resto, di peccare d'immodestia pensando che mi si dovrebbe assai saper grado se in un viaggio di piacere, anzi di nozze, mi son ricordata che vi sono al mondo anche delle Biblioteche e che poteva importare a me e ai miei colleghi di saper qualcosa delle loro condizioni presenti.

E d'altro lato, in una rapida corsa compiuta in poco più di un mese a traverso la Svizzera, la Baviera e buona parte dell'Austria, come avrei potuto trovare tutto il tempo necessario, per uno studio serio sulla storia e sull'ordinamento di ciascuna Biblioteca?

Mi contenterò dunque di riassumere le impressioni da me ricevute nelle mie brevissime visite alle varie Biblioteche straniere, riordinando alla meglio i pochi appunti che ne conservo e che devo tutti alla squisita cortesia dei Signori Bibliotecarî. Al qual proposito, m'è caro anzi di rinnovare subito qui pubblicamente la manifestazione della mia viva gratitudine verso tutti quegli egregi Signori, che lusingarono in mille modi il mio amor proprio d'italiana e d'impiegata e con la cordiale accoglienza e con le tante premure che si dettero per soddisfare ai miei desiderî.

BIBLIOTECA CANTONALE DI LUCERNA

La Biblioteca Cantonale (Kantonsbibliothek) di Lucerna,[1] già nella chiesa dei Gesuiti, ora in un edifizio governativo assai disadatto e ristretto, fu aperta al pubblico, per determinazione del Gross-

[1] Per la storia di questa, come delle altre Biblioteche da me visitate, mi sono valsa largamente, quando le mie informazioni personali non bastavano, della nota opera del Petzholdt: Adressbuch der Bibliotheken Deutschlands mit Einschluss von Oesterreich-Ungarn und der Schweiz. — Dresden, G. Schönfeld, 1875, in-8.

rath, il dì 11 Febbraio 1832. Il suo primo fondo fu la Biblioteca dei Professori (Professoren-Bibliothek), così detta per distinguerla dalla Biblioteca minore degli studenti più poveri (Bibliotheca pauperum studiosorum), formata con i doppioni dell'altra. Questa Biblioteca dei Professori era stata costituita con la Biblioteca dei Gesuiti, comprata per 4,600 fiorini dal Governo e da Gregorio XIII, all'epoca della fondazione del Collegio dei Gesuiti, e arricchita in seguito dal Collegio stesso e dalle raccolte di molti donatori, fra le quali, quella di Elisabetta Leu, che nel 1619 regalò i libri di suo fratello, e quella del Canonico Caspar Cysat di Münster, che conteneva anche l'altra dello scrittore Renw. Cysat e che fu valutata 1200 fiorini (1629). Crebbero i doni e gli acquisti dopo l'apertura della Biblioteca, per la quale il Governo comprò nello stesso anno (1832), per 8000 franchi, la raccolta di Anton Balthasar di circa 10,000 volumi, mentre più tardi, nel 1844, le veniva in dono la ricca Libreria di ben 12,000 volumi, fondata nel 1788 dalla Società di lettura. E anche i Conventi soppressi portarono il loro contributo alla Biblio-

teca di Lucerna, che nel 1836 ebbe la Libreria dei francescani di Au, ricca specialmente in opere teologiche ed incunabuli, nel 1838 quella dei francescani soppressi di Werthenstein, e nei tempi a noi più vicini, l'altra dell'Abbazia dei Cistercensi di S. Urbano, ricca di 40,000 volumi. Fra i doni più recenti, non ricordati dal Petzholdt è da notare, oltre la raccolta del noto viaggiatore Dott. Kas. Pfyffer, quella del Capitano Lüthert, stato al servizio del Re di Napoli, e bibliomane appassionato, piuttosto che uomo di lettere. La sua raccolta riguarda quasi esclusivamente Napoli e la Sicilia e contiene accanto ad alcune opere sprovvedute d'ogni valore, altre di un grandissimo merito bibliografico.

Presentemente la Biblioteca Cantonale conta 80,000 volumi, fra i quali 700 incunabuli, e riceve dal Governo Cantonale l'assegno annuo di L. 4000 per compra e rilegatura di libri. Si acquistano opere di ogni genere, ma più specialmente di storia e belle lettere. Il servizio della Biblioteca è affidato interamente ad un Bibliotecario (con lo stipendio di L. 1800) e a un Sotto-bibliotecario (con lo stipendio di L. 1400) il quale ne deve di-

simpegnare tutti gli uffici, dalla compilazione dei cataloghi alla distribuzione dei libri.

La mancanza di un recente regolamento [1] mi impedisce di parlar più a lungo delle norme che regolano i singoli servizi. Dirò soltanto che la Biblioteca è aperta, ad eccezione di 14 giorni nella estate, per tutto l'anno e indistintamente a tutti, col seguente orario [2] che ricopio da una scheda stampata, la quale si distribuisce a chi ne fa richiesta:

La Biblioteca sta aperta

Nelle ore antimeridiane:

Lunedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì e Domenica in *tutto l'anno* dalle 10 alle 12.

Martedì e Sabato di *tutto l'anno* dalle 9 alle 12.

---

[1] Il Regolamento che il Petzholdt rammenta (Op. cit. pag. 268) non è esatto ed è ormai andato in disuso. Se ne sta compilando un altro, che si pubblicherà nel prossimo anno.

[2] Vedi anche: Minerva — Jahrbuch der Gelehrten Welt. Herausgegeben von D. R. Kukula und K. Trübner. 2° Anno 1892-93. Strassburg, K. Trübner, 1893, in-16 (pag. 403).

Nelle ore pomeridiane:

Dal 1° Aprile al 30 Settembre:

Lunedì, Mercoledì, Giovedì e Venerdì dalle 3 alle 6.

Dal 1° Ottobre al 31 Marzo:

Lunedì, Mercoledì, Giovedì e Venerdì dall'1 alle 3.
Martedì in *tutto l'anno* dall'1 alle 3.

I lettori variano dai 30 ai 40 per giorno.

Ogni cittadino di Lucerna ha diritto a ricevere in prestito a domicilio un libro per volta, *senza garanzia,* pagando soltanto L. 3 all'anno, come abbonamento. I forestieri pagano la stessa tassa, oltre una garanzia corrispondente al valore del libro. Non so se sia esatta la cifra di 6000 volumi, che, secondo il Petzholdt, si distribuirebbero ogni anno a domicilio. Se così fosse, essa supererebbe assai la corrispondente cifra annuale dei libri dati a domicilio in qualunque Biblioteca anche maggiore del nostro paese, ove il prestito, sia pur cir-

condato da maggiori guarentigie, non offre però alcun profitto pecuniario.

La Biblioteca di Lucerna è, come in generale tutte le biblioteche della Svizzera e della Germania, collocata per materie e precisamente secondo le seguenti divisioni e suddivisioni : [1]

A Enciclopedia, Storia Letteraria, Bibliografia, Critica e Miscellanee.

B Belle Arti e Scienze.

C
1. Filologia e Archeologia.
2. Classici Greci e Romani.

D Filosofia.

E
1. Matematica.
2. Fisica e Chimica.
3. Storia Naturale.

F
1. Geografia, Viaggi, Statistica.
2. Libri di consultazione e fonti bibliografiche per la storia.
3. Storia Politica.
4. Biografia.
5. Storia della Cultura.

G (Teologia)
1. Bibbia ed Esegesi.
2. Patristica.
3. Storia ecclesiastica.
4. Enciclopedia, Dommatica e Morale
5. Teologia Pastorale e Liturgia.
6. Prediche, Catechismi e libri ascetici.

[1] Altre suddivisioni sono in preparazione come la suddivisione *C.* 3 *Orientalia.*

H Scienze giuridiche e Diritto ecclesiastico
I Scienze di Stato.
K Pedagogia.
L Tecnologia.
M Medicina e Veterinaria.

Dentro ogni suddivisione i libri sono disposti per formato, (8°, 4°, f°) e dentro ogni formato, alfabeticamente, secondo la lettera iniziale della parola d'ordine. Domandai al Bibliotecario Sig. Frz. Jos. Schiffmann, se avesse mai dovuto lamentare alcun inconveniente riguardo ad una collocazione di libri tanto rigorosa, specialmente in un locale così poco adatto e ristretto. Ma egli, mentre ebbe a confessarmi l'insufficienza dello spazio e la necessità, in cui spesso si trovava di traslocare e modificare intere divisioni, mi assicurò che questo triplice sistema di collocazione agevola grandemente il rinvenimento dei libri, risparmiando agli impiegati, nella massima parte dei casi, le ricerche nel catalogo. Io però, pur dando l'importanza che si merita all'esperienza di un così egregio Bibliotecario, non posso a meno di dubitare che il lungo dispendio di tempo e la grave fatica necessari per il trasferimento e la modificazione di intere di-

visioni sian realmente compensati dal risparmio di quei pochi minuti, che si impiegherebbero nello sfogliare ogni volta il catalogo. E poi bisogna ricordarsi che nella maggior parte delle Biblioteche straniere, non ci sono i veri e propri *distributori* e che è sempre un impiegato superiore, che leggendo il titolo di un libro richiesto, può subito capire in quale divisione si deve trovare, la qual cosa non si potrebbe sempre ragionevolmente pretendere da noi.

I cataloghi della Biblioteca sono due, uno alfabetico a schede e l'altro *inventario*, in volumi, ove i libri sono registrati in un modo affatto sommario, secondo il luogo che occupano nella classe e nelle rispettive divisioni.

Al catalogo completo per tutte le divisioni, già stampato nel 1840-45,[1] tenne dietro un supplemento nel 1866. Un altro supplemento, per le divisioni *A-E* 3, venne alla luce nel 1884, al quale è già stato pubblicato in quest'anno un'appendice insieme con un supplemento alla divisione *F* 1. Il catalogo è dunque stam-

[1] Katalog der Bürgerbibliothek in Luzern. Luzern, Meyer, 1840-45, vol. 2 in 16°.

pato fino al 1892 per le divisioni *A-F* 1 e a compierlo attende ora l'egregio Bibliotecario Sig. Schiffmann coadiuvato dal Sotto-Bibliotecario Sig. Bättig.

BIBLIOTECA CANTONALE DI ZURIGO

Delle due pubbliche Biblioteche di Zurigo, la maggiore è quella Civica e la minore è la Biblioteca delle Scuole Cantonali. Vorrei trattenermi a lungo intorno ad ambedue, ma purtroppo, mentre mi sarà facile di parlare un po' diffusamente della prima, poche parole potrò dire della seconda, giacchè scarsissime furono le notizie da me raccolte personalmente, nè mi è stato possibile poi di ottenerne altre per compiere o rettificare i miei appunti. Piuttosto però che passarla del tutto in silenzio, preferisco di tradurre liberamente quel che il Petzholdt [1] ne dice, aggiungendo o modificando, secondo quello ch'io potei sapere di più o di meglio.

La Biblioteca Cantonale dunque, (Kantonal-Bibliothek) falsamente chiamata anche Biblioteca dell'Università, fu fon-

---

[1] Op. cit. pag. 461.

data nel 1834 [1] in occasione dell'apertura dell'Università, avvenuta nel 1833. Ne costituirono il primo fondo la Biblioteca del Capitolo (Chorherrenstift) e la collezione ad essa incorporata di Ulrico Zuinglio (morto nel 1531) e di Corr. Pellicano (morto nel 1556), come pure la maggior parte della Raccolta del Prelato J. J. Breitinger, morto nel 1646. In seguito le pervennero le Biblioteche dell'Università, del Ginnasio (in parte) e del Collegio Convitto (Alumnat) oltre quelle delle Scuole di Veterinaria e d'Industria, e le furono poi aggiunte la Biblioteca dei Benedettini di Rheinau, soppressi nel 1862, e una scelta di pregevoli opere di psichiatria della Raccolta del Consigliere Dr. Griesinger di Berlino (1869).

La Biblioteca possiede ora 74,000 [2] volumi, comprese 7000 tesi universitarie e può disporre di un assegno annuo di

---

[1] Il Petzholdt dice nel 1835.

[2] « Minerva », pag. 728. Trovo questa cifra anche fra i miei appunti, mentre secondo il Petzholdt la Biblioteca avrebbe nel 1874 contato 48,600 vol. e 40,500 tesi ed opuscoli, oltre 800 Mss.

15,000 lire per compra di libri, rilegature e spese minori. [1] Essa è affidata a un *Oberbibliothekar* (presentemente il Prof. Otto Fridolin Fritzsche), a un *Unterbibliothekar* (Sig. E. Müller) e ad un custode (Abwart), ed è posta, per l'amministrazione, sotto la sorveglianza del Consiglio d'Istruzione (Erzieungsrath). Essa è anche aperta non solo per le persone appartenenti alle Scuole, ma anche per il pubblico col pagamento d'una tassa d'ingresso.[2]

I professori, gli scolari e gli impiegati dello stato hanno diritto ad avere i libri a domicilio, ma tutti gli altri devono pagare per questo una garanzia.

La Biblioteca trovasi nell'antica Chiesa dei Predicatori (Predigerkirche) riadattata alla meglio, e ad eccezione della

---

[1] Questa notizia mi fu comunicata dal Direttore della Biblioteca. Il Petzholdt pone invece l'assegno annuo in L. 4500, oltre gli interessi di un lascito di 1000 franchi fattole, nel 1871, dal Dr. H. Meyer-Ochsner. La « Minerva » fa ascendere il bilancio per acquisti e *stipendi* a fr. 22,000.

[2] Così il Petzholdt, il quale aggiunge che il numero dei libri adoprati (benutzte Bücher: ma in Biblioteca o a domicilio?) in un solo anno sale a 5000 volumi.

sala di lettura e di quella del Catalogo, il locale è affatto insufficiente e indecoroso, indegno, com'ebbe a confessare anche il Bibliotecario Prof. Fritzsche, di un pubblico istituto. Basti dire che la maggior parte dei libri sono collocati in una specie di soffitta bassa e sprovvista di luce, con travi trasversali, che sporgono sull'impiantito e lo ingombrano, e in rozzi scaffali o addossati alle pareti, o allineati nel mezzo, a pochissima distanza gli uni dagli altri.

La Biblioteca è tutta disposta, secondo il solito, per materie e per formato (8°, 4°, f°) ma non alfabeticamente, come quella di Lucerna e come vedremo nella Reale di Monaco.

Oltre l'inventario, vi è un catalogo unico alfabetico in volumi, che si stampa.

BIBLIOTECA CIVICA DI ZURIGO

Ben più fortunata fui nelle mie ricerche riguardo alla Biblioteca Civica (Stadtbibliothek) di Zurigo, dacchè, oltre le copiose informazioni dell'Egregio Bibliotecario Dr. Phil. Hermann Escher, ebbi dalla sua cortesia una copia degli statuti e del regolamento stampati nel

1886,[1] delle due relazioni annuali del 1890 e del 1891[2] e della Storia del Vögelin.[3]

Questa Biblioteca fu fondata nel 1629 da quattro giovani cittadini zurighesi, i fratelli Balthasar e Felice Keller, Heinrich Müller e Johann Ulrich, i quali dai loro viaggi all'estero riportarono il gusto per simili raccolte.[4] Essa ebbe la sua prima sede nella abitazione del Prof. Heinrich Ulrich, presso il quale fu ini-

---

[1] Statuten der Stadt-Bibliothek Zürich. — Zürich, Schulthess, 1886, in-16.

[2] Jahresbericht der Stadt-Bibliothek Zürich über das Jahr 1890. — Zürich, Fr. Schulthess, 1891, in-16; e Jahresbericht.... über das Jahr 1891. — Zürich, Fr. Schulthess, 1892, in-16.

[3] Vögelin (Salomon) - Geschichte der Wasserkirche und der Stadtbibliothek in Zürich. — Zürich, Orell, Füssli und Comp., 1848, in-4.

[4] Il Vögelin (Op. cit. pag. 39-41) racconta che essi, appartenenti a ragguardevole famiglia, dopo aver finito gli studi nel Ginnasio della loro città, spinti dall'amore delle scienze, decisero di visitare insieme, per accrescere la propria cultura, i paesi più dotti dell'Europa, cioè a dire l'Italia, la Francia e l'Inghilterra. Al ritorno, si trovaron la sera del 6 Febbraio 1629 a cena dal loro antico professore ed amico Enrico Ulrich, al quale raccontarono i loro viaggi, fermandosi specialmente a parlare delle biblioteche da loro visitate

ziata la « Società della Biblioteca » (Bibliothek-Gesellschaft) ma, per la morte di lui, dovè essere traslocata altrove e dopo diversi altri cambiamenti, verso la metà del 1631, fu, in seguito ad una domanda fatta dalla « Società » al Municipio, trasportata nella Wasserkirche, antica chiesa, la quale traeva il suo nome dall'esser situata in mezzo all'acqua.

Il Vögelin [1] parla a lungo della storia di questa chiesa e delle leggende che

---

e deplorando che la loro città nativa ne fosse sprovvista. Ad Enrico Müller venne prima degli altri l'idea di aprirne una in Zurigo, e per questo appunto egli è considerato come il primo e speciale fondatore di essa e se ne conserva nella Biblioteca il ritratto a olio donato dai suoi eredi nel 1670. Per questo anche si continuò a festeggiare quel giorno come il vero anniversario della fondazione della Biblioteca.

Del resto di giovani che si recassero all'estero per gli studi, ve ne erano molti, dacchè il Governo o li aiutava con sovvenzioni, perchè compissero i loro viaggi accademici, o concedeva loro delle *borse* per andare a studiare nelle Scuole Superiori Italiane. Anzi, sempre secondo il Vögelin, nell'Archivio di città di Zurigo, si trova una risposta data dal Governo di Firenze l'8 Novembre 1518, nella quale si conferma l'accettazione di quattro giovani Zurighesi come studenti nell'Università di Pisa.

[1] Op. cit. pag. 31 e seguenti.

vi si riannodano, le quali potrebbero offrire argomento ad uno studio assai interessante. Qui non è naturalmente il luogo per riferirle distesamente, ma credo che non sarà discaro ai miei colleghi il seguente cenno che ne do, condensando in poche parole parecchie pagine dell'opera citata.

Sur un'isoletta lunga appena 16 passi e situata sulla riva destra del Limmat, dove questo fiume si scarica nel lago, si trovava, fino dai tempi piú remoti, una cappella, la Wasserkirche, così chiamata perchè posta in mezzo all'acqua. L'epoca della sua edificazione si perde nella notte dei tempi, ma tutti i cronisti cittadini ne rannodano l'origine col martirio di S. Felice e di S. Regola, che fanno risalire all' anno 312 dopo Cristo. Secondo lo Sprenger, il cronista più antico, essa sarebbe stata edificata da Carlo il Grosso in onore di questi due santi e di S. Esuperio o Esuperanzio,[1] i quali furono i primi a predicare il Vangelo

[1] Secondo alcune leggende egli era il compagno o il servo di S. Felice e di S. Regola, e patì il supplizio con essi; secondo altre, questi erano accompagnati da Maurizio Capitano ed

in Zurigo, che li venera come protettori e ne conserva devotamente le ossa. Essi, furono, secondo la leggenda, decapitati su quest' isola per ordine del tiranno Decio, e lo storico agostiniano Martino von Barthenstein racconta che la cappella fu, invece che da Carlo il Grosso, edificata dai contemporanei dei martiri, sulla pietra che bevve il loro sangue. Il Glarean pure parla di questa pietra, che dice veniva mostrata anche a suo tempo, e che, avanti l'erezione della cappella, era visibile da ambedue le sponde e serviva per giustiziarvi i condannati.

Checchè si voglia pensare di queste leggende, del resto, con l'andar del tempo, modificate ed accresciute dalle solite frangie, si trova per la prima volta menzione della Wasserkirche in un pubblico strumento rogato in essa nell'anno 1256, secondo il costume del tempo, in cui si conchiudevano contratti, compromessi e donazioni, nelle chiese, nelle cappelle, nei chiostri o sotto i portici delle chiese. La

---

Esuperio suo luogotenente, che lasciarono andare fino a Zurigo i due fratelli, restando invece ad Agaunum, oggi S. Mourice in Wallis. Cfr. Vögelin, op. cit. pag. 3.

Wasserkirche, con i suoi portici, forse come la chiesa più venerata, fu anche più tardi, fino al XIV secolo, scelta per questo scopo, a preferenza di altri edifizi consimili. Fatto sta che da questo strumento apparisce ch'era allora in possesso del Conte di Kyburg.

Senza seguire più oltre l'autore nella minuta narrazione ch'egli fa delle vicissitudini subíte da questa chiesa, dirò che nel secolo XV il governo della città ne avocò a sè prima il protettorato e poi l'assoluto possesso e che nel 1631, prima che divenisse sede della Biblioteca, serviva ad uso di magazzino di merci.

Quando la Biblioteca fu aperta al pubblico,[1] tutti i cittadini presero amore per la nascente raccolta e gareggiarono fra loro per ingrandirla con doni di libri, di denaro e di monete, con le quali fu poi formato un medagliere in una stanza separata. Furon così regalati alla Biblioteca 60 volumi di opere giuridiche, per la massima parte incunabuli, che appartenevano al Rathhaus, l'intera Raccolta lasciata dal prelato R. Gwalther, che fu

---

[1] Cfr. Petzholdt (Op. cit. pag. 463) il quale pone il 1634 come data dell'apertura.

regalata dall'ispettore Simmler e un legato di 500 talenti (Pfunde) di G. F. Keller, che nel 1676, insieme con altri lasciti, aveva raggiunto la somma di 8740 talenti, di modo che nel 1701 la Biblioteca contava 8448 volumi, oltre i Mss.

Per corrispondere alla liberalità della cittadinanza (seguo sempre il Petzholdt) la Direzione della Biblioteca pensò nel 1645 di pubblicare ai primi dell'anno una Strenna, che rendesse conto dei doni ricevuti e incitasse i cittadini a farne dei nuovi. La Strenna ebbe lieta accoglienza ed è stata continuata fino ad ora. L'idea anzi piacque tanto, che fu seguita ben presto anche in altri Cantoni Svizzeri.

La storia della Biblioteca s'intreccia per la prima parte del secolo XVIII con quella della guerra di Toggenburg (Zwölferkrieg) (1712) nella quale Zurigo insieme con Berna difese la cittadinanza di Toggenburg contro l'Abate Leodegardo di S. Gallo, che la tiranneggiava.[1] Riusciti vittoriosi quei di Zurigo e quei di Berna, s'impadronirono della Biblioteca rimasta

[1] Cfr. Vögelin, op. cit. pag. 69-71.

nel Convento, compresi i Mss. più pregevoli, che furon rinvenuti in un sottoscala, e se la divisero, mandandone metà a Berna e metà alla Biblioteca di Zurigo. Morto però l'Abate Leodegardo e combinata la pace (15 Giugno 1718) dal successore Abate Joseph con Berna e Zurigo, fu richiesta la restituzione della Biblioteca. Berna annuì di buon grado, ma la cosa non andò a verso agli Zurighesi, che si limitaron da prima a fare delle promesse. Il 6 Febbraio del 1720 però il Municipio deliberò il rinvio, incaricandone gli impiegati della Wasserkirche. Le casse dei libri furon spedite a San Gallo il 22 Marzo, ma al buon Abate toccò una brutta sorpresa, quando s'accorse che non tutti i libri più pregevoli erano stati restituiti. Intavolò egli subito delle trattative private pel riacquisto, ma esse non sortirono alcun buon esito.

Molti furono invece i doni in libri e in denari che vennero alla Biblioteca nella seconda metà del secolo XVIII. Nel 1762, infatti essa ebbe dall'inglese Thom. Hollis, oltre 20 luigi d'oro, 80 volumi intorno agli ordini dei Gesuiti; più tardi una Raccolta ricca soprattutto in Mss. riguardanti la storia della Svizzera e ap-

partenente al Ciambellano Joh. Konr. Füssli zu Veltheim, la quale raccolta, alla morte di lui, in base alla volontà del testatore in data del 1775, fu ceduta dagli eredi per un modesto compenso. Per dono del Borgomastro J. C. Heidegger, (morto nel 1778) si arricchì poi di una grande raccolta delle edizioni più antiche e più rare, specialmente di classici e per dono del Governo entrò in possesso, nel 1779,[1] della Raccolta ancora più pregevole dei Mss. (circa 70 volumi) del defunto Parroco Erhard Dürsteler, fra i quali sono da notarsi la Descrizione della contesa tra l'Abate di S. Gallo e la cittadinanza dal 1696 al 1759 in 10 vol. in f,° con due volumi di supplemento dell'anno 1712; l'Origine di tutte le Corporazioni e Monasteri della città di Zurigo in un vol. in f.°; la Stemmatologia Tigurina in 9 vol. in f.° con 5 Supplementi; la Relazione dei Borgomastri di Zurigo intorno ai fatti notevoli succeduti sotto il loro governo in 5 vol. in f.°; la Storia della Confederazione di J. Heinrich Rahn in 3 vol. in f.° ecc. In seguito il Dr. G. Locher regalò alla Biblioteca la collezione

[1] Cfr. anche Vögelin, op. cit. pag, 94.

di Mss. del suocero Borgomastro Joh. Jac. Leu, contenente tra gli altri molti autografi del Borgomastro J. H. Waser (morto nel 1609), alla quale collezione è da aggiungere una parte della raccolta di libri del Decano Von Küssnach, un lascito di 1000 fiorini e di un numero considerevole di libri fatto dal Prof. J. J. Bodmer (morto nel 1783), il resto della Biblioteca Bodmer donato nel 1807 dalla Töchterschule (Scuola delle figlie) e la raccolta appartenuta a J. J. Simler (morto nel 1788) e comprata dal Municipio, dalla quale, dopo la vendita della parte superflua, la Biblioteca ricevè un aumento di 1300 libri a stampa, 200 Mss. e sopra a 200 documenti. Terminerò l'enumerazione dei principali doni pervenuti alla Biblioteca nello scorcio del secolo passato, ricordando il legato di 119 Mss. e 3000 volumi a stampa del Canonico J. C. Hagenbuch, morto nel 1763.

Notevole è il dono fatto nel 1813 dal Parroco Hug, di una raccolta di pregevoli incunabuli, edizioni Aldine, Giuntine, di Bibbie e di opere bibliografiche, compreso un Catalogo generale della Stadt-Bibliothek. Nel 1833 questa ebbe

in dono dagli eredi i Mss. del Prof. J. H. Füssli, del quale aveva acquistato la Collezione di Storia dell'Arte, mentre i figli del Prof. H. Hirzel le regalavano nello stesso anno la pregevole Raccolta di libri filosofici (3500 vol.) ch'egli possedeva alla sua morte, e la Società letteraria della « Chorherrenstube » faceva alla Biblioteca, nell'atto di sciogliersi, il bel regalo di 8922 fiorini. Nel 1836 la Biblioteca acquistò una Raccolta di storia ecclesiastica (circa 200 vol.) appartenuta in parte al Prelato J. J. Breitinger, ed ebbe in regalo gli scritti della Società di storia patria, allora vigente. Nel 1838 si arricchì, per dono degli eredi, della Raccolta Teologica del Canonico J. Schulthess e nel 1840 comprò le opere di storia (circa 250 vol.) già appartenenti al Prof. J. J. Scheuchzer (morto nel 1733) ed ebbe in regalo la massima parte degli scritti di J. H. Schinz, insieme coi libri posseduti da H. W. Zeller, governatore di Kiburgo. Molti dei libri lasciati dal Prof. Hirzel le pervennero dopo la morte di lui (1841) oltre 1000 volumi nel 1849, scelti, per concessione degli eredi, dalla Raccolta del Prof. Ochsner, mentre in questo medesimo anno la Società dei Patriotti

comprò per la Biblioteca la ricca e pregevole raccolta del Prof. J. C. von Orelli.

La grossa eredità lasciata nel 1850 da Fr. Dubois du Montpéreux alla città di Zurigo, contribuì, essa pure, ad arricchire la Biblioteca, la quale ebbe, della Libreria di quel noto viaggiatore, tutte le opere non comprese nelle speciali Collezioni di Antichità, Scienze Naturali e Viaggi, che furono, per volontà del testatore, incorporate nelle Biblioteche delle Società congeneri.

Se ora a tutti questi doni, senza contare neppure tutti gli altri minori che ho trascurato, si aggiungono gli acquisti fatti anche per mezzo di compre (per le quali furono spesi dal 1747 al 96 non meno di 18,468 fiorini e dal 1797 al 1846 ancora altri di 68,014 fiorini) ci possiamo formare un'idea del rapido accrescimento avuto dalla Biblioteca nel secolo scorso e nella prima metà del presente. Nè questo accrescimento accenna ancora a posare, come si può vedere facilmente dando uno sguardo alle relazioni del 1890 e del 1891.

A proposito del 1890 è anzi utile notare, per la storia della Biblioteca, una convenzione stipulata fra questa e il Club

Alpino Svizzero, per la quale essa è diventata amministratrice, se non proprietaria, di una notevole e sempre crescente collezione di opere di orografia e di viaggi. La convenzione firmata il 1° Novembre 1890 fra la Stadt-Bibliothek e il S. A. C. (è questo il nome officiale) pone la Biblioteca del S. A. C. sotto la direzione della Stadt-Bibliothek alle seguenti condizioni:

1.° Il S. A. C. provvede all'impianto della sua Biblioteca e alle spese di acquisti e di rilegature.

2.° La Stadt-Bibliothek dirige la Biblioteca del S. A. C. senza compenso.

3.° I soci della Stadt-Bibliothek possono frequentare la Biblioteca del S. A. C. e viceversa senza alcuna spesa.

4.° Il pubblico può frequentare la Biblioteca del S. A. C. alle stesse condizioni vigenti per l'altra.

5.° In caso di scioglimento della Società del Club Alpino Svizzero, i libri restano di diritto alla Stadt-Bibliothek.

Questi poi hanno un bollo ed una legatura diversa da quelli della Stadt-Bibliothek e sono collocati in scaffali speciali e contrassegnati in modo, che si distinguono a prima vista dagli altri.

Nella sala di lettura della Biblioteca è posto un regolamento risguardante l'uso della Biblioteca del S. A. C. così per parte dei membri del Club, come del pubblico.

Alla fine del primo anno questa Biblioteca conteneva 57 volumi, 139 opuscoli, 8 relazioni, 65 fogli sciolti e 25 carte geografiche.

Del resto nel 1890 si spesero per compra di libri 5945 lire e la Stadtbibliothek si accrebbe di 371 nuove opere (con 694 vol.), 295 continuazioni (392 vol.), circa 600 opuscoli, circa 900 relazioni, 241 fogli sciolti, in tutto di 2827 stampati e 5 Mss.

Di questi furono regalati 1900 stampati, 5 fogli volanti e tutti i Mss. eccettuati due. È da notare fra gli altri, il dono degli eredi del Ministro Kern di 202 volumi ed opuscoli e di 100 Relazioni, quello del sig. Lavater-Wegmann di 50 vol. e opusc. e un terzo del Dottor Nüscheler-Usteri di 145 volumi ed opuscoli. Il Prof. Meyer-Burkhard assegnò alla Biblioteca i manoscritti del padre W. Meyer-Ott e l'8 Gennaio il Prof. Thomann e il Prof. Orelli, a nome della famiglia, regalarono alla Biblioteca una cassa di Mss. del Prof. Orelli.

Nel 1891, la Biblioteca ebbe un incremento di 647 volumi, 467 continuazioni, 550 opuscoli, 770 relazioni e 637 fogli volanti, cioè di 3071 stampati e di 71 Mss. Furono spese per acquisti 5913 lire e vennero in regalo alla Biblioteca 1570 stampati, 614 fogli volanti, e 65 Mss. Tra i doni sono da notare due raccolte, l'una di illustrazioni, fotografie, ecc. che si riferiscono al Seegfrörne (lago ghiacciato del 1891), l'altra di stampati riguardanti le feste di Zurigo (Bundesfeier) del 1 e 2 Agosto 1891 e quelle di Berna (Gründungsfeier).

Per gentile comunicazione del Bibliotecario sig. Dott. Escher, so che nel 1892 la Biblioteca si è già arricchita di due raccolte, di un migliaio di volumi ciascuna, la prima delle quali regalata dal sig. Hagenbuch e dal colonnello Meister, l'altra da Gottfried Keller.

La Biblioteca conta ora 130,000 volumi, compresi 3000 Mss., molti dei quali assai importanti, rispetto specialmente alla Storia della Svizzera, 2000 incunabuli, fra cui io ne ammirai 9 tedeschi di 12 edizioni, e una ricca raccolta di opere intorno alla riforma del XVI secolo e della guerra dei 30 anni.

Per dare una giusta idea delle entrate e delle spese annuali della Biblioteca, trascrivo qui il resoconto del 1891, molto piú che anche nel Petzholdt[1] si riscontrano a questo proposito alcune inesattezze.

ENTRATA

1. Interessi di capitale. . .	L.	7504,04
2. Tasse annuali di soci. .	»	1290,00
3. Proventi per convenzioni	»	11200,00
4. Tasse di lettura.	»	142,50
5. Proventi della « Strenna » e regali	»	487,55
6. Entrate diverse	»	224,15
	L.	20848,24

USCITA

1. Amministrazione		
a) Stipendi	L.	8050,00
b) Spese di cancelleria.	»	573,35
c) Riscaldamento e pulizia	»	684,95
A Riportarsi	L.	9308,30

[1] Il Petzholdht pone p. es. in L. 3500 l'assegno annuale pagato dal Governo alla Biblioteca, il quale è invece di 3000 lire. Cfr. anche: « Minerva », pag. 728.

	Riporto L.	9308,30
2. Acquisti di libri.	»	5663,75
3. Legatura.	»	1905,90
4. Gabinetto numismatico.	»	208,47
5. Strenna.	»	613,25
6. Riparazioni all'edifizio e mobili	»	262,45
7. Spese diverse	»	31,40
8. Provvedimenti contro gli incendi	»	241,60
	L.	18235,12

Gli impiegati sono un primo Bibliotecario (sig. Dott. Hermann Escher) un secondo Bibliotecario (sig. Dott. W. von Wyss) e un segretario, il quale ufficio è presentemente occupato dall'Egregia signorina Riccarda Huch di Brunnswick, laureata in filosofia, che io non potei, con mio vivo rammarico, conoscere, perchè si trovava in licenza al tempo della mia visita a Zurigo. Un *Kustos* e un servente aiutano nella distribuzione dei libri e disimpegnano tutti gli altri servizi di sorveglianza, polizia, ecc.

Gli acquisti, senza trascurare tutti gli altri rami dello scibile, si aggirano soprattutto intorno alla Storia, Bio-

grafia, Letteratura antica e moderna, Scienze archeologiche e Arti, ma si limitano[1] alle opere capitali e a quelle di consultazione le quali sarebbero troppo care per i privati, mentre i manoscritti, gli incunabuli e in genere tutte le rarità si comprano soltanto quando sono a buon mercato. Si cerca invece che riesca il più possibile completa la raccolta delle opere risguardanti la letteratura Svizzera in generale e Zurighese in particolare.[2]

La cittadinanza Zurighese è la sola ed esclusiva proprietaria della Biblioteca, la cui alta direzione spetta al Municipio, che ne fornisce i locali e provvede al suo mantenimento, mentre ne rilascia l'amministrazione alla Società della Biblioteca, alla quale possono appartenere soltanto i cittadini effettivi di Zurigo,

---

[1] Cfr. Statuten der Stadt-Bibliothek - Zürich. Art. 27 e 28 del Regolamento, pag. 15-16.

[2] Tutte le seguenti notizie sono tolte dagli Statuti e dal Regolamento della Stadtbibliothek emanati il 18 Ottobre 1886 ed approvati dal Municipio il 26 Novembre 1886. Il primo Regolamento della Biblioteca è del 6 Febbraio 1629 e si legge nel testo latino e in tedesco nel Vögelin. Op. cit. pag. 57.

pagando 10 franchi all'anno.[1] La Società della Biblioteca si raduna almeno una volta al principio dell'anno ed affida la direzione immediata e l'amministrazione della Biblioteca ad un Comitato che dura in carica tre anni ed è formato da dieci membri della Società, da due membri del Municipio, da esso designati, da un altro socio scelto come Direttore del Medagliere e dal *Bibliothekariat.* La Società sceglie tra i membri del Comitato un Presidente e un questore[2] della Biblioteca e fissa i membri della Direzione di essa su proposta del Comitato, il quale alla sua volta elegge nel suo seno un vicepresidente ed un segretario (Aktuar).[3] Il Comitato, tiene ordinariamente due sedute, l'una nel primo, l'altra nel secondo semestre dell'anno, ma può adunarsi anche per semplice domanda del

---

[1] Il Petzholdt dice invece che si paga un dritto di entrata di L. 16, oltre una tassa annuale di L. 4 e L. 1 per il custode.

[2] Il Questore amministra i fondi della Biblioteca e dà per questo una cauzione personale di 5000 franchi.

[3] Questo può anche far parte del Comitato, ma ha in questo caso soltanto un voto consultivo.

presidente o per quella motivata di almeno tre dei suoi membri. Esso pubblica ogni anno la Relazione della Biblioteca. Oltre una Commissione del Bilancio, la quale deve essere formata dal Presidente e da due membri del Comitato, uno dei quali delegato dal Municipio, il Comitato costituisce due Commissioni speciali:

1.ª La Commissione pei libri (Bücher-Commission) destinata a provvedere alla scelta ed acquisto dei libri, la quale è formata dal Bibliotecario, dal Questore e da quattro membri del Comitato. Essa si riunisce generalmente una volta al mese ed esamina le proposte della Direzione della Biblioteca, le quali sono dalla stessa Commissione [1] presentate al Comitato nella seduta del primo semestre dell'anno.

2.ª La Neujahrsblatt-Commission, ossia la Commissione incaricata di redi-

---

[1] La Bücher-Commission ha facoltà di spendere da 70 fino a 350 lire per ogni opera e da 30 lire annuali in più per ogni periodico, mentre per i libri di maggior valore occorre l'approvazione del Comitato. Gli acquisti respettivamente sotto i 70 e i 30 franchi spettano alla Direzione della Biblioteca.

gere la Strenna di Capo d'anno. Essa è formata da cinque membri del Comitato o della Società, tra i quali debbono trovarsi il Questore e almeno un membro del *Bibliothekariat.* Questa Commissione si riunisce una volta l'anno in Febbraio per la scelta del soggetto e del compilatore[1] e per stabilire il prezzo della Strenna, il quale deve essere approvato dal Comitato. Il compilatore ha diritto a tre dozzine di esemplari gratuiti.

Il Regolamento interno della Biblioteca non offre niente di notevole, giacchè esso contiene press'a poco le stesse norme del nostro, p. e. quelle che riguardano i visitatori della Biblioteca, e prescrive gli stessi libri e registri per l'amministrazione dei singoli servizi. Basti citare il Registro delle compre, quello dei doni, dei libri desiderati, dei legatori, del prestito, ecc. ecc.

Dirò soltanto che la Biblioteca è aperta per i lettori tutti i giorni, eccet-

---

[1] Il Neujahrsblatt del 1891 fu compilato dal sig. Dott. G. Tobler di Berna col soggetto: « J. J. Bodmer als Geschichteschreiber » e quello del 92 contiene: G. von Wyss - Das Reichsland Uri in den Jahren 1218 bis 1309.

tuati i festivi, dalle 10 alle 12 e dalle 2 alle 4 e può esser frequentata dai membri della Società (che hanno libero accesso a tutte le sale della Biblioteca) e dai cittadini non soci, pagando annualmente una tassa di L. 2. L'ingresso alla sala di lettura viene accordato anche agli impiegati, agli insegnanti e agli studenti delle scuole principali di Zurigo e di Winterthur, secondo speciali convenzioni stipulate dal Municipio e dal Comitato con la Direzione della Pubblica Istruzione Cantonale. Gli studenti non ancora laureati, che restano nella città per terminare gli studi, possono frequentarla dietro personale ed effettiva cauzione, la quale si richiede anche dalle persone soltanto domiciliate in Zurigo, che devon però pagare una tassa di 5 lire all'anno.

Ai forestieri può esser concesso dal Bibliotecario di frequentare la Biblioteca, per uno scopo speciale e per breve tempo.

I membri della Società e i cittadini, che pagan 2 lire l'anno, possono avere a domicilio i libri della Biblioteca, rilasciando una semplice ricevuta, ma mentre per i primi è illimitato il numero dei volumi concessi in prestito, i secondi

non ne possono avere più di 4 alla volta. Il Bibliotecario non ha diritto di richiederli che dopo due mesi, ma tutti devono esser restituiti alla Biblioteca una volta l'anno a tempo della revisione annuale, che dura tre settimane.

Le pubbliche Biblioteche e le autorità governative degli *altri cantoni* possono aver libri in prestito dalla Biblioteca della città di Zurigo, dietro semplice domanda. Solo eccezionalmente si richiede una proporzionata cauzione personale od effettiva.

I manoscritti e i libri rari possono esser prestati a domicilio ai membri della Società e anche alle persone autorizzate; ma per inviarli fuori della città, occorre l'approvazione della Commissione dei libri, oltre una adeguata cauzione.

I suddetti articoli del Regolamento mostrano come anche per la Biblioteca di Zurigo, il prestito sia molto più esteso che nel nostro paese, ove non si paga una tassa per esser ammessi in Biblioteca, ma non si è mai neppur pensato di affidare libri rari e manoscritti a dei privati cittadini. E molto alta è invero la statistica annuale del prestito in questa, come nella Biblioteca di Lucerna.

Dal 1° Ottobre 1889 al 30 Settembre 1890 furono, infatti, dati in prestito a domicilio, nella città 7266 volumi (di 5155 opere), e fuori 167 volumi;[1] mentre dal 1° Ottobre 1890 fino al 30 Settembre 1891 furono imprestati 7125 volumi (di 4995 opere) nella città e 192 volumi fuori di essa.

Del locale della Stadt-Bibliothek di Zurigo, io non posso dire proprio tutto il bene che vorrei, quantunque debba dichiarare ch'esso è di gran lunga superiore all'altro della Biblioteca Cantonale della stessa città, dacchè si è saputo trarre almeno il miglior partito possibile dall'antico edifizio della Wasserkirche. La visita del resto alla Biblioteca di Lucerna e alle due di Zurigo non può a meno di lasciare il desiderio, che anche questi due cantoni seguano l'esempio dato dal Governo di Basilea, il quale si occupa già da molto tempo per procurare alla sua Biblioteca una sede decorosa, costruita con tutti i perfeziona-

---

[1] Anche maggiori furon queste cifre nell'anno 1888-89, nel quale vennero imprestati in città 7307 Volumi (di 5225 opere) e fuori 151 volumi.

menti introdotti da qualche tempo in questo genere di edifizi.

Meno le grandi donazioni che sono collocate separatamente, la Biblioteca è tutta disposta per materie, secondo le classi seguenti:

1. Filosofia.
2. Teologia.
3. Giurisprudenza.
4. Storia.
5. Geografia.
6. Helvetica.
7. Filologia classica.
8. Archeologia e Arte.
9. Bibliografia.
10. Biografie – Epistolari.
11. Enciclopedie – Atti Accademici.
12. Letteratura tedesca.
13. Letteratura francese.
14. Letteratura inglese.
15. Letteratura italiana e spagnuola.
16. Nuova letteratura.
17. Orientalia.
18. Miscellanee.
19. Manoscritti.
20. Rarità.
21. Ritratti e vedute.

Dentro ciascuna divisione i libri si collocano secondo il formato, e per ogni formato cronologicamente, secondo il giorno della loro entrata in Biblioteca.

Fin dal tempo della sua fondazione, esisteva nella Biblioteca un Catalogo alfabetico per autori, compilato dal Dott. Joh. Heinrich Müller.[1] Nel 1658 però i due Bibliotecari Sig. Heinrich Ott e Joh. Heinrich Holzhalb presero ad ordinare i libri secondo le facoltà, dividendoli in classi, e il loro successore Georg Orell compilò per ciascuna classe un catalogo alfabetico per autore, mentre poi dal 1660 al 1662 il sig. Joh. Heinrich Rahn mise insieme, in diversi volumi, un Catalogo complessivo (Gesammt Katalog) ossia a materie, secondo grandi divisioni.[2]

Nel 1742, i Bibliotecari Conr. Heidegger e Joh. Rudolf Rahn compirono il catalogo alfabetico dei libri contenuti nella navata della Chiesa e lo pubblicarono nel 1744 in due grossi volumi in 8°

---

[1] È questo il fondatore della Biblioteca già ricordato, che fu anche il primo Bibliotecario insieme con Juncker Felix Keller.

[2] Vögelin, op. cit. pag. 47.

col titolo: « Catalogus Librorum Bibliothecae Tigurinae in inferiore aedium parte collocatorum ».[1]

Trentasette anni dopo, cioè nel 1781, fu condotto a termine per cura del Bibliotecario Prof. Leon. Usteri il catalogo alfabetico dei libri contenuti nella galleria di mezzo (media pars), il quale fu stampato col titolo: « Catalogus Librorum Bibliothecae Tigurinae in media aedium parte collocatorum » e con una prefazione del Prof. J. Rudolph Rahn.[2] Finalmente nel 1809, si pubblicò in altri due volumi il catalogo alfabetico dei libri della galleria superiore. Con questi sei volumi che contengono, dunque, in tre alfabeti distinti, tutto il catalogo della Biblioteca, il Parroco Hug[3] formò un catalogo generale, ritagliando i titoli stampati e incollandoli poi sulle pagine bianche di grossi volumi in f.°, a tale distanza l'uno dall'altro, che vi si potessero aggiungere a mano i titoli degli acquisti successivi. Questo Catalogo, che il Parroco Hug, regalò, come è detto sopra,

---

[1] Vögelin, op. cit. pag. 83-84.
[2] Vögelin, op. cit. pag. 95.
[3] Vögelin, op. cit. pag. 129,

nel 1813 alla Biblioteca, insieme con la sua raccolta di antiche edizioni, è stato continuato sempre da tutti i Bibliotecarî e conforme ad esso è anche quello che si usa, fin dal 1864, nella sala di lettura. A proposito del suddetto Catalogo Hug, il Vögelin lo dice « ordinato in modo che d'allora in poi fosse possibile segnarvi tutti i libri che sarebbero venuti in seguito. » Ma non mi pare che si possa davvero dir così di un catalogo, che non differisce dai soliti antichi indici a libro, se non in quanto contiene alcuni titoli stampati, anzichè manoscritti. Anche in esso, infatti, gli spazi lasciati vuoti, fra un titolo incollato ed un altro, sono destinati a essere riempiti dalle successive aggiunte manoscritte e il catalogo deve ogni tanto venire interamente ricomposto. In questa necessità si trova anzi ora la Biblioteca, la quale possiede presentemente i seguenti cataloghi:

1.° Un catalogo alfabetico generale, che è stampato fino al 1864[1] ed è

---

[1] Katalog der Stadtbibliothek in Zürich. — Zürich, Zürcher und Furrer, 1864, Voll. 4, in 8°. Prima del 1864, la Biblioteca possedeva, oltre il

da quell' anno continuato in schede,[1] se si tolgono gli indici che si pubblicano fin dal 1888, per gli acquisti annuali. Questo catalogo è ripetuto nella forma sopra descritta per la sala di lettura.

2.° Un Inventario topografico (Standortskatalog) scritto in volumi.

Mancano un catalogo a materie e uno per gli incunabuli, ma già da molto tempo la Biblioteca possiede dei cataloghi pei Mss., come quello del Waser,[2] il così detto *Waserscher Katalog,* che è un inventario per circa 700 volumi dei più antichi Mss. della Biblioteca, e il quadruplice Registro del sig. J. Jakob Mayer di Winterthur, che comprende: 1° un indice dei volumi secondo la collocazione, con l'aggiunta del numero sotto cui sono segnati nel Catalogo Waser: 2° un re-

---

Catalogo stampato dal 1744 al 1809, alcuni Supplementi per gli acquisti fatti dal 1828 al 31, dal 32 al 33, nel 34, nel 35, dal 36 al 37, dal 38 al 39, dal 40 al 41 e dal 42 al 45. Ebbi queste notizie dall' egregio Bibliotecario Dott. Escher. Cfr. anche la Prefazione al Catalogo del 1864.

[1] Le schede sono di grossa carta a macchina e hanno una larghezza di mm. 233.

[2] Il Waser non fece che copiare il Catalogo compilato dallo Scheuchzer. Cfr. Vögelin, op. cit. pag. 94.

gistro alfabetico dei compilatori di ogni singola opera: 3° un registro cronologico insieme con una Storia diplomatica della Svizzera ricavata dai Mss. medesimi: 4° un indice alfabetico di cose e di persone; in tutto un'opera di 592 pagine in folio. È da ricordarsi inoltre un Catalogo più recente dell'intera collezione dei Mss., nel quale però essi sono registrati molto sommariamente.

L'opera di catalogazione non è, come si vede, ancora terminata, ma ad essa attende alacremente la solerte Direzione della Biblioteca, che nell'Autunno del 1890[1] presentò ai Membri della Commissione dei libri e a quelli del Comitato una Relazione col titolo: « Die Katalogisirungsarbeiten der Stadtbibliothek Zürich, ihre Fortführung und Ausdehnung » (I lavori di catalogazione della Biblioteca della città di Zurigo: loro prosecuzione ed ampliamento). In questa Relazione, si dimostra la necessità di un Catalogo a materie, della continuazione del Catalogo alfabetico già cominciato pei Mss.

---

[1] Jahresbericht der Stadt-Bibliothek Zürich über das Jahr 1890. (pag. 5).

e della formazione di un nuovo Catalogo a libro secondo il solito sistema Hug per la sala di lettura, con l'aggiunta del tanto desiderato Supplemento (per gli anni 1865-90) al Catalogo stampato nel 1864. Il Comitato decise di porre tutti questi lavori nel programma dei prossimi anni, cominciando con la stampa del Supplemento, per la quale furono assegnati 1000 franchi sul bilancio della Biblioteca e si ottenne dallo Stadtrath (Consiglio di Città) un sussidio annuo di 2500 franchi, a principiare dal 1891. Si mise anche subito mano al Catalogo a materie e a quello dei Mss., mentre nel corso dell'estate del 1891, furono iniziati i lavori per la stampa del Supplemento. Il Dott. Escher mi assicurò che si sarebbe presto provveduto anche alla compilazione di un Catalogo degli Incunabuli.

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI MONACO

Parlando ora della R. Biblioteca Universitaria di Monaco, mi piace anzi tutto di render pubbliche grazie all'Egregio Bibliotecario sig. Dott. Hans Schnorr von Carolsfeld, il quale, col dono di un pre-

zioso Manualetto[1] scritto da un suo impiegato, mi ha dato modo di compiere le notizie da me raccolte personalmente, per la sua cortesia, nello scorso mese di Agosto.

La Biblioteca Universitaria non fu veramente creata, come afferma il Petzholdt[2] nel 1495 col primo fondo di libri regalato dai Professori Parreut e Salmair alla Facoltà degli Artisti di Ingolstadt. Il noto Bibliotecario Prof. Seemiller, in una sua Storia[3] della Biblioteca Universitaria di Ingolstadt, dice che la Biblioteca della Facoltà degli Artisti fu fondata con l'Università nel 1472, e a prova della sua affermazione aggiunge di aver rilevato questo fatto da alcuni atti contemporanei (aus gleichzeitigen Akten). Anche secondo il Prantl[4] l'ori-

---

[1] Ruepprecht (Dr. Christian). Die Büchersammlungen der Universität München: geschichtlich-statistisches Handbüchlein. — Regensburg, G. J. Mans, 1892.

[2] Op. cit. pag. 243.

[3] Di questa storia del 1786 non rimangono più che una breve Prefazione e poche pagine del principio, in un Codice Ms. (Cod. Bav. 3218) della R. Biblioteca di Corte e di Stato di Monaco.

[4] Prantl (Dr. Carl). Geschichte der Ludwig-Maximilians-Universität in Ingolstadt, Landshut, München ec. — München, 1872, Vol. 2.

gine della Biblioteca è da attribuirsi alla Facoltà degli Artisti, ma non prima del 1480, nel quale anno fu stabilito di istituire una « libraria » nel « Lectorium Avicennae ». Fatto sta che si conservano ancora parecchi libri contrassegnati con l'*ex libris* seguente: « Hoc libello donata est facltas art, inglstatn a Dno Johe tröster..... M . ccccIxxxj, » il che prova evidentemente che la data della fondazione è anteriore a quell'anno. Nel 1482 si trova già emanato uno Statuto [1] riguardante la concessione della chiave della Biblioteca e una tassa da pagarsi per questo, mentre nel 1484 si ha la nomina del primo Bibliotecario, che fu il Magister Joh. Egkental, e nel 1485 la compilazione del primo catalogo.

Oltre il dono citato dei Professori Parreut e Salmair, la Biblioteca acquistò [2] nel 1496, per 110 fiorini, una parte della raccolta di J. Rhuemann in Oehrin-

---

[1] Lo Statuto (in latino) del 1482 si trova nel 2° Vol. pag. 92-93 della citata opera del Prantl, ma è stato anche in parte ristampato dal Dott. Christian Ruepprecht nel sullodato suo Manualetto, del quale io mi sono valsa largamente qui ed in seguito.

[2] Petzholdt, op. cit. pag. 243.

gen e nel 1502 e 1506 si arricchì per i regali del Magister Klughaimer e di un certo Peter Häring. Dopo questi principî essa crebbe rapidamente per lasciti importanti, in special modo, di professori dell'Università e per l'annessione di altre notevoli raccolte.

Nel 1573 il Prof. Mart. Eisengrein indusse il canonico e poi vescovo di Augsburg Egolph von Knöringen a donarle la sua biblioteca di 6062 volumi,[1] provenienti in parte dai celebri umanisti Erasmo di Rotterdam e Glareano, la sua Raccolta di monete, il Museo, i paramenti sacerdotali, ec. oltre una somma di 100 fiorini da pagarsi annualmente dal Capitolo di Würzburg per l'amministrazione della Biblioteca. Per mediazione dello stesso Prof. Eisengrein, che regalò poi anche la propria libreria, la Biblioteca Universitaria ebbe nel 1574[2] una ricca collezione di libri teologici dagli

---

[1] Tra questi erano molti importanti Mss. ed incunabuli, i quali sono facilmente riconoscibili per gli ex-libris incollativi sopra. Cfr. Ruepprecht, op. cit. pag. 8.

[2] Non nel 1578 come dice il Petzholdt (Op. cit. pag. 29).

eredi del cancelliere Bavarese sig. Sim. Thadd. Eck e nel 1577 la raccolta del Prof. Clenck[1] di tale importanza, che il Mederer[2] ebbe a dire: « Cuius accessione tantum Bibliotecae nostrae comparatum est incrementi, ut jam pene cum omnibus aliis Germaniae et quidem principum virorum Bibliothecis, excepto uno Boiorum Ducum incomparabili Thesauro, possit certare ».

Un'altra sorgente d'incremento venne alla Biblioteca nel 1597 e nel 1602, per l'obbligo imposto alla Stamperia Sartori di regalarle un esemplare di ogni pubblicazione, mentre contribuirono ad arricchirla in tutto il secolo XVII e nella prima metà del XVIII altri doni in libri e denari, come gli assegni di 650 e di 1000 fiorini fattile dallo Stewart nel 1614

---

[1] Il Catalogo di questa raccolta è nella Biblioteca al n. 522 dei Mss. in fol.

[2] Mederer (Jo. - Nep.) Annales Ingolstadiensis Academiae. Inchoarunt Val. Rotmarus et Jo. Engerdus. Emendavit, auxit, continuavit Jo. Nep. Mederer. — Ingolstadii, 1782, Pars. I-IV (II, 43). Queste parole sono riportate dal Ruepprecht a pag. 9 dell'op. cit. che io seguo fedelmente nella storia dettagliata e documentata che egli fa della Biblioteca.

e nel 1619, e il regalo (1733) della Raccolta dell'Orban, pregevole soprattutto per alcuni manoscritti orientali per le lettere scritte dal Leibnitz all'Orban, per un ricco libro di preghiere pollacco e un autografo dell' imperatore Chinese Kam-Fu.

L'anno 1753 è da ricordarsi per la visita [1] fatta alla Biblioteca dall' Elettore di Baviera, Massimiliano Giuseppe III, il quale, vedute le condizioni miserevoli del locale, ne ordinò la riparazione, elargendo una somma di fiorini per questo scopo. Nel 1765 la Biblioteca ereditò la Raccolta del Prof. Hagn valutata 1000 fiorini; nel 1773, dopo la soppressione dei Gesuiti, ricevè la Biblioteca del Collegio, la quale si era già arricchita di diverse raccolte, come quella di Denich e Joh. Gg. Herwarth von Hohenburg [2] e finalmente nel 1776 le furono incorporate l'Albertina del Seminario dei Gesuiti, fondata dal Duca Al-

---

[1] Mederer, op. cit. III, 257.

[2] Il catalogo di questa raccolta si trova in Biblioteca al n. 520 dei Mss. in f.o. Il Mederer (II, 344) la dice « numero et raritate librorum commendanda. »

berto V e la Biblioteca della facoltà di medicina fondata nel 1720 e ricca nel 1759 di 3000 Volumi.[1]

Negli ultimi anni del secolo passato, la Biblioteca andò sempre più accrescendosi, sia per l'aumento dell'assegno annuo[2] accordatole dal Senato dei Professori, sia pel legato fattole nel 1794 dal Prof. Ludwig Claud. Rousseau della sua Biblioteca, ricca specialmente di opere di chimica e di scienze naturali, sia per la tassa[3] imposta ai nuovi professori e ai laureandi in favore della Biblioteca. Fatto sta che essa in quel tempo aveva 40,000 volumi, senza contare alcune migliaia di doppioni e 300 Mss. e che venne trasportata a Landshut provvisoriamente

---

[1] Il catalogo di questa Biblioteca è nel Cod. Ms. 432. fol.

[2] Nel 1725 il Senato dei Professori aveva stabilito per la Biblioteca un assegno annuo di 200 fiorini per la facoltà teologica e 100 per ciascuna delle altre. Nel 1780 questo assegno fu portato a 600 fiorini, 200 dei quali per le continuazioni e 100 per i nuovi acquisti in ciascuna delle quattro facoltà.

[3] Ogni Professore all'atto della nomina doveva pagare 22 fiorini e 5 ogni laureando. Invece del denaro si accettava un valore equivalente di libri. Cfr. Ruepprecht, op. cit. pag. 14.

nel 1800 e definitivamente nel 1802, con 50,000 volumi. Si aggiunga che in questo medesimo anno, 1802, le fu concesso di diritto, per ordine dell'Elettore, un esemplare di ogni opera stampata nello Stato, mentre poco dopo si creò una nuova tassa d'immatricolazione, per la quale il suo assegno annuo fu considerevolmente accresciuto.[1]

Un gran contributo di libri le venne anche dalle Biblioteche dei Conventi soppressi, sulle quali aveva diritto di scelta, dopo la R. Biblioteca di Stato. Non si sa quale fosse l'incremento portato alla Biblioteca dalle Librerie Monastiche, ma si sa che soltanto da quella della Cattedrale di Passau, essa ricevè 4000 volumi, e che contava 100,000 volumi nel 1826, allorchè fu trasportata a Monaco insieme con l'Università. Rapido fu l'accrescimento della Biblioteca, dopo il suo trasferimento a Monaco, tanto che nel 1860 essa contava 237,000 volumi legati e 55,338 dissertazioni sciolte. Nè cessaron le donazioni neppure negli anni

[1] Esso arrivò nel 1807 alla somma di 6000 fiorini (Ruepprecht, op. cit. pag. 15-16). Si ricordi che nel 1780 non superava i 600 fiorini.

a noi più vicini, tra le quali bisogna anzi ricordare, nel 1862, la Biblioteca del Prof. Permaneder di 450 volumi di diritto canonico, nel 1868 quella del Prof. Kunstmann di 1100 volumi Spagnuoli e Portoghesi, nel 1877 la Raccolta del Dott. Hofmann ricca di 6805 volumi giuridici, politici, filosofici, teologici, storici e di speciali soggetti e finalmente nel 1881 la Biblioteca giuridica del Prof. Pözl di 2914 volumi e 1114 Opuscoli.

Presentemente la Biblioteca possiede circa 370,000 volumi e circa 50,000 opuscoli, oltre 700 carte, 3600 ritratti e 3200 monete. Tutti i rami dello scibile vi sono rappresentati, sebbene abbondino le classi della Teologia, della Giurisprudenza e della Storia e scarseggino per la parte moderna (ad eccezione delle tesi) quelle della Medicina, che dal 1863 in qua vengono acquistate esclusivamente dal « Reisingerianum », ossia dalla Biblioteca della facoltà di medicina fondata dal Dott. Reisinger Consigliere di Corte, nel 1863.

I Mss. sono 2022 quasi tutti del secolo XVI o più moderni, pochi del XV, pochissimi dall'XI al XIV, uno del IX, uno dell'VIII e uno del VI secolo. Essi

son quasi tutti tedeschi, ad eccezione di pochi orientali, greci, francesi e italiani. Fra i più importanti vanno ricordati il « Codice Onciale » in pergamena della fine del VI secolo, che contiene i quattro Evangeli in latino, le « Leges Baiuwariorum » cod. membran. dell' VIII secolo, il quale è il più antico degli 82 codici consimili,[1] un Cicerone con le postille del noto storico Aventino del Convento di Biburgo, del XII o XIII secolo e un prezioso codice miscellaneo, detto Codice di Würzburg del XIV secolo.[2]

Fra le carte geografiche sono notevoli un Atlante Portoghese del 1453 e l' « Atlas universalis ex hereditate Herwartiana » del XVI secolo.

Fra le lettere ve ne sono 24 di Schiller dirette dall' anno 1781 al 1785 a

---

[1] Così dice il Ruepprecht, Op. cit. pag. 21, che ricava questa notizia da uno scritto di Joh. Merkel in « Monumenta Germaniae ». Vol. XV, Serie III, pag. 183-496 e dà una descrizione del suddetto Ms. nell' « Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde » Vol. XI, pag. 554-555.

[2] Questo codice è stato accuratamente descritto da A. Ruland nell' « Archiv des historischen Vereins zu Würzburg » 1851. Cfr. Ruepprecht, op. cit. pag. 21.

Wolfg. Herib von Dalberg: 18 di Konr. Celtis, 4 già ricordate di Leibnitz al Gesuita Orban, una di Melanchton, due brevi lettere di Klopstock, una di Herder, alcune del Bibliotecario Fiorentino Magliabechi ecc. La Biblioteca possiede inoltre l'Autografo di Lutero riguardante la sua controversia sul 113° Salmo col Duca Heinrich von Braunschweig.

Gli incunabuli, molti dei quali non registrati dall'Hain, sono 2101, quasi tutti in tedesco o latino. Sono da ammirarsi, fra questi, 10 libri xilografati, due edizioni dell'Apocalisse, l' « Endkrist, » l' « Ars memorandi » (2 ediz.), il « Canticum Canticorum », il « Defensorium immaculatae Conceptionis B. V. M. », la « Bibbia dei poveri » (in tedesco), l'« Ars moriendi » e lo « Speculum humanae Salvationis ».[1] Appartengono alla Biblioteca anche 23 volumi di Mottetti, un esemplare membranaceo della seconda Bibbia latina in 2 volumi (Magonza 1462), la prima Bibbia tedesca (Magonza 1462) e due esemplari della seconda, stampata a Stra-

[1] La descrizione del Massmann di questi cimelî si trova nel « Serapeum » 1845, pag. 273 e 289.

sburgo nel 1466, le « Istituzioni » stampate su pergamena (Magonza 1468), una bella edizione del Digesto, con pitture, ec. Nella sala dei cimelî sono esposti inoltre la Grammatica tedesca dell'Ickelsamer, il Panegirico di Giovanni Herold a Ferdinando I Augusto, stampato in lettere d'oro su splendida pergamena, un Calendario xilografato del Regiomontano (xv secolo) e le tavole originali che servirono alle incisioni anatomiche del Vessalio (Corporis humani fabrica. Basileae 1543). Vi si ammirano pure i ricchi doni in libri con bellissime rilegature, inviati, nel 1872, dalle Università della Germania e dell'estero alla Università di Monaco, in occasione del 4° centenario della sua fondazione.

La Biblioteca ha ora un assegno di 9333 marchi per compra, rilegatura di libri e spese di amministrazione (Regiebedürfnisse). Oltre gli esemplari di diritto (annualmente 700 numeri) essa riceve ogni anno, per lo scambio internazionale circa 3000 tesi universitarie, delle quali 900 dalla sola Francia e numerosi programmi scolastici.

Il personale si compone di un *Oberbibliothekar* (attualmente l'Egregio sig.

Dott. Hans Schnorr von Carolsfeld) con lo stipendio di 5100 Marchi, l'*Unterbibliothekar* (Sig. Ludwig Kohler) con lo stipendio di 3780 Marchi[1] l'*Hülfsarbeiter* (Sig. Dr. Christian Ruepprecht) con lo stipendio di 2100 Marchi e finalmente due *Officianten* (Assistenti) e quattro servi.

Il Regolamento della Biblioteca è ormai invecchiato e andato in disuso. Dovrò quindi limitarmi alle notizie, che dà in proposito il Ruepprecht e a quelle gentilmente comunicatemi dall' egregio Bibliotecario.

Nel 1849 fu creata pei nuovi acquisti la Commissione della Biblioteca (Bibliothek-Commission) che si compone dell' *Oberbibliothekar* e di sei membri delle varie facoltà, più specialmente della Facoltà di Filosofia, la quale deve esser poi sempre interrogata, quando si tratta di una spesa superiore a 150 Marchi.

Allorchè, nel 1866, fu nominato *Oberbibliothekar*, il Prof. Dr. Paul von Rath,

---

[1] Il Direttore della Biblioteca aveva nel 1576 un compenso annuale di 10 fiorini e il Bibliotecario di 80 fiorini. Cfr. Ruepprecht, op. cit. pag. 10.

fu disposto che tutti gli affari della Biblioteca dovessero esser trattati dal Collegio riunito dei Professori (il così detto *Senato*) e che spettasse all'Oberbibliothekar oltre la Direzione Generale della Biblioteca, anche di curarne i rapporti col Senato e la Deputazione Amministrativa della Università.

Presentemente essa è aperta tutto l'anno pei professori e per gli studenti delle Scuole Superiori (Università e Politecnico) ed ha per i primi e per i secondi una sala speciale di lettura. Vi hanno libero accesso anche gli alti impiegati, mentre il Direttore può concederlo a qualunque scienziato. L'orario [1] del personale è dalle 8 alle 2, durante le lezioni, e dalle 8 al tocco quando l'Università è chiusa. Per il pubblico la Biblioteca è aperta, nei mesi di vacanza, soltanto nelle ore antimeridiane; e durante l'anno scolastico, dalle 8 alle 2 pei Professori, dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 4 per gli studenti, dalle 9 1[2 al tocco e

---

[1] Questo « Orario » mi è stato favorito dal più volte lodato Bibliotecario Dr. Schnorr von Carolsfeld. Cfr. quello inesatto dato dalla « Minerva » a pag. 457.

mezzo per gli altri. I libri si consegnano immediatamente dopo la presentazione della relativa richiesta. Gli studenti però non hanno diritto ad aver subito che le opere collocate nella sala di lettura; per le altre devon farne domanda un giorno prima.

Nel 1606 il « Senato » aveva stabilito che i libri potessero esser letti soltanto in Biblioteca, ma nel 1629 dette facoltà ai Professori di prender libri in prestito, dietro semplice ricevuta, con l'obbligo di restituirli avanti la fine dell'autunno, e nel 1639 concesse questa facoltà anche agli studenti, i quali però dovevan pagare una cauzione, munirsi, per ogni volta, di un permesso scritto del Senato, e non potevano ritenere i libri che dagli 8 ai 30 giorni. Ora i Professori dell'Università e del Politecnico hanno diritto al prestito senza restrizione e gli studenti possono avere a domicilio soltanto le opere collocate nella Sala di lettura e dietro una garanzia prestata alla Biblioteca dalla stessa Università, non dai Professori, come avviene in quasi tutte le Università della Germania.[1] Non

[1] E in tutte le Biblioteche Universitarie del nostro paese. Non posso dare neppure approssi-

è determinato il numero dei libri concessi in prestito per ogni volta; però essi devono essere restituiti dentro quattro settimane e possono essere ritenuti più a lungo soltanto eccezionalmente, purchè nello stesso tempo non se ne richiedano altri.

Nel 1826, allorchè la Biblioteca fu trasferita a Monaco, essa venne accomodata alla meglio nel vecchio locale dell'Accademia e solo nel 1840 fu trasportata al secondo piano del magnifico edifizio, fatto costruire per l'Università dal Re Luigi I e che s'inalza, dinanzi ad uno spazioso giardino, nella Ludwigsstrasse, a poca distanza dalla Biblioteca Reale. Il locale ha ventiquattro gallerie ariose e bene illuminate, oltre un discreto numero di sale grandi e piccole, alcune delle quali tanto alte da render necessario l'uso delle scale mobili anche sui ballatoi, il quale inconveniente è stato, come si vedrà, evitato nella Biblioteca Reale. Soltanto tre sale possono essere riscaldate, una delle quali serve pel Bibliotecario, un'altra

---

mativamente la cifra dei libri dati in prestito o in lettura dalla Biblioteca, perchè soltanto in quest'anno se ne è cominciata la relativa statistica.

pel prestito e la terza per gli altri impiegati e pei professori, liberi docenti e le altre persone autorizzate. In questa sala si trovano quasi tutti i cataloghi, meno quello alfabetico generale, che è nella sala del prestito; e nei palchetti inferiori degli scaffali sono collocati i dizionari e gli altri libri di consultazione, che non devono esser dati a domicilio.

Le opere maggiormente richieste, per facilitare il servizio, sono state poste tutte in una stanza, attigua a quella del prestito, insieme con i periodici non ancora rilegati.

Oltre alla sala riservata alla quale ho già accennato, i Professori, hanno una speciale sala di lettura o di aspetto (Lese-oder Wartezimmer) fuori della Biblioteca, al pianterreno dell'edifizio, la quale, nell'anno scolastico, è aperta tutto il giorno, per quanto durano le lezioni. In questa sala si espongono i nuovi acquisti più importanti e le riviste (circa 200) possedute dalla Biblioteca.

La grandiosa sala di lettura per gli studenti (Studenten-Lesezimmer) è invece al secondo piano presso la Biblioteca e contiene, in scaffali protetti da reti di ferro, una raccolta speciale di

circa 770 opere di Giurisprudenza, Economia Pubblica, Matematica, Scienze Naturali, Filosofia, Storia, Letteratura, Filologia, Belle Arti e Teologia, scelte tutte dall'intera suppellettile libraria della Biblioteca Universitaria. [1]

Questa è collocata per materie secondo le seguenti divisioni e suddivisioni, [2] che trascrivo esattamente dal più volte citato Manualetto del Ruepprecht:

Artist.	Math.
Theol. (generatim)	Med.
» asc.	Misc.
» bibl.	Oecon. (Technol.)
» homil.	Patres
» liturg.	Philol.
» past.	Philos.
Auctores vet. Graeci	» pract. (Paed.)
» » Lat.	Phys.
Chemia	Poetae Germ.

[1] Prima si usava di mettere al posto di ogni opera, tolta dagli scaffali della Biblioteca, una scheda di richiamo, ma ora tutti questi vuoti sono stati riempiti da speciali acquisti del Ministero del Culto. Cfr. Ruepprecht, op. cit. pag. 27.

[2] È questo il piano adottato dal prelato Hupfauer, che aveva presieduto alla scelta dei libri dei conventi soppressi. Cfr. Petzholdt, op. cit. pag. 294. Aggiungo, come allegato, un Prospetto dei cartellini adoprati dalla Biblioteca, gentilmente inviatomi dal Bibliotecario.

Collectiones	Poetae Angl.
Epist.	» Gall.
Latomia (Massoneria)	» Ital.
Hist. (generatim)	» Hispan.
» auxil.	» Orient.
» eccl.	Lat. rec.
» lit.	Polit.
Hist. nat.	Rhetores
Zool.	Script. Hebr.
Phytol.	» Slav.
Min.	Mappae
Itinera	Incun.
Jus civile	Codd. mss.
» canon.	

A queste classi vanno aggiunte le Collezioni speciali, cioè le Biblioteche Hofmann, Kunstmann e Pözl, la Raccolta delle edizioni di Lutero e di Melanchton e la Biblioteca Lindauer.

Dentro ogni divisione, i libri sono collocati secondo il formato (f°, 4°, 8°) ma non alfabeticamente come nella Biblioteca Reale. La numerazione è unica per ogni classe. Le tesi della Germania sono disposte secondo le materie, le altre in ordine alfabetico secondo l'Università, ma tutte, come gli altri opuscoli speciali, sono collocate in ciascuna divisione con un numero complessivo (Sammelnummer).

Gli Incunabuli (che non sono rigorosamente scelti fino al 1500) sono disposti

negli scaffali, prima secondo la lingua e, per ogni lingua, secondo i tre formati, con numero progressivo; e con lo stesso sistema è collocata la raccolta dei Mss. ad eccezione dei Cimelî, esposti, come è stato detto, in una sala speciale. Gli Autografi e le lettere si custodiscono in scatole di cartone.

Il più antico Catalogo Generale, che si conserva nell'Archivio della Biblioteca (gli altri son collocati fra i Mss. e molti di essi sono stati già citati in nota, alle respettive collezioni) è del 1508 e fu compilato dal Decano degli Artisti Chr. Tengler. In esso sono largamente rappresentate la Patristica e la Teologia Scolastica, più scarsamente la Letteratura giuridica e la Medicina. Nel 1598 fu compiuto dallo studente di medicina Christ. Ferg un altro Catalogo Generale che si conserva fra i Mss. in f°, col numero 525 ed è intitolato: « Catalogus alphabeticus secundum 4 facultates distributus in 25 classes ». Nel 1665 è da notarsi il Catalogo del Parroco Kolb e nel 1682 quello alfabetico [1] compilato

[1] Catalogus Librorum qui in minore Bibliotheca Academica Ingolstadiana modo presentes

dal sacerdote Bibliotecario Gio. Schwender per la Biblioteca Minore dell'Università. [1] Un altro Catalogo (a materie) compilò per questa, nel 1723, il Bibliotecario J. V. Kiniger, il quale, nell'anno seguente, compì per la maggior Biblioteca un catalogo a materie, [2] in 3 volumi secondo le seguenti divisioni:

Auctores sacri
- sacra biblia
- partes bibliorum
- interpretes
- patres
- theolog. scholast. et morales
- controversistae

Auctores sacri
- concionatores ecclesiastici
- catechistae
- ascetae
- precarii
- historici
- poëtae

---

in certos ordines dispositi sunt. Cfr. Ruepprecht, op. cit. pag. 10.

[1] È questa una delle Anstaltsbibliotheken, ossia delle Biblioteche appartenenti alle varie Facilità, le quali hanno uno speciale Regolamento e sono affatto indipendenti dalla Biblioteca principale dell'Università.

[2] Mss. 535-537 fol. In appendice ad ogni volume sono nuovamente registrati i libri della Biblioteca Minore dell'Università.

Auctores profani:
- corpora iuris canon.
- Canonistae
- corpora iuris civilis
- civilistae
- ad ius pertinentes
- politici
- medici
- philosophi
- ethici
- mathematici
- Oratores
- poëtae
- humanistae
- historici
- epistolares
- Hebraici
- Graeci
- Itali
- Galli
- musici
- libri manuscripti

È da notare che, in ciascuna divisione, gli anonimi sono registrati dopo gli altri libri e che i Mss. sono, per la prima volta, descritti in un gruppo separato.

Un nuovo Catalogo [1] fu compilato dal Bibliotecario Jgn. Domin. Schmid, dopo che nel 1765 venne alla Biblioteca, per testamento, la ricca Collezione del Prof. Hagn. Di esso esistono ora 11 volumetti,

[1] Mss. 383-393, 4°.

ciascuno dei quali contiene una materia. In ogni materia i libri sono registrati alfabeticamente con l'indicazione dello stampatore, del luogo e dell'anno e spesso anche coi nomi dei primi possessori e del donatore.[1] Specialmente notevole in questo catalogo è che non soltanto i Mss. sono descritti a parte, ma anche le edizioni più antiche e gli scrittori « de rebus Boicis ».

Il Bibliotecario, Canonico Ströhl, prima del 1870, riunì in un solo catalogo alfabetico generale tutte le schede che erano collocate presso le respettive classi negli scaffali, e l' *Oberbibliothekar* von Roth compilò più tardi il Catalogo o Inventario topografico (Standortskatalog).

Presentemente la Biblioteca possiede dunque per gli stampati:

1.° Un Catalogo Alfabetico Generale (Zettel-Nominal-katalog, oder Alpha-

---

[1] Il Bibliotecario Siebenkees così dice dei 22 volumetti di questo catalogo ancora esistenti a suo tempo: « Catalogi ex eo prae ceteris commendandi, quod plerumque primos librorum possessores, plerumque indicant eos, qui eosdem ad bibliothecam dono dederunt ». Cfr. Ruepprecht, op. cit. pag. 13.

betischer Haupt-Katalog) in schede,[1] contenute in oltre 1200 buste o scatole di cartone. In questo catalogo sono notati sotto ciascuna opera non solo i relativi pubblicatori e traduttori, ma anche gli altri scritti che vi si riferiscono.

2.° Un Catalogo Topografico di 110 volumi, compresi gli incunabuli.

3.° Un Catalogo Biografico.

4.° Un Catalogo Reale o a Soggetto, (Real Repertorium) il quale supplisce per ora al Catalogo Sistematico, che manca, ma che è in preparazione.

5.° Un doppio Catalogo Alfabetico a schede della Raccolta contenuta nella Sala di lettura degli Studenti.

6.° Un Catalogo per le più di 40,000 tesi di medicina, classificato secondo le malattie.

7.° Un Catalogo dei ritratti.

8.° Un Catalogo delle carte geografiche.

Tutti questi cataloghi, ad eccezione dell'Inventario o Standorts-Katalog, sono in schede.

Per i Mss. si hanno ora tre indici, l'In-

---

[1] Le schede, di grossa carta a macchina, sono di mm. 212 per 172.

ventario, il Catalogo Alfabetico e quello a materie secondo le classi seguenti:

Epistolae
Historia literaria
Miscellanea
Jus ecclesiae
Jurisprud.
Biblia
Liturg.
Ascetic.
Homil.
Pastoral.
Philos.
Philol.
Polit.
Oecon.
Technol.
Theolog.
Proph.
Poëtae
Latini recent.
1. Germani
2. Ital.
3. Gall.
Rhetor.
Hist.
Itin.
Hist. aux.
Mathem.
Musica
Magia
Medic.
Phys. et chem.
Hist. natur.
Auct. veteres.
1. Graeci
2. Latini
Patres ecclesiae

Al primo Catalogo degli Incunabuli dette opera nel 1781 il Prof. Sebastiano Seemiller, appena fu nominato *Oberbibliothekar* e lo cominciò a pubblicare nel 1787 col titolo: « Bibliothecae Acad. Ingolstadiensis incunabula typographica ».[1] Attualmente essi sono registrati

[1] Di questo Catalogo furon stampati a Ingolstadt 4 fascicoli dal 1787 al 1792. Cfr. Ruepprecht. Op. cit. pag. 14.

nel Catalogo Alfabetico generale e minutamente descritti, ad eccezione dei numerosi in f.° latini, in uno speciale Standorts-Katalog o Catalogo Inventario.

Terminerò questo rapido cenno intorno alla Biblioteca Universitaria di Monaco, notando che a questi cataloghi dei Mss. e degli Incunabuli lavorarono diversi, ma che la parte principale della compilazione spetta, oltre che allo *Scriptor* Parroco Burkart, specialmente al Dr. Christian Ruepprecht, autore del Manuale più volte citato, il quale entrò come straordinario (Hülfsarbeiter) in Biblioteca, nell'estate del 1888.

BIBLIOTECA REALE DI MONACO

Per parlare degnamente di una fra le più ricche Collezioni del mondo, qual'è la Biblioteca Reale di Monaco (Königliche Hof-und Staatsbibliothek zu München), occorrerebbero senza dubbio lunghi studî preparatorî e un ben maggiore spazio, che non possa consentire la « Rivista » al mio modestissimo articolo. Premetto dunque che le mie notizie riusciranno anche più manchevoli per questa, che per le altre Biblioteche, sebbene debba dichiarare subito che non avrei

mai potuto aspettarmi un aiuto più cortese e più efficace, di quello che mi ebbi dal dotto Bibliotecario prof. Laubmann e dal ben noto storico prof. Simonsfeld, *Kustos* nella Biblioteca, i quali corrisposero, e a tempo della mia visita e dopo, con gentile premura, a tutte le mie richieste.

Non mi è stato possibile di vedere nessuna delle varie speciali pubblicazioni[1] fatte intorno alla Biblioteca Reale di Monaco e ho dovuto contentarmi, per la sua storia, di quel che ne dice l'Edwards[2] e ne ripetono il Petzholdt[3] ed il Quesada.[4]

---

[1] Fra le altre: Allgem. Auskunft über die K. Hof-und Staats-Bibliothek zu München. Renseignements sur la Bibliothèque royale à Munich suivis d'un Précis en français. München, 1846, 8.° (L'ultima edizione è del 1851). Gachard: Une visite aux Archives et à la Bibliothèque royale de Munich. Bruxelles, 1864, 8.° [Extrait du Compte rendu des séances de la Commission royale d'Histoire].

[2] Edwards (Edward) Memoirs of Libraries. — London, Trübner, 1850, vol. 2, in 8.°

[3] Op. cit.

[4] Quesada (Vicente G.): Las Bibliotecas Europeas y algunas de la América Latina. — Buenos-Aires, Mayo, 1877, in 8.°

Essa fu fondata da Alberto V Duca di Baviera, dal 1550 al 1579, con la Libreria da lui ereditata per parte dei suoi antenati ed arricchita poi con numerose compre fatte in Italia e con l'acquisto di tre ragguardevoli collezioni, la prima delle quali di 645 stampati e mss. appartenenti a Hermann Schedel, medico e storico di Norimberga, morto nel 1514; la seconda di 500 stampati e 330 mss. orientali dell'ambasciatore di Baviera e quindi Cancelliere austriaco A. Widmannstadt (1558), e la terza più pregevole di tutte, ricca specialmente in mss. d'ogni genere, di J.J. Fugger, morto nel 1575.

Il successore Guglielmo V comprò per la Biblioteca altre due Raccolte, quella di libri spagnuoli messa insieme da A. Stöckel e quella del Senatore Hörwart di Augsburg, acquistata nel 1585 per 1500 fiorini e notevole specialmente per la collezione completa della musica stampata fino allora. Fatto sta che nel 1595, un anno prima che salisse al trono ducale Massimiliano I (1596-1651), eletto, e poi con la pace di Westfalia, confermato nella dignità di Elettore, la Biblioteca contava quasi 11,000 volumi; e

possedeva invece 275 mss. greci, 723 latini e 17,046 stampati, nel 1618, prima che scoppiasse la guerra detta poi dei trent'anni, nella quale Massimiliano ebbe una parte tanto gloriosa, come capo della Lega Cattolica. Se non che, nel terzo periodo della guerra (1630-35), quando il re Gustavo Adolfo coi suoi Svedesi invase la Baviera e si impadronì di Monaco, la Biblioteca ebbe a patire gravi perdite, sebbene ne fosse trasportata in fretta una parte a Burghausen. Ma essa fu ben presto compensata dall'acquisto della collezione del Vescovo suffraganeo di Augsburg L. Müller (1644) e dalla ricca Libreria del Duca Cristoforo del Würtemberg, che cadde in potere di Massimiliano, dopo la sconfitta degli Svedesi a Nordlingen, il 6 settembre del 1634.

Benemerito della Biblioteca fu anche l'Elettore Ferdinando Maria (1651-1679) il quale ordinò che i librai e i tipografi della Baviera regalassero alla Biblioteca una copia di ogni nuova opera, [1] mentre

[1] Secondo il Quesada (op. cit. pag. 239), in Baviera, si vedrebbe lo strano fenomeno di editori e di tipografi animati dalle migliori disposizioni per adempiere a quest'obbligo verso la

più tardi l'Elettore Massimiliano Giuseppe III (1740-1777), con la soppressione dei Gesuiti, procurò alla Biblioteca il possesso della maggior parte dei libri di quell'Ordine. Sotto Carlo Teodoro (1778-1798) la Biblioteca acquistò la Raccolta del noto critico e letterato fiorentino (1499-1585) Pietro Vettori (Petrus Vectorius) e ricevè per testamento i libri del Cancelliere di stato A. W. Kreilmayr, morto nel 1790. Ma il maggiore incremento essa l'ebbe nel 1803, sotto Massimiliano Giuseppe I re di Baviera (1799-1825), per la soppressione di molti conventi, alla quale abbiamo accennato parlando della Biblioteca Universitaria. Allora infatti essa potè scegliere largamente dalla Libreria del Convento dei Gesuiti di Ebersberg, dell'Ab-

---

Biblioteca; ma non la pensa così l'Edwards (op. cit. II pag. 402) il quale afferma che anche in questo paese si è ripetuto il fatto, più volte lamentato da noi, dei tipografi e degli editori che, malgrado le reiterate ingiunzioni, fanno di tutto per eluderle e sfuggire all'obbligo loro imposto. Io poi vidi da me stessa il continuo lavoro di confronto fra il Bollettino delle Pubblicazioni Bavaresi e le opere ricevute dalla Biblioteca, al quale si sottoponeva il Prof. Simonsfeld, per prepararne le necessarie richieste.

bazia Benedettina di Sant'Emmerano a Ratisbona, dei Canonicati di Sant'Udalrico e di Sant'Afra ad Augsburg; mentre si arricchì della maggior parte delle antiche Librerie di Mannheim e di Bamberga ed acquistò la Biblioteca del Vacchiery, ricca soprattutto in opere di giurisprudenza e di storia della Baviera e la collezione di von Schreber di Erlangen, che si riferisce specialmente alle scienze naturali.

Il regno di Luigi I fruttò alla Biblioteca, oltre la magnifica sede attuale, della quale si dirà in seguito, l'acquisto della Raccolta von Moll, di un bel numero di opere rare spagnuole e portoghesi e la Biblioteca Chinese di circa 8000 fascicoli di Karl Friederich Neumann. Massimiliano II comprò finalmente nel 1858 la Libreria dell'Orientalista francese Ètienne Quatremère,[1] la quale conta

---

[1] L'acquisto della collezione Quatremère, della quale si venderono tutti i doppioni, compresi alcuni di preziosi incunabuli, come il « Durandus. — Rationale divinorum officiorum » (Magonza, Fust e Schöffer 1459); « Justiniani Institutionum libri IV » (Magonza, Schöffer, 1468), e « Gratiani Decretum cum apparatu Barthol. Brixiensis » (Magonza, Schöffer, 1472), diede luogo ad una accalorata discussione alla Camera dei

40,000 volumi stampati e 1200 mss. soprattutto riguardanti le letterature orientali. Con questo importante acquisto della Biblioteca Reale, le opere da me citate ne terminano la storia, ch' io son dolente di non poter completare, per mancanza delle necessarie notizie. M'è stato però assicurato dal prof. Simonsfeld che dalla pubblicazione del Petzholdt in qua (l'ultima edizione è quella del 1874) non si sono fatti più acquisti di intere collezioni.

La Biblioteca possiede ora circa 900,000 stampati, 10,551 incunabuli (circa 13,000 compresi i doppioni) e 40,000 Mss.[1]

Deputati di Baviera (sessione del 10 Marzo 1859) contro questa e l'altra vendita di Augsburg (1858) dei doppioni e specialmente delle rarità bibliografiche, come quelle citate e la prima Bibbia del Guttenberg, ceduta ad un bibliofilo francese per più di 9000 franchi. (Quesada, op. cit. pag. 206 e 222). Questo costume però dura tuttavia ed io vidi nella Biblioteca Reale e in quella Universitaria una gran quantità di doppioni, anche di incunabuli, preparati per la vendita.

[1] Queste cifre mi sono state favorite dal prof. Simonsfeld e differiscono assai dalle corrispondenti date dall'Edwards (op. cit. II, 406) e dal Petzholdt (op. cit., pag. 290) le quali ultime furono ripetute dal Quesada (op. cit. pag. 296-7). Secondo il primo dunque la Biblioteca nel 1859 pos-

Tutti i rami del sapere sono abbondantemente rappresentati da opere antiche e moderne; degli incunabuli (scelti fino al 1500) 6607 sono *con data* e 3744 *senza data*; dei mss. la massima parte sono latini, subito dopo vengono i tedeschi e poi gli orientali, oltre quelli in altre lingue e 3000 mss. musicali.

Le rarità della Biblioteca erano tutte raccolte in due stanze distinte, l'una delle quali destinata specialmente alle ricche rilegature, ma da qualche anno, furono, come si vedrà in seguito, trasportate in parte in una grande sala, che si apre al pubblico, nella buona stagione, con un orario speciale.

---

sedeva 560,000 volumi compresi 9500 incunabuli, oltre 22,000 mss. Secondo il Petzholdt e il Quesada nel 1874 e nel 1877 contava 800,000 volumi, fra i quali 13,000 incunabuli, 100,000 tesi, 300,000 opuscoli e più di 24,000 mss. È del resto assai interessante il dare un'occhiata alla Tavola comparativa delle cifre pubblicate da 16 autori diversi riguardo al contenuto della Biblioteca di Monaco, la quale tavola del Balbi (Cfr. Balbi [Adriano]. — Scritti geografici, statistici e vari raccolti da Eugenio Balbi. — Torino, Fontana, 1841, vol. 4, in-16°, vol. II, pag. 58. —) è stata riportata, sebbene non esattamente, anche dal Quesada (op. cit. pag. 207).

Il Gessert ha fatto di questi cimelî una breve enumerazione nel *Serapeum* (n.° 6 del 1844) e a lungo ne ha parlato anche il Quesada nell'opera più volte citata; io mi contenterò di ricordare:

Tra gli esemplari delle diverse materie impiegate per la scrittura, alcune tavolette in bronzo che si usavano pel congedo dei soldati romani (*tabulae honestae missionis*) ed altre in cera, che formavano prima due codici, l'uno dei quali già appartenente alla Biblioteca dell'antico Convento Polling nell'alta Baviera.

Il *Codex Purpureus* (sec. IX), in lettere d'oro e d'argento, così detto dal colore della pergamena; contiene gli Evangeli in latino ed ha sui fogli 24 e 197 antichissime pitture.

Un codice latino palinsesto del IX o X secolo e un altro simile greco del XII o XIII secolo.

Un « Codex traditionum ecclesiae Ravennatis » del sec. X su Papiro ed un fac-simile di un pezzo di papiro carbonizzato di Ercolano.

Uno stampato chinese su carta di bambú, un codice miscellaneo su carta bambagina e una raccolta di poesie tedesche del 1347 su carta di lino.

Un epitaffio su Guidone Silvanettense dell'XI secolo su corteccia di abete.

Un'opera malabarica su foglie di palma infilate in una corda.

Un Ms. sanscrito su tela nera con lettere bianche.

Il « Breviarium Alarici » estratto dal Codice di Teodosio il Grande, fatto dal 484 al 506 in Spagna, per ordine di Alarico, re dei Visigoti: è scritto fra il VI e il VII secolo, in carattere semionciale, senza divisione di lettere, con note tironiane.

Tre volumi di « Lectiones evangeliorum graecae » in carattere onciale greco del VII-VIII secolo.

Dioscorides-De simplici medicina (VIII sec.) in carattere longobardo con figure dipinte.

Seguono altri codici di scrittura anglosassone e nelle diverse lingue tedesca antica, latina, slava, boema, ungherese, spagnuola antica, araba e persiana, fra i quali sono da notarsi un Codice Miscellaneo di Ratisbona del 1167, che contiene le prime cifre arabe usate in Germania, e il « Fuero juzgo », codice di leggi Gote del XIV o XV secolo.

Si ammirano inoltre, fra le rilegature

più ricche, il « Codex Aureus » coi quattro Evangeli, scritto per ordine di Carlo il Calvo, nell' 870, in lettere onciali d'oro e con la coperta superiore in oro lavorato e fregiato di perle e pietre preziose: gli « Evangelia per anni circulum legenda » (probabilmente dell' XI sec.) con pitture ed intagli in avorio sulle due coperte: le « Pericopae evangeliorum ordine evangelistarum digestae » del XIV secolo con pitture, in una cassetta, che si suppone più antica, lavorata a lamine d'oro: altri Evangeli del IX secolo con le due coperte ornate di figure d'avorio su fondo d'oro e dentro una cornice di perle e pietre preziose: gli stessi Evangeli del 1014 con pitture e con rilegatura ricca specialmente di smalti e mosaici: ancora gli Evangeli della seconda metà dell' XI secolo con miniature, codice notevole per un grosso onice che si ammira sulla coperta superiore tempestata di perle e pietre preziose.

Citerò inoltre: il libro di preghiere di Luigi di Baviera (1287-1347) con rilegatura (probabilmente moderna) in argento smaltato; quello del Duca Alberto IV, già appartenuto ad uno di casa Medici, e scritto dal celebre copista fio-

rentino Antonio Sinibaldi [1] (1485) con miniature di varî e coperte d'argento dorato e cesellato; un altro con miniature di Hans Memling (1450-1500) o della sua scuola (legatura in oro con perle e pietre preziose); un quarto del Duca Alberto V con miniature e coperta di argento cesellato di Hans Leucker, orefice in Norimberga nel 1574 ed un ultimo, incompleto, dell'Imperatore Massimiliano, stampato su 62 fogli in pergamena con disegni in margine di Alberto Dürer e Luca Cranach (1515).

Notevoli sono anche il Libro dei Tornei del Duca Guglielmo IV con miniature del pittore Ostendorfer di Ratisbona (1541-44) e i Salmi Penitenziali, in 2 vol., in f., con note musicali di Orlando Lasso e bellissime miniature di J. Muelich.

Fra le rarità tipografiche, vanno infine ricordati anche i seguenti codici: la « Biblia pauperum », della quale la Biblioteca Reale possiede 49 edizioni xi-

[1] Cfr. Bradley (John W). A Dictionary of Miniaturists, Illuminators, Calligraphers and copysts. — London, B. Quaritch, 1887-89, vol. 3° in 8°, (III, 244-248).

lografiche, oltre una che si dubita se sia impressa con caratteri mobili, o incisa in legno: cinque fogli, pure xilografati della « Mainung der Christenheit wider die Turken », in 4°, (1454 o 1455): la prima Bibbia Latina del Gutenberg e Fust, stampata in Magonza tra il 1450 e il 1455: l'unico esemplare impresso su carta del « Durandi rationale divinorum officiorum »: l'edizione della Divina Commedia col commento del Landino e i disegni del Botticelli eseguita in Firenze nel 1481: la Bibbia Luterana di Hans Luft (1561) su pergamena, con figure di Luca Cranach e postille manoscritte di Melanchton, a cui deve aggiungersi l'autografo di Lutero della « Manung zum Fride » (1525).

Terminerò questa breve rassegna ricordando, fra le rarità della Biblioteca Reale di Monaco, un curioso tentativo di stereotipia del 1553, consistente in tre tavole di legno, sulle quali furono soltanto incise le illustrazioni, mentre le linee del testo vennero formate con lettere di metallo saldate insieme, press'a poco come nelle moderne tavole stereotipe.

Nel 1874 l'assegno governativo della

Biblioteca [1] era di marchi 99216,48; dei quali 36800 si spendevano per acquisti; nel 1877 esso crebbe fino a marchi 117612,40, dei quali 44160 erano destinati all'acquisto dei libri, 8399,60 alle spese di amministrazione e 64252,80 al personale. Negli ultimi anni la Biblioteca disponeva per compra di libri dai 40 ai 50,000 marchi, ma fin da quest'anno (1892) le sono stati concessi per questo scopo 70,000 marchi, oltre a 11,000 marchi per spese di amministrazione e 83,325 pel personale. L'accrescimento, del resto, della Biblioteca è determinato, oltre che dalle compre fatte con questa cospicua somma, anche dai doni, dagli scritti della Reale Accademia delle Scienze e dal diritto di stampa, che le frutta ogni anno parecchie migliaia di volumi.[2]

Il personale si componeva nel 1874 [3] di 13 impiegati superiori, cioè di

---

[1] Tolgo le seguenti cifre, le prime dal Petzholdt (op. cit. pag. 290), le seconde dal Quesada (op. cit. pag. 241) riducendo in marchi i fiorini, ai quali do il valore approssimativo di L. 2,30.

[2] Il Petzholdt (1874) dice dai 4 ai 5000 volumi per ogni anno.

[3] Petzholdt (op. cit. pag. 291).

1 Direttore Capo
1 *Oberbibliothekar*
2 Bibliotecari
3 *Kustoden* (uno dei quali Conservatore della Sezione Musicale).[1]
4 Segretari
2 Assistenti.

Nel 1877 [2] all' *Oberbibliothekar* e ai due Bibliotecari erano stati sostituiti 3 Bibliotecari ed era stato aumentato di uno il numero dei Segretari e ridotto ad uno quello degli Assistenti. Il basso servizio poi era rappresentato dall' *Hausmeister* (casiere), dal primo servente, da altri 5 serventi e da un portinaio.

Presentemente la Biblioteca è affidata alle cure di quattordici impiegati superiori,[3] cioè:

1 Direttore (Georg. Laubmann).
1 *Oberbibliothekar* (Siegm. Riezler).
2 Bibliotecari (Josef Aumer e Friedrich Keinz)

---

[1] Questo ufficio è ora affidato al segretario sig. Ad. Sandberger.

[2] Quesada (op. cit. pag. 241).

[3] Cfr. anche « Minerva » pag. 460, la quale però non nomina gli ultimi tre assistenti, che furono assunti in servizio fin dall'anno passato.

3 Kustoden (Karl Hörhammer, August Hartmann, Henry Simonsfeld).

5 Segretari (Theod. Trantwein, Heinrich Tillmann, Ferdinand Kilger, Paul Vecchioni, Ad. Sandberger).

5 Assistenti (Martin Däumling, Max Köstler, Boll, Sepp, Keyssner).

Il basso servizio è tuttora disimpegnato da 8 serventi e 1 portinaio.

Il primo Regolamento della Biblioteca del 13 Dicembre 1828, anteriore al trasporto di essa nel nuovo locale, è stato rinnovato il 29 dicembre 1848 e il 7 Marzo 1851. Questo è ancora in vigore, ma ne sono stati modificati alcuni capitoli, secondo i bisogni del tempo.

La Biblioteca è ora aperta al pubblico tutti i giorni, ad eccezione di quelli festivi e della Settimana Santa (Charwoche), dalle 8 al tocco, e il Lunedì, Mercoledì e Venerdì anche dalle 3 alle 5.[1]

---

[1] Secondo il Regolamento del 1828, la Biblioteca era aperta soltanto il Lunedì, Mercoledì e Venerdì, non festivi, dalle 8 al tocco, e si chiudeva dalla vigilia di Natale fino all'Anno nuovo, dal Mercoledì di Quinquagesima fino al

Nella Biblioteca di Monaco vigono le stesse regole che nelle nostre, riguardo ai lettori, ai visitatori e ai libri da darsi in lettura. I primi devono esser decentemente vestiti e tenere un contegno irreprensibile nella sala di lettura, dove non possono entrare, nè uscirne con libri, senza averli prima mostrati ad un impiegato. È inoltre loro vietato di consultare più volumi alla volta, senza un permesso speciale, come di guastarli in qualsiasi modo, o con note mss. o con la piegatura delle pagine, o con lucidi di carte, incisioni, ecc. Pei visitatori, che devono esser sempre accompagnati da un apposito impiegato, si è stabilito un orario, insieme con delle norme speciali, come da noi. Dai libri finalmente, che posson darsi in lettura, sono esclusi quelli di mero divertimento, come le novelle, i romanzi, certe opere illustrate ecc. Lo stesso accade per i libri non ancora rilegati, speciali dispense di opere in continuazione, fogli volanti, leggi ufficiali,

---

Martedì di Carnevale, dalla Domenica delle Palme fino a quella di Pasqua, e dal 1° di settembre fino al 14 ottobre inclusive. L'uso delle vacanze autunnali durava anche nel 1877. (Quesada op. cit. pag. 243).

avvisi e simili.[1] I Periodici si leggono in una sala ad essi destinata, ove si espongono anche i nuovi acquisti e alla quale hanno libero accesso soltanto i Membri dell'Accademia Reale delle Scienze e i Professori e liberi docenti della Università.

La statistica dei volumi dati nella sala di lettura, segna, pel 1891, la cifra di 52,000. Non fu constatato in quell'anno, il numero dei lettori, il quale, secondo il Petzholdt,[2] variava annualmente fino al 1874, dagli 8 ai 10,000.

Non so come sia esatta la notizia che dà il Quesada[3] a proposito del servizio pubblico di questa Biblioteca, nella quale sarebbe stato adottato il sistema già messo in pratica, fin dal 1878, e con ottimi resultati, anche nella Nazionale di Firenze. Secondo questo sistema, ad ogni impiegato sarebbe stata affidata una parte del vastissimo locale, con la intera responsabilità di esso, per quel

---

[1] Da informazione privata del sig. Simonsfeld so però che presentemente anche tutti questi libri si danno in lettura nella sala pubblica e per fino a domicilio in casi speciali.

[2] Op. cit. pag. 291

[3] Op. cit. pag. 239.

che riguarda la vigilanza e la conservazione dell'ordine.

Il precipuo vantaggio di questa disposizione sta appunto nell'agevolare grandemente il pubblico servizio, ma, nonostante questo, nella Biblioteca Reale vige ancora la non lodevole abitudine di esigere sempre un giorno prima la richiesta di ogni libro da darsi in lettura, la qual consuetudine, comune del resto a molte biblioteche della Germania, è destinata presto a sparire, almeno in quella Reale di Monaco, dacchè lo stesso chiarissimo Direttore dott. Laubmann mostrò tanto giustamente di disapprovarla.

Secondo il Regolamento, il diritto al prestito è accordato soltanto agli alti funzionari dello Stato, dai Ministri fino ai R. Professori [1] delle Scuole Pubbliche, domiciliati in Monaco, mentre gli altri devon chiederne il relativo permesso al Ministero dell'Interno.

In pratica però non si esigono ormai più le domande al Ministero, perchè la

---

[1] Chi non è conosciuto deve mostrare il suo decreto di nomina o farsi presentare da qualche altra nota persona.

Direzione della Biblioteca suole contentarsi delle garanzie fatte alle persone autorizzate, da quelle che hanno personale diritto al prestito, mentre qualche volta si accettano anche dai cittadini e raramente dai forestieri, dei depositi di denaro.

Per regolamento [1] potevano essere dati a domicilio, col permesso del Ministero, anche i Mss., le incisioni e le edizioni rare, che si mandavano pure fuori della città e all'estero con lo stesso permesso e sotto la garanzia della respettiva Ambasciata residente. Ora invece i Mss. e i libri rari, ad eccezione dei più preziosi, si prestano soltanto alle Biblioteche, perchè possano esser consultati nelle sale di lettura, sotto la loro responsabilità. Meno casi eccezionali, i libri di consultazione sono esclusi dal prestito, il quale del resto, non può durare, senza permesso speciale, più di 4 settimane, ed è regolato come da noi quanto alla buona conservazione e alla restituzione dei libri.

---

[1] Cfr. Gesetze für den Besuch und die Benutzung der Königl. Bayer. Hof-und Staats-Bibliothek zu München. (Intelligenz-Blatt zum Serapeum n.° 19. 1844).

In complesso il vecchio Regolamento, se si eccettuano le suddette disposizioni intorno ai Mss., è assai severo per quel che riguarda questa parte del pubblico servizio, ma la consuetudine l'ha poi molto agevolato, come dimostra anche l'alta statistica del prestito pel 1891, nel quale anno furon dati a domicilio, in città, 70,000 volumi, e fuori, dagli 8 ai 9000 volumi.[1]

---

[1] Le suddette cifre superano, come si vede, d'assai quella già data pei volumi letti nelle sale della Biblioteca, ed è questa una conseguenza dell'abuso del prestito a domicilio, più volte lamentato (Cfr. anche Gräsel. Op. cit. pag. 321) nelle Biblioteche della Germania. La diversità anzi che corre a tal proposito, fra queste e le Biblioteche italiane, sarà posta in evidenza dal seguente confronto delle statistiche pel prestito e per la lettura, nella Biblioteca Reale di Monaco e in quella Nazionale Centrale di Firenze:

Statistica dei libri dati in lettura e in prestito nell'anno 1891.

BIBLIOTECA REALE DI MONACO

Lettura

Volumi 52,000

Prestito locale

Volumi 70,000

Prestito esterno

Volumi *circa* 8,000.

Fin dal tempo della sua fondazione, il duca Alberto V aveva fatto costruire per la Biblioteca un apposito edifizio nella Via Neuhäuser, ma Luigi I volle darle una sede più degna, facendo inalzare dall' architetto Francesco von Gärtner, dal 1832 al 1843, un palazzo monumentale, il quale non solo rispondesse artisticamente alla magnificenza di essa, ma segnasse, anche pel lato tecnico, un progresso su tutti gli altri edifizi consimili.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE

Lettura

Opere stampate	57,670	totale 61,938 opere, ossia *circa* 82,584 *vol.*
Mss.	4,268	

Prestito locale

Opere stampate	2,864	totale 3,076 opere, ossia *circa* 4,101 *vol.*
Mss.	212	

Prestito esterno

Opere stampate	1,231	totale 1,244 opere, ossia *circa* 1,659 *vol.*
Mss.	13	

Si noti che secondo il Petzholdt (op. cit., pag. 290) fino al 1874, si sarebbero prestati ogni anno dalla Biblioteca Reale di Monaco circa 20,000 volumi.

Il palazzo della Biblioteca costruito [1] sulla magnifica Via Luigi, nella quale si ammirano alcuni fra i più insigni monumenti di Monaco, è un maestoso edifizio rettangolare a tre piani, di 151 metri di lunghezza per 58 di larghezza, fabbricato in pietra e mattoni, nello stile fiorentino del secolo XV. Esso è interamente isolato, da tutt' e quattro i lati, i maggiori dei quali prospettano, l'uno a ponente sulla Ludwigsstrasse, l'altro a levante sopra alcuni giardini, che appartengono a case private della Kaulbach-Strasse.[2] Il lato di tramontana guarda verso la « Ludwigskirche » o meglio

---

[1] La costruzione di questo palazzo costò allo Stato, secondo l'Edwards (op. cit. II, 694) circa un milione di fiorini e secondo il Quesada (op. cit. pag. 202) più di un milione e 200,000 fiorini.

[2] Questa strada, pochi anni fa, era chiamata Gartenstrasse, perchè vicina al Giardino Inglese. A questo proposito anzi è da notare che il Petzholdt (Katechismus der Bibliothekenlehre. Dritte Auflage. — Leipzig, J. J. Weber, 1877, in 16°, e il Gräsel (Grundzüge der Bibliothekslehre ecc. — Leipzig, J. J. Weber, 1890, in-16°) non dànno veramente un'idea esatta intorno ai confini della Biblioteca, la quale, per esempio, prospetterebbe, secondo loro, dalla parte di levante, direttamente sul Giardino Inglese (Englischer Garten).

verso un palazzo con giardino [1] a quella adiacente e dal quale la Biblioteca è separata per mezzo di un largo cortile, come avviene pel lato di mezzogiorno prospiciente il Ministero della guerra. Nel centro dell'edifizio è uno spazio quadrangolare, occupato dalla scala e dalle sontuose gallerie a colonne, che la circondano da tre parti ed è fiancheggiato da due spaziosi cortili con una grande fontana nel mezzo, pel caso d'incendio.[2] Il palazzo è dunque così diviso in quattro ali, le due maggiori a ponente e levante, e le due minori a settentrione e mezzogiorno, queste come quelle riunite, o separate che si voglia dire, dalla scala e dai due cortili. Alla Biblioteca si accede dalla Ludwigsstrasse per mezzo di una doppia scala esterna, sul ripiano della quale, anzi sulla balaustrata di esso, pro-

---

[1] Il Petzholdt e il Gräsel dicono l'edifizio della Biblioteca direttamente rivolto da questo lato verso la Ludwigskirche e non fanno parola del citato palazzo, che fu costruito, contemporaneamente ad esso, dallo stesso Gärtner. Devo anche questi schiarimenti al più volte nominato Prof. Simonsfeld.

[2] A questo scopo, dell'acqua ad alta pressione è distribuita per tutto l'edifizio.

prio dinanzi alle tre porte che si aprono sul vestibolo, si vedono le quattro statue sedute di Aristotile, Tucidide, Ippocrate e Omero, scolpite in pietra dal Sanguinetti e dal Mayer. Il vestibolo corrisponde, per l'ampiezza e pel lusso della decorazione, allo splendore dell'intero edifizio e specialmente della ricchissima scala di marmo, che si eleva dinanzi tra due file di eleganti colonne. A destra e a sinistra del vestibolo sono le porte che conducono al piano terreno, occupato dai R. Archivi di Stato. Per la scala, invece, si sale alla Biblioteca, che occupa il primo e il secondo piano, e si riesce precisamente sulla galleria a colonne che è parallela alla Ludwigsstrasse, proprio di fronte alle tre porte di ingresso, le quali corrispondono alle tre porte esterne e sono divise da due statue colossali di marmo, l'una di Alberto V, l'altra di Luigi I, scolpite ambedue dal famoso Schwanthaler. La porta di mezzo conduce alla sala del prestito e della distribuzione, dalla quale si passa in quella di lettura; le altre due conducono direttamente a questa, per mezzo di due corridoi che fiancheggiano la prima.

La sala di lettura è press'a poco nel

centro dell'ala di levante, che è destinata, in gran parte, al servizio pubblico e all'amministrazione. Essa ha inoltre due porte a sinistra e due a destra, oltre le tre d'ingresso dalla sala del prestito e dai due corridoi della scala, in tutto sette porte, che contribuiscono non poco a renderla poco adatta pel servizio, a cui è destinata. Delle due porte di sinistra, l'una conduce ad una fila di stanze, cioè al Segretariato, alla Sala dei Periodici, all'Ufficio del Direttore, alla Sala dei Mss., all'ufficio di un altro Bibliotecario, alla sala riservata alle Pubblicazioni Musicali e a due delle stanze usate come deposito di libri; l'altra si apre sur un corridoio che guarda il cortile di settentrione e rende libere sei di queste stanze. In fondo al corridoio è il pianerottolo della scala, che sale al secondo piano. La parte dell'ala di levante che resta a destra di chi entra nella sala di lettura, è quasi tutta utilizzata come deposito di libri, se si toglie la sala dei cataloghi, alla quale si passa per la seconda delle porte di destra e la stanza ove si conservano i volumi non rilegati. Anche qui è una scala pel secondo piano. L'ala di mezzogiorno e quella di tra-

montana servono ambedue per deposito di libri, quella di ponente che dà sulla Ludwigsstrasse ha nel centro una sala, che corrisponde a quella di lettura e che comunica con essa per mezzo delle due gallerie laterali della scala. Essa è l'antica sala dell'Assemblea, detta anche Sala Rossa, dal colore della tappezzeria, o dei Principi, pei busti di marmo dei Principi di Baviera, che hanno contribuito all'ingrandimento della Biblioteca; ora è destinata alla pubblica esposizione dei cimelî, che prima si conservavano in due stanze al primo e secondo piano sull'angolo fra la Ludwigsstrasse e il cortile, che separa il palazzo della Biblioteca da quello con giardino, sopra nominato.[1] Nelle stanze a sinistra di chi entra in questa sala dei cimelî sono collocati gli incunabuli e la Collezione Senefelder, in quelle a destra è il deposito di altri libri e a questo uso è destinato tutto il piano superiore, al quale si accede anche da questo lato dell'edifizio,

---

[1] I cimelî, come si è sopra avvertito, sono stati soltanto in parte trasportati, da qualche anno, nella Sala Rossa. So però, da una lettera del Prof. Simonsfeld, che si sta pensando ad un

per mezzo delle scale, che salgono fino alle soffitte e sono proprio accanto alla Sala dei Cimelî. Del resto le comunicazioni fra il primo e il secondo piano si incontrano da ogni parte di questo maraviglioso palazzo, come mi fece notare il prof. Simonsfeld, che ci accompagnò in tutto il nostro *viaggio* a traverso la Biblioteca e che mi fece più volte fermare ammirata dinanzi alla fuga delle sale, che si inseguono d'ogni lato a perdita d'occhio.

Delle 77 stanze dunque, di cui si compone l'edifizio, si possono fare tre distinzioni: 1° stanze riservate al pubblico servizio; 2° stanze riservate alla amministrazione; 3° sale che servono per deposito dei libri. Le prime sono state sapientemente alternate con quelle occupate dagli impiegati, che possono esercitare così una continua sorveglianza sul pubblico. La sala di lettura infatti si trova fra quella del prestito, quella dei cataloghi e il Segretariato, la sala dei periodici è stata scelta fra questo e l'ufficio

---

traslocamento definitivo, per compiere l'esposizione, ora chiusa, ma che si riaprirà nuovamente col ritorno della buona stagione.

del Direttore e la Sala dei Mss. fra quest'ultimo e la stanza di un Bibliotecario.

Ma il vero progresso che segna questo edifizio sugli altri consimili, ad eccezione s'intende, di quelli costruiti posteriormente, secondo l'ottimo sistema americano dei magazzini, sta specialmente nell'abolizione delle incomode e pericolose scale a mano, che l'architetto Gärtner ottenne, per mezzo di ballatoi, i quali percorrono l'uno sull'altro le pareti di tutte le sale, alla distanza di soli 2 metri e mezzo. A questi si accede per mezzo di scalette in materiale ingegnosamente nascoste. Essi sono inoltre in comunicazione fra loro da una stanza all'altra e hanno sulla ringhiera delle tavole mobili per posarvi i libri, quando si tolgono o si rimettono sugli scaffali.

Devo del resto ripetere pel locale ciò che ho detto fin da principio, per tutto quello che riguarda la Biblioteca Reale di Monaco. La mia visita fu troppo breve, perchè io possa dar qui maggiori notizie intorno ad un edifizio tanto vasto, che bisognerebbe osservare minutamente e ripetutamente. I miei colleghi sanno d'altronde che possono procurarsene una

descrizione più particolareggiata nei già citati Manuali del Petzholdt[1] e del Gräsel,[2] che ne ha riprodotte testualmente, le parole, insieme con i relativi disegni. Terminerò il mio breve cenno intorno a questo palazzo, notando col Petzholdt ch'esso risponde a tutti quanti i requisiti richiesti da un tal genere di edifizi, anche per quel che spetta alla scelta del luogo. Il locale infatti di una biblioteca deve essere, secondo lui: 1°: isolato, lon-

---

[1] Pag. 20-26.

[2] Pag. 36-41. Il Gräsel ha naturalmente rettificate le cifre che si riferiscono al numero dei volumi e dei Mss. e ha sostituito un disegno di scorcio a quelli di prospetto e di sezione dati dal Petzholdt. Vedi anche: Manuale di Biblioteconomia del Dott. Arnim Gräsel. Traduzione del Dott. Arnaldo Capra. Torino, Loescher (tip. Bona), 1893, in 16°, pag. XVI, 403 (pag. 42-47).

Cito qui l'ottima Traduzione Italiana del Gräsel, venuta alla luce in questi ultimi giorni, a cura dell'editore Ermanno Loescher, e già nota certamente a tutti i miei colleghi, per richiamare soprattutto la loro attenzione sulle importantissime aggiunte fatte al testo dall'Egregio traduttore Dott. Arnaldo Capra, Sottobibliotecario nella « Nazionale Centrale » di Firenze. Egli infatti non ha trascurato nessuna occasione, per dare molte e spesso diffuse notizie, intorno ai lavori iniziati in quella Biblioteca dal 1886 in qua, cioè dal

tano da ogni pericolo di incendi e più elevato delle località adiacenti. [1] 2°: il più possibile appartato, nei punti più popolosi della città, dal chiasso delle strade, ma nel tempo stesso non tanto lontano dai luoghi di ritrovo, in modo da rendere troppo incomodo l'uso pubblico, a cui la Biblioteca è destinata.[2] 3°: vicino ad uno spazio di terreno libero, che con-

---

superiore di lui, il Chiarissimo Prefetto Cav. Desiderio Chilovi; si è trattenuto specialmente a parlare del bellissimo progetto ideato per la nuova sede di essa, dallo stesso Cav. Chilovi, non che di quello della Vittorio Emanuele di Roma, fatto eseguire, or sono alcuni anni, massimamente per opera e merito di Lui, e ha sempre fatto infine molto opportunamente rilevare la bontà e l'utilità degli articoli più importanti dell'ultimo Regolamento per le Biblioteche Italiane, il quale si deve, in gran parte, alla dottrina e all'esperienza del sullodato Prefetto Cav. Chilovi.

[1] Ricordo che il Palazzo della Biblioteca Reale è isolato da tutti e quattro i lati e che vi si accede per mezzo di una doppia scala esterna.

[2] Il palazzo della Biblioteca è situato in un tratto di strada, nei giorni feriali poco frequentata, ed è in vicinanza dell'Università, di vari altri Istituti Secondari, del Ministero della Guerra e di quello delle Finanze. Si rammenti pure che la sala di lettura trovasi nel centro dell'ala che dà sui giardini ed occupa quindi il punto più appartato dalla Ludwigsstrasse.

senta, nell'avvenire, un ampliamento dell'edifizio.[1]

La Biblioteca Reale di Monaco è collocata, come ho accennato, secondo il triplice criterio del soggetto, del formato e dell'alfabeto. Lo schema sistematico delle materie fu stabilito fin dal 1814[2] da una Commissione nominata per questo scopo e composta di alcuni impiegati della Biblioteca e di soci dell'Accademia delle scienze. Questa Commissione separò prima di tutto i Mss. dagli stampati e distribuì questi in 12 classi con 180 divisioni, secondo l'ordine seguente:[3]

---

[1] Anche a questa condizione obbedisce il Palazzo della Biblioteca Reale di Monaco, perchè se non può ampliarsi dalla parte della Ludwigsstrasse, è invece suscettibile di un discreto accrescimento dalle altre tre parti, cioè dal lato dei due cortili esterni, che lo dividono a mezzogiorno dal Ministero della Guerra e a tramontana da quel palazzo privato più volte citato, e dal lato dei giardini, sui quali prospetta tutta l'ala di levante.

[2] Cfr. Petzholdt. Op. cit. pag. 290 e Quesada. Op. cit. pag. 218.

[3] Cfr. Edwards. Op. cit. II, 404, Petzholdt. Op. cit. pag. 290 e Fumagalli (Giuseppe). Della collocazione dei libri nelle pubbliche Biblioteche. — Firenze, Sansoni, 1890, in 8°, (pagg. 120-121).

Classi	*N. delle divisioni*
1. Encyclopedia	11
2. Philologia	18
3. Historia	40
4. Mathematica	8
5. Physica	13
6. Anthropologia	4
7. Philosophia	3
8. Aesthetica	15
9. Politica	6
10. Medicina	8
11. Ius	16
12. Theologia	38
Totale	180 [1]

Oltre queste classi, ne furon formate altre dodici complementari, cioè:

1. Bavarica (libri riguardanti in qualsiasi modo la Baviera).
2. Dissertationes (Tesi).
3. Incunabula (sino al 1500).
4. Impressa membranacea.
5. Xilographa (libri impressi con caratteri fissi).
6. Chalcographa (libri con incisioni).
7. Sinica (libri cinesi).
8. Edizioni della « Danza dei Morti ».
9. Rariora.
10. Remota (libri proibiti).
11. Erotica.
12. Dupla.

---

[1] Il Quesada (Op. cit. pag. 221) aumenta di due il numero delle divisioni, ponendone 15 per la Fisica (V), che ne ha invece anche oggi soltanto 13.

Quest'ordine fu conservato anche nel 1843, quando la Biblioteca [1] venne trasferita nel nuovo locale e dura tuttavia, sebbene sia aumentato il numero delle divisioni e portato a 19 quello delle classi complementari. Il Chiarissimo Dott. Laubmann fu tanto cortese, da inviarmene il seguente prospetto, che io riporto qui integralmente, per chi desidera conoscere la minuziosa classificazione di questa ricchissima Biblioteca.

Il complessivo materiale di essa si divide ora nelle seguenti Rubriche:

I. Nelle dodici classi principali sopra nominate.

II. In diciannove speciali collezioni (Extravagantes):

1. Dissertationes.
2. » medicae.
3. Dissertationes chemicae.
4. Xylographa.
5. Libri impressi membranacei.
6. Incunabula cum anno.
7. » sine anno.
8. Chalcographa.
9. Rariora.

---

[1] La Biblioteca era allora affidata al Direttore Lichtenthaler, Consigliere Superiore degli studi e ai Bibliotecarî, Martino Schrettinger e Prof. Döllinger. (Cfr. Quesada. Op. cit. pag. 219).

10. Remota et Erotica.
11. Cimelia.
12. Sinica.
13. Icones.
14. Imagines mortis.
15. Ex-libris.
16. Autographa.
17. Fogli volanti (Einblatt-Drucke).
18. Donatio Ludovici I.
19. Libri impressi cum notis manuscriptis.

I

Encyclopaedia

1. Historia litteraria universalis.
2. Notitia librorum.
3. Catalogi.
4. Ephemerides literariae.
5. Historia literaria particularis.
6. Typographia.
7. Encyclopaedia.
8. Academica
9. Periodica.
10. Opera.
11. Varia.

II

Philologia

1. Linguae generatim.
2. Polyglotta.
3. Linguae asiaticae
4. Lingua graeca.
5. Lingua latina.
6. Linguae latinae filiae.
7. Lingua germanica.
8. Linguae germanicae septentrionales.
9. Linguae reliquae.
10. Graphica.
11. Philologia.
12. Auctores graeci collecti.
13. Auct. graeci a.
14. » » b.
15. Auctores latini collecti.
16. Auct. latini a.
17. » » b.
18. Auctores hebraici.
19. Auctores orientales.

III

Historia

1. Geograhia universalis.
2. Mappae.
3. Itinera collecta.
4. » singularia.
5. Chronologia.
6. Genealogia.
7. Heraldica.
8. Antiquitates.
9. Archaeologia.
10. Numismatica antiqua.
11. » recentior.
12. Historia universalis.
13. Chronica.
14. Ephemerides politicae.
15. Historia antiqua.
16. » intercalaris.
17. Historia Europae.
18. » Portugalliae.
19. » Hispaniae.
20. » Italiae.
21. » Galliae generalis.
22. » » specialis.
23. Gallici Commentarii.
24. Hist. Galliae revolutae.
25. » Germaniae generalis.
26. » » specialis.
27. » Austriae.
28. » Borussiae.
29. Bavarica.
30. Hist. Helvetiae
31. » Belgiae
32. » Britanniae.
33. » Septentrionalis.
34. » Russiae.
35. » Coloniae.
36. » Turciae.
37. » Extra-Europea.
38. » Iudaica.

39. Biografiae collectae.
40. » singulares.
41. Historia miscellanea.
42. » Asiae
43. » Africae.
44. » Americae A.
45. » Americae B.
46. » Graeca.
47. » Holsaticae.
48. » Alsatiae.

IV

MATHEMATICA

1. Mathematica universalis.
2. Mathematica particularis.
3. Mathematica applicata.
4. Architectura civilis
5. Architectura hydraulica.
6. Astronomia universalis.
7. Astronomia particularis.
8. Ephemerides astronomicae.

V

PHYSICA

1. Physica generalis.
2. Physica specialis.
3. Physica miscellanea.
4. Chemia.
5. Alchymia.
6. Historia naturalis.
7. Zoologia.
8. Phytologia.
9. Lithologia.
10. Oeconomia.
11. Technologia.
12. Metallurgia.
13. Mercatura.

VI

ANTHROPOLOGIA

1. Anthropologia.
2. Historia generis humani.
3. Paedagogia theoretica.
4. Paedagogia practica.
5. Gymnastica.

VII

PHILOSOPHIA

1. Philosophia universalis.
2. Philosophia speculativa.
3. Philosophia practica.

VIII

AESTHETICA

1. Literae elegantiores generatim.
2. Pöetae et oratores latini.
3. Pöetae et orat. italici.
4. » » hispani.
5. » » lusitani
6. » » gallici.
7. » » anglici.
8. » » germanici.
9. » » reliqui.
10. Epistolographia.
11. Literae elegantiores miscellaneae.
12. Artes.
13. Musica Theoretica.
14. Musica practica.

IX

Politica

1. Politica generalis.
2. Cameralis.
3. Politica civilis.
4. Militaria generatim.
5. Scientia militaris.
6. Apparatus militaris.

X

Medicina

1. Medicina generalis.
2. Anatomia.
3. Pathologia.
4. Chirurgia.
5. Materia medica.
6. Ars obstetricia.
7. Medicina forensis.
8. Ars veterinaria.

XI

Jus

1. Juris isagoge.
2. Juris consultorum opera.
3. Juris romani fontes.
4. Jus romanum commentatum.
5. Juris romani materia.
6. Jus germanicum.
7. » austriacum.
8. » gallicum.
9. Jura reliqua.
10. Jus criminale.
11. » feudale.
12. » publicum europaeum.
13. » publicum germanicum.
14. Deductiones.
15. Jus practicum.
16. Decisiones.

XII

Theologia

1. Theologia universalis.
2. Bibliorum isagoge.
3. Biblia polyglotta.
4. » orientalis.
5. » graeca.
6. » latina.
7. » latino-filiata.
8. » germanica catholicorum.
9. » germanica Lutheri.
10. Biblia germanica protestantium.
11. » reliqua.
12. » metrica.
13. Biblica historia.
14. Patres graeci collecti.
15. Patres graeci singulares.
16. » latini collecti.
17. » » singulares.
18. Exegetica.
19. Dogmatica.
20. Polemica.
21. Moralis.
22. Ascetica.
23. Pastoralis.
24. Catechetica.
25. Homiletica.
26. Orationes funebres.
27. Liturgia.
28. Historia ecclesiastica.
29. » monastica.
30. » iesuitica.
31. » reformationis.
32. Vitae sanctorum collectae.
33. » » singulares.
34. Concilia collecta.
35. » singularia.
36. Juris canonici fontes.
37. Jus canonicum universale.
38. » » particulare.

L'intera Biblioteca contiene dunque presentemente (fin dal 1892),

1) per le principali materie:

Classi	*Divisioni*
I	11
II	19
III	48
IV	8
V	13
VI	5
VII	3
VIII	14
IX	6
X	8
XI	16
XII	38
Totale	189

2) Oltre le 12 classi principali, 19 speciali collezioni.

In tutto 208 Divisioni.

Inoltre i Mss. sono ordinati in 49 Divisioni, secondo le lingue.

Ho detto che i libri, oltre che per materie, sono anche distribuiti negli scaffali, secondo il formato e alfabeticamente, secondo la parola d'ordine. Per quest'ultima si suole scegliere, tanto per la collocazione, che pel Catalogo, il primo nominativo, (*Bayers'* GESETZE *und Ge-*

setzbücher) o se questo manca, il primo sostantivo (p. e. nel titolo: *Zum Lobe der Frauen*, la parola d'ordine è Lob) o se no la prima parola (Was *wollen wir?*) [1]

Quanto ai formati poi, essi si distinguono *rigorosamente*, come mi fu assicurato, secondo la piegatura del foglio di stampa, in tre categorie: f°, 4° e 8°, comprendendo però in quest'ultimo anche tutti gli altri formati minori. La numerazione è unica per ogni formato, dentro ciascuna divisione. Aggiungo come allegato alcuni campioni [2] dei cartellini, che si attaccano sul dorso dei libri e sui quali si segnano le cifre di collocazione, cioè, la sillaba iniziale (stampata) della divisione a cui il libro appar-

---

[1] Cito questi esempi da una lettera del Prof. Simonsfeld. Del resto non in tutte le divisioni si prende la parola d'ordine a base della distribuzione alfabetica dei libri, perchè i Concilî p. e. sono disposti per alfabeto delle città, ove ebbero luogo, le Biografie per l'alfabeto delle persone biografate, le Lingue Asiatiche per alfabeto delle lingue, i Cataloghi per alfabeto delle città o dei possessori ecc. Cfr. anche Fumagalli. Op. cit. pag. 121.

[2] Mi sono stati favoriti dall'Egregio Prof. Laubmann.

tiene, il suo formato e il numero d'ordine che ha nel formato medesimo. (P. e. Zool. 8°, 342). Per le aggiunte di nuovi libri da intercalarsi fra due altri, segnati con due numeri consecutivi, si usano degli esponenti. Così, p. e., un libro in 8°, che debba collocarsi fra questo segnato 342 e un altro segnato 343, riceve il numero 342^{a}, mentre il successivo avrà il numero 342^{b}, e un nuovo libro che debba seguire il 342^{a} e precedere il 342^{b} sarà segnato 342^{aa} e così di seguito.[1] Questa forma di segnatura è, in sostanza, la *relative location* degli Americani, perchè non dipende dalla posizione fissa dei libri in un dato palchetto di un determinato scaffale, ma dalla loro posizione relativa e permette che essi vengano trasportati da un luogo all'altro, senza che ne sia affatto disturbato l'ordinamento.

Anche al Prof. Simonsfeld volli ripetere la domanda da me rivolta all'egregio Bibliotecario di Lucerna, vale a dire, se si era lamentato ancora alcuno inconveniente, soprattutto la soverchia occu-

[1] Queste segnature mi furono mostrate sui libri stessi dal Prof. Simonsfeld.

pazione dello spazio, per questo triplice sistema di collocazione. Ma egli rispose, quasi meravigliandosi dei miei timori e mostrandomi le lunghe file di scaffali ancora vuoti, che basteranno all'accrescimento della Biblioteca per molti anni avvenire. E sia pure: ma anche lasciando da parte la questione dello spazio, il quale dovrà però un giorno venire a mancare e certo molto prima che se la Biblioteca fosse collocata, p. e., secondo l'irrazionale ma pur praticissimo criterio del formato, io non posso che ripeter quì l'altra osservazione da me già fatta, a proposito della suddetta Biblioteca di Lucerna. Una simile collocazione a materie richiede una coltura non comune anche negli impiegati addetti al pubblico servizio e non è forse essa l'ultima cagione di due inconvenienti, già altra volta lamentati [1] nelle Biblioteche della Germania, il troppo grande numero, cioè degli impiegati scientifici, in confronto

---

[1] Cfr. quel che ne dice il chiarissimo Bibliotecario Dr. Carlo Dziatzko nella sua Relazione intitolata: The present State of Libraries and Librarianship in Germany. Read at the Ninth Annual Meeting in London, 1886. (Library Chro-

di quello troppo piccolo degli impiegati d'ordine e la conseguente necessità della domanda preventiva, che si richiede quasi sempre per dare i libri in lettura.

Gli opuscoli sono mescolati negli scaffali insieme con gli altri libri; i giornali, i quali si legano una volta l'anno - oppure, se escono in più volumi ogni anno, man mano che è compiuto ogni volume - hanno invece, come nelle nostre Biblioteche, due collocazioni, l'una definitiva secondo le dodici classi, l'altra provvisoria, secondo l'ordine alfabetico dei titoli. E in questo ordine essi si registrano, come tutte le opere in continuazione, in un catalogo speciale.

I Mss. che occupano tre sale del 2° piano sono divisi per lingue, secondo 49 divisioni; gli incunabuli, collocati, come è stato detto, nelle sale adiacenti a quella dei Cimelî, sono distinti in incunabuli con data e senza data e disposti, quelli in ordine cronologico, questi in ordine alfabetico, dentro ciascuno dei tre formati f°, 4° e 8°.

---

nicle vol. IV, 1887, pag. 58) e il riassunto fattone dal Bibliotecario della « Marucelliana » sig. Angelo Bruschi. (Rivista delle Biblioteche vol. I, N.i 1 e 2, pag. 13).

Il Dott. Laubmann si prestò cortesemente a farmi la *storia* dei libri che entrano man mano in Biblioteca, dal loro ingresso, fino alla collocazione negli scaffali. Essi vengono anzi tutto esposti nella sala riservata dei periodici e passano quindi in quella dei cataloghi. Qui ricevono il bollo della Biblioteca e il cartellino con le segnature incollato sul dorso e sono registrati nell'inventario e poi nel Catalogo dei nuovi acquisti, perchè ne abbian notizia i lettori. Intanto se ne preparano le schede [1] pel Catalogo Generale Alfabetico, le quali vengono tutte accuratamente rivedute dallo stesso Direttore della Biblioteca, che sceglie da sè quelle che devono esser copiate pel Catalogo Sistematico della Storia. Io rimasi veramente ammirata per l'amore operoso che il chiarissimo Dott. Laubmann dimostra verso l'insigne Biblioteca, da lui così meritamente diretta, sottoponendosi ad un compito tanto grave, del quale non potrà

[1] Come saggio del sistema che si tiene nel compilare le schede pel Catalogo Alfabetico, ne riproduco una, che mi è stata favorita dal Prof. Simonsfeld.

mai abbastanza valutarsi la pratica utilità, se si pensa all'importanza, che ha la buona compilazione delle schede, perchè un Catalogo Alfabetico risponda a tutte le esigenze del pubblico servizio.

Nella sala dei Cataloghi, vidi anche il lavoro a cui attende il *Kustos* Prof. Simonsfold, il quale ha l'incarico, come ho già accennato di sopra, di notare in schede tutti i libri, che sono registrati nell'Elenco delle Pubblicazioni Bavaresi e man mano che essi pervengono per diritto alla Biblioteca, fa sulle schede stesse un segno convenzionale. È anche questo un ottimo sistema, per impedire che i tipografi e gli editori si sottraggano all'obbligo loro imposto, perchè, notando così per tempo i libri mancanti, se ne possón preparare subito le relative richieste.

Importante sarebbe invero la storia dei lavori di catalogazione compiutisi per la Biblioteca, fin dai primi tempi della sua fondazione; ma oltre che troppo lunga e difficile, a me ne mancano assolutamente le notizie necessarie. Del resto, anche rispetto ai cataloghi ora esistenti, l'Edwards non ne parla, che per biasimare l'espediente al quale ricorse, nei pri-

mi del secolo, il Barone von Aretin,[1] per compire nel minor tempo possibile la catalogazione della Biblioteca, così improvvisamente accresciuta dalle grandi librerie monastiche. Egli, com'è noto, prese, dirò così, a cottimo vari scrivani, i quali compilavano le schede a un « kreuzer » ognuna. Con questo sistema, egli otteneva da ciascuno di essi dalle 150 alle 200 schede per giorno, le quali però eran purtroppo prive d'ogni valore. D'altronde si sa che gli uomini, pagati a giornata, lavoran poco, pagati a cottimo, lavoran male e tra i due è certamente preferibile per una Biblioteca il primo al secondo inconveniente.

Anche il Quesada, sebbene parli a lungo dei Cataloghi della Biblioteca, ne dà però una notizia assai inesatta e confusa. Per la squisita cortesia, invece, del Prof. Simonsfeld, il quale me ne ha comunicato a voce e in iscritto le più estese informazioni, io posso affermare, con sicurezza, che la Biblioteca possiede ora i seguenti cataloghi:

1.° Il Catalogo Alfabetico Generale, che fino al 1839 è compilato in 67 vo-

[1] Op. cit. II, 407-8.

lumi (10 dei quali contengono le antiche tesi ordinate per alfabeto, sotto i nomi dei relativi Presidi) e dal 1840 in poi è proseguito in schede, le quali si conservano in buste di cartone, collocate in appositi scaffali.

2.° Il *Nummern-Repertorium* o Inventario, al quale appartengono tre specie di indici diversi, cioè:

a) quelli delle 12 classi principali, per ciascuna delle 189 divisioni di esse, in altrettanti volumi.

b) quelli per le 19 classi chiamate « extravagantes » compresi gli indici topografici degli incunabuli con data e senza data, i quali, come abbiamo veduto, fanno parte di esse.

c) gli inventarî finalmente per le 49 divisioni dei Mss. distribuiti, come è stato più volte ripetuto, secondo le lingue.

3.° Il Catalogo Reale a soggetto (in schede) compilato dal 1836 al 1840 dal Bibliotecario Canonico Martino Schrettinger e non più proseguito, sebbene si usi ancora talvolta con qualche profitto.

4.° Il Catalogo Sistematico, in schede, per la Storia, che è, in certo modo, derivato dall'antecedente e, come è stato detto, viene tenuto diligentemente in pari,

per cura dello stesso Direttore Dottor Laubmann.

5.° Il Catalogo Biografico, compilato, fino al 1839, in tre volumi legati e dopo, in schede. Esso è ordinato alfabeticamente sotto i nomi delle persone biografate.

6.° Il Catalogo dei *Cataloghi*, in schede, nel quale essi sono registrati in ordine alfabetico, sotto i nomi delle città o delle persone a cui le relative Biblioteche appartengono.

7.° Il Catalogo, in quattro volumi, dei nuovi acquisti, che vi si registrano con la relativa provenienza, secondo le 189 divisioni delle 12 classi principali.

Alla catalogazione dei Mss. attesero lungamente i noti germanisti B. F. Docen e G. A. Schmeller [1] il quale ne compì un catalogo reale a soggetto in 401 quinterni, ormai non più continuato.

Fin dal 1806 il Barone von Aretin, allora Direttore della Biblioteca, aveva

---

[1] È l'autore della citata operetta intorno alla Biblioteca (Allgemeine Auskunft über die K. Hof- und Staatsbibliothek zu München). Questi due germanisti pubblicarono parecchi dei più preziosi codici Monacensi.

intrapreso la pubblicazione del Catalogo dei Mss., cominciando da quello dei Codici greci descritti in 5 volumi da Ignazio Hardt[1] a cui, come egli stesso afferma nella Prefazione latina, avrebbe fatto seguire l'indice dei codici latini e poi quello dei codici tedeschi e degli altri. Ma l'opera sua rimase interrotta e spetta invece al dotto filologo Dr. Carlo Halm, penultimo Direttore della Biblioteca, il merito di avere portata a buon punto la stampa del Catalogo di tutta la collezione dei Mss. di questa Biblioteca, ricca, come abbiamo veduto, di molti cimelî rarissimi e tra gli altri dei più antichi monumenti della lingua e della poesia Germanica, fino dai primi anni del IX secolo.

Secondo il disegno del Dott. Halm, che l'attuale Chiarissimo Direttore Prof. Laubmann, già dotto collaboratore di lui, ora sta per compire, devono esser

---

[1] Il titolo generale dell'opera è: « Catalogus codicum Manuscriptorum Bibliothecae Regiae Bavaricae » e di questa prima parte: « Catalogus codicum Manuscriptorum Graecorum Bibliothecae Regiae Bavaricae. — Monachii, 1804-1812, vol. 5, in 4°. L'ultimo volume fu pubblicato dopo la morte del compilatore.

nove i volumi di questa pubblicazione, dei quali il primo dedicato ai codici orientali, il secondo ai greci, il terzo ai latini medioevali e moderni, il quinto ai tedeschi fino al 1500 D. C., il sesto ai tedeschi posteriori, il settimo ai codici in varie lingue europee, l'ottavo ai codici musicali e il nono ai cataloghi antichi di Manoscritti e alla Storia della Biblioteca. Primo a venire alla luce fu, nel 1858, il Catalogo dei codici nelle varie lingue europee,[1] che forma il vol. VII dell'opera e fu compilato dal Dott. Giorgio Martino Thomas, membro della R. Accademia Bavarese e per più titoli benemerito della storia e letteratura italiana. In seguito vennero pubblicati, nel 1866, le parti 2ª e 3ª del vol. I, ossia dei codici arabi e persiani, descritti da Jos. Aumer, oltre il vol. V contenente l'indice dei Mss. tedeschi antichi, e il VI

---

[1] « Codices manuscripti Bibliothecae Regiae Monacensis gallici, hispanici, italici, anglici ecc. descripti. Monachii, 1858, in 8°, p. x, 409. Alfredo Reumont fece di questo Catalogo un'accurata recensione, specialmente per la parte riguardante la letteratura storica italiana, nell'« Archivio Storico Italiano » Nuova Serie, vol. 14, P. II, pag. 100.

contenente quello dei Mss. tedeschi più moderni, compilati ambedue da G. A. Schmeller; nel 1868, 1871 e 1873 le tre parti del vol. III con l'indice dei codici latini più antichi descritti da C. Halm, G. Laubmann e G. Meyer; nel 1874, 1876 e 1878 le tre parti del vol. IV col catalogo dei Mss. latini più moderni compilato da C. Halm, G. Meyer, G. Thomas e G. Keinz; nel 1875 le parti 1ª e 4ª del vol. I, cioè la descrizione dei codici ebraici per M. Steinschneider e quella dei codici turchi ecc. per Jos. Aumer. Finalmente nel 1879 è comparsa la 1ª parte del vol. VIII dedicato al Catalogo dei Mss. musicali per J. J. Maier e nel 1881 la parte 4ª del IV volume, sopra citato. Si può dire dunque, che è ormai quasi giunta al suo termine questa importante pubblicazione, la quale onora grandemente i Direttori della Biblioteca che la iniziarono e il Dott. Laubmann che l'ha proseguita con lo zelo e la valentia che tutti sanno, e la porta ora a compimento.

Biblioteca Imperiale di Vienna

Molto e diffusamente è stato scritto intorno a questa Biblioteca nelle opere

più volte citate del Balbi, dell'Edwards, del Petzholdt e del Quesada, i quali del resto seguono fedelmente i Commentarî del Lambecio[1] e il noto libro del Mosel.[2] Se si tolgono però le poche notizie che ne dà il Mosel e quelle più recenti ma assai inesatte del Quesada, tutti si sono poco o punto curati, secondo il solito, del suo organamento, occupandosi soltanto della storia esteriore di essa.

Quel poco di più e di meglio che potrò per avventura dire a questo rispetto, sarà dunque tutto in merito della nobile cortesia del Chiarissimo Prefetto della Biblioteca, Barone Von Hartel, il quale e mi raccomandò per la mia visita alla guida intelligente e gentile dell'Egregio Dott. Göldlin von Tiefenau e corrispose poi con ogni zelo a tutte le mie richieste.

L'Imperiale e Reale Biblioteca di Corte in Vienna (Kaiserl. und Königl.

---

[1] Petri Lambecii Commentariorum de Augustissima Bibliotheca Caesarea Vindobonensi editio altera opera et studio A. F. Kollarii. Vindobonae, 1766-1782, voll. 8, in fol.°

[2] Mosel (Ig. Fr. von) - Geschichte der Kaiserl. Königl. Hofbibliothek zu Wien. - Wien, 1835, in-8°.

Hof-Bibliothek zu Wien) è una delle più antiche del mondo ed è stata anche la più ricca di tutte fino allo scorcio del secolo passato. Tutti gli storici ne fanno risalire l'origine al 1440, allorchè l'imperatore Federico III (1435-1493) dette incarico a Enea Silvio Piccolomini e a Giorgio von Peuerbach di riordinare i suoi manoscritti per formarne una raccolta. Ma, secondo il Lambecio,[1] la gloria della sua fondazione deve piuttosto attribuirsi al figlio di lui Massimiliano I (1493-1519) « quoniam is primus omnium cer-« tam illi sedem Vindobonae assignavit « et ex privata sive cubiculari, fecit pu-« blicam » e questo accadde circa il 1495.

Fu senza dubbio Massimiliano che riunì in una specie di Biblioteca la ricca suppellettile di Mss. raccolta dall'Imperatore Rodolfo I d'Absburgo e dagli altri imperatori e granduchi della sua casa, principalmente dal padre Federigo III e che l'accrebbe di tutti i libri greci e latini stampati e Mss. che si poteron trovare dopo l'invenzione della stampa e l'espugnazione di Costantinopoli. A questo scopo anzi si sa ch' egli si valse prima del-

---

[1] Op. cit. Appendice col. 211.

l' opera del famoso Corrado Pickel Celtes, poeta laureato nel 1487 dalla Dieta di Nürnberg, e che alla morte di lui (1508) ne acquistò per la Biblioteca la ricca collezione dei libri. Gli dette a successore Giovanni Spiesshammer detto Cuspiniano, per lo zelo e le cure del quale la Biblioteca si accrebbe notevolmente, sia con le Raccolte di parecchi Conventi Austriaci, sia con buona parte della Libreria che fondò in Buda con splendore più che regale Mattia Corvino Re d' Ungheria e che, dopo l' occupazione della città per parte di Solimano, fu miseramente distrutta e dispersa.

Sotto Ferdinando I (1520-1564) e Massimiliano II (1564-1576) a Cuspiniano successero i Bibliotecari Nydbruck, Latz, Busbeck e Blotz e la Biblioteca si arricchì di 3800 volumi Mss. e stampati che le pervennero dopo la morte di Giovanni Faber vescovo di Vienna, della numerosa libreria lasciata nel 1542 da Gio. Dernschwam von Hradiczin,[1] della

---

[1] Essa conteneva tra le altre cose il prezioso codice scritto probabilmente al tempo dell'autore e da lui stesso riveduto: « Chronicon Joannis Zonarae » in 2 vol. comprato nel 1554 in Pera a Co-

miglior parte di quella appartenuta a Volfango Latz e di tutti i preziosi Mss. che il Belga Gislain von Busbecke aveva radunati in Asia ed in Grecia.

Di questi due ultimi dotti e notevoli uomini dice il Mosel che nei diciotto anni che trascorsero dalla morte del Nydbruck all'elezione del Blotz (1557-1575), essi non coprirono propriamente la carica di Soprintendente della Biblioteca, ma ne ebbero soltanto una specie di libera sorveglianza. Chiamato però a dirigerla il Blozio (15 Giugno 1575), che per il primo - dice il Lambecio - « Bibliothecarii Caesarei usus est titulo », essa sorse a nuova vita divenendo un pubblico istituto aperto a tutti ed espressamente destinato a promuovere la coltura cittadina. Miserevoli erano nel 1575 le sue condizioni, che il Blozio descrive con vive parole[1] nell'Orazione da lui

---

stantinopoli per il prezzo allora straordinario di 180 ducati. (Cfr. Mosel, op. cit. pag. 26).

[1] Ecco come si esprime: Sed qualem, Deus bone, superiori anno mense Julio eam invenimus! quam inculta et horrida apparebant omnia! quantus ubique situs et caries! quanta tinearum blattarumque damna! quam omnia aranearum telae obtegebant! Nam quamquam Augerius a Busbeck

preposta nell'Aprile del 1576 al Nuovo Inventario; ma egli la fece prima di tutto ripulire e la riordinò poi completamente, non trascurando al tempo stesso di arricchirla con notevoli acquisti, fra i quali importantissimo quello della Raccolta [1] del medico e Consigliere di Corte Giovanni Sambuco morto nel 1584. La Libreria privata dello stesso Blozio fu alla sua morte (1608) incorporata alla Biblioteca, alla quale il successore di lui Sebastiano Tengnagel legò nel 1636 la propria Raccolta di 4000 libri rarissimi stampati e manoscritti, a condizione che venissero pagati 1500 fiorini al Convento delle Carmelitane.

. . . . . libros compingi plurimos et in aliquem ordinem redigi curaverat, ita tamen erant veteres catalogi (qui duo magni et ingentes sunt) conscripti, ut neque Indicis, neque inventarii usum ullum praeberent, neque librum ullum, quo in loco positus, aut quo numero notatus esset indicarent. Cumque jam fenestrae quae plurimos menses clausae, solem nunquam ad illustrandos infelices et certatim pereuntes libros, admiserant, aperirentur, vah quam pestilens, aëre intus corrupto, exhalavit faetor! (Lamb. Op. cit. coll. 84-85).

[1] Di questa Raccolta ne furon comprati 530 volumi per 2500 Ducati nel 1578 e 2618 volumi nel 1587 non si sa per qual prezzo.

La guerra dei trent' anni, durante i regni di Ferdinando II (1612-1637) e di Ferdinando III (1638-1657), pose una sosta all'accrescimento della Biblioteca, ma poco dopo, nel 1655 essa fece, per soli 15,000 fiorini, il più importante acquisto che si registri nella sua storia, colla compra della preziosa Collezione dei Conti Fugger d'Augsburgo, ricca di 15,000 volumi e già stimata 80,000 fiorini. A quel tempo le fu incorporata anche la Raccolta del celebre astronomo Tycho de Brahe che conteneva molti manoscritti di Keplero, Gassendi ed altri famosi matematici.

L'Imperatore Leopoldo I (1658-1705) le dette una nuova vita, nominando alla sua Direzione, (con decreto del 26 Maggio 1663) Pietro Lambeck [1] o, come si disse latinamente, Lambecius, a cui la Biblioteca deve il suo completo riordinamento e la prima sua storia. Di lui e

---

[1] Anche il Lambecio dice che trovò la Biblioteca in pessime condizioni. Leggendo del resto i suoi Commentari, non si può a meno di notare il fatto curioso di tutti questi Bibliotecari, che trovano la Biblioteca in balia del disordine e dopo averla posta nuovamente in assetto, lasciano la stessa triste sorpresa ai loro successori.

dell' opera sua avrò occasione di parlare anche in seguito. Quì dirò soltanto che quando egli entrò in Biblioteca nel 1663, calcolò a 80,000 il numero dei suoi volumi, mentre alla sua morte (1680) ne lasciò 90,000 stampati[1] e 10,000 Mss. Fra i più importanti acquisti fatti a suo tempo sono da notarsi, nel 1665 una parte della preziosa Raccolta del Granduca Sigismondo Francesco contenente 5880 volumi stampati e 569 Mss.,[2] nel 1667 la celebre libreria di 3000 stampati e 200 Mss. dello stesso Lambecio che la cedè per 2300 fiorini e nel 1674 la Collezione del Marchese Gabrega comprata in Madrid, ricca di 2498 volumi quasi tutti spagnuoli e di alcuni Mss. rari.

Negli ultimi vent' anni del secolo XVII la Biblioteca fu diretta da Daniele Nessel, alla cui morte (Marzo 1700) venne chiusa e la porta d' ingresso sigillata, per mancanza di spazio, mentre la libreria del Conte Kinski di circa 8000 volumi, di cui si era fatto allora l' ac-

[1] L' Edwards dice 96000 volumi (Op. cit. pag. 385).

[2] Nel 1665 furono acquistati di questa Raccolta soltanto 574 Mss. e 1489 volumi stampati; l' altra parte fu incorporata all' Istituto nel 1817.

quisto, si collocava per questa ragione in una casa privata. Pare però che la chiusura della Biblioteca fosse di breve durata, perchè un' Ordinanza del 22 Novembre 1702 stabilisce una remunerazione di 250 fiorini al Segretario di Corte, che in mancanza del Bibliotecario, ne aveva fatte le veci. [1] Fatto sta che non posò per questo l'accrescimento della Biblioteca, la quale si arricchì anzi nel 1705, alla morte di Leopoldo I, della privata collezione di lui; acquistò nel 1720, per 60,000 fiorini la libreria del Barone von Hohendorf, aiutante generale del Principe Eugenio dei Paesi Bassi, contenente 6731 volumi stampati oltre 56 con postille autografe di uomini illustri e 252 Mss.; ebbe nel 1724 la collezione di 4000 volumi di Gio. Batista Cordona Arcivescovo di Valenza, legata da Lui al Convento dei Francescani, che la vendè all' Imperatore per 5000 Ducati; e nel 1725 ricevè finalmente 97 Mss. preziosi comprati per ordine imperiale, parte da Apostolo Zeno in Venezia, parte a Na-

[1] Non sembra che di questo interregno ci sia da dir bene, giacchè il Mosel racconta (Op. cit. pag. 95-96) che si perderono allora alcuni codici pregevoli.

poli dal Prefetto della Biblioteca Riccardi, la cui Raccolta le fu incorporata alla sua morte, nel 1726.

Ma il regno di Carlo VI (1711-1740) è soprattutto notevole nella storia di questo Istituto per i due fatti seguenti: il compimento nel 1726 del magnifico edifizio nel quale fu trasportato dieci anni dopo e ove esso risiede tuttora e l'acquisto (1738) della celeberrima libreria del Principe Eugenio di Savoia, il quale secondo i suoi biografi aveva speso 500,000 corone francesi per raccoglierla.[1] Essa conteneva 237 Mss. 15,000 volumi stampati, 290 in folio e 215 cartoni di stampe, ma più che pel numero, essa è preziosa, anzi unica nel suo genere in Europa, pel valore e la rarità del suo contenuto e la bellezza delle sue rilegature. Alla morte del Bibliotecario P. N. Garelli (1739) la Biblioteca ebbe inoltre 1932 opere della sua Raccolta e nel 1740 le pervenne tutta la scelta Libreria privata dell'Imperatore Carlo VI, oltre un buon numero di stampati e Mss. custoditi fino allora nel Castello Imperiale di Graz.

[1] L'erede Vittoria di Savoia la vendè per un vitalizio annuo di 10,000 fiorini.

Grande fu il suo incremento sotto il Regno di Maria Teresa. Fra gli altri acquisti più importanti basterà notare:

1.° Nel 1756 la Raccolta di Mss. ed incunabuli della vecchia Università Viennese.[1]

2.° Nel 1762 una parte (1500 vol.) della Biblioteca privata dell' Imperatore Francesco I morto ad Innsbruck.

3.° Nel 1769[2] il famoso Atlante illustrato dal Barone von Stosch di Amburgo comprato per 12,500 fiorini e con-

---

[1] Essa fu ceduta alla Biblioteca Imperiale con decreto del 24 gennaio 1756. Secondo l'atto di consegna ancora esistente il suo materiale librario si componeva di 2787 vol. e cioè;

1° di libri stampati dopo il 1550:

in fol. 613 vol. + 110 opuscoli = 723 pezzi
in 4° 216 » + 117 » = 333 »
in 8° 213 » + 117 » = 330 »

2° di incunabuli fino al 1550 e *sine anno*:

in fol. 240 vol.
in 4° 120 »
in 8° 4 » } = 364 vol.

3° di Mss.:

in fol. 624 vol.
in 4° 347 »
in 8° 66 » } = 1037. vol.

Cfr.: Leithe (Friederich) — Die K. K. Universitäts-Bibliothek in Wien. - Wien, 1877. (pag. 9).

[2] Il Balbi (Op. cit. II, 27) dice nel 1768.

sistente in 234 volumi in fol. con circa 10,000 carte.

4.° Nel 1773 una Raccolta di 300 Mss. orientali appartenuti al Barone von Schwachheim.

5.° Nel 1774-75 e poi nel 1778 una gran parte dei libri dei Conventi dei Gesuiti soppressi in Vienna o nelle provincie.

6.° Nel 1779 la vasta Raccolta di tesi del Barone von Senckenberg in 800 volumi per 175 ducati.

7.° Nel 1780 la Biblioteca Civica (Stadtbibliothek) di Vienna, contenente 76 Mss. e 3905 opere stampate in 5037 volumi (compresi 351 incunabuli), acquistata per 6000 fiorini e una Raccolta di 300 opere di Storia dei Paesi Bassi, comprata per 2123 fiorini dal Convento dei Gesuiti dei Paesi Bassi.

Il regno di Giuseppe II (1764-1790) sia in unione con l'Imperatrice, sia dopo la morte di Lei non è caratterizzato, dice l'Edwards, dai soliti acquisti di grandi collezioni,[1] secondo l'uso seguito fino

---

[1] Bisogna però fare eccezione pei libri pervenuti alla Biblioteca dai Conventi soppressi del Tirolo, della Carniola e della Stiria.

allora, ma piuttosto da una vigilante e continua attenzione che si cominciò allora a prestare a tutte le occasioni che si presentavano per la compra di libri rari o scelti, i quali venivano sempre liberalmente acquistati dall' Imperatore.

Dal 1765 al 1785 si calcolò che la Biblioteca crescesse così di 472 Mss., 5089 documenti originali e diplomi, e di 10,000 opere stampate con più di 3000 incunabuli, mentre coi fondi ordinari si comprarono 300 Mss., 8,800 libri stampati e circa 900 incisioni.[1]

Anche questa Biblioteca del resto, alla fine del regno di Giuseppe II e durante quelli di Leopoldo II (1790-2) e Francesco II (1792-1835), risentì gli effetti della gran commozione sociale che la rivoluzione francese e le guerre consecutive produssero in Europa. Nel 1797 infatti all'approssimarsi dell'esercito francese, doverono esser messe al sicuro tutte

---

[1] Fra questi basti notare, nel 1781, 79 opere della Biblioteca privata del Principe Carlo di Lothringen, nel 1782, 40 incisioni del Rembrandt acquistate per 2970 lire, nel 1783 un numero considerevole di rami del Conte Wessenaer e nel 1784 molti libri e rami della Biblioteca appartenuta al Duca de La Vallière per 5060 Ducati.

le rarità e nel 1808, nonostante queste precauzioni, i francesi quando occuparono Vienna si impadronirono delle cose più preziose rimaste in Biblioteca, che furon però restituite dopo la battaglia di Waterloo.

Ma sebbene un po' più lentamente, non cessò per questo di arricchirsi la supellettile libraria della Biblioteca, che negli ultimi anni del secolo passato, ebbe la libreria privata dell' Imperatore Giuseppe II, una parte dei libri e dei rami del Conte Camus de Limore per 4240 fiorini (1786), una quantità di incisioni comprate in Roma per 537 fiorini nel 1792 e un maggior numero di incisioni del Principe Carlo von Ligne nel 1794, tanto che nel 1800 essa aveva raggiunto la cifra complessiva di 250,000 volumi.

Ben più importanti furon però i suoi acquisti alla fine del regno di Francesco II che celebrò anche il centenario della costruzione del nuovo edificio della Biblioteca nel 1826.[1] Di essi mi limiterò a citare:

---

[1] In questa occasione il Prefetto Conte Dietrichstein fece incidere una medaglia commemorativa con la facciata della Biblioteca e la scritta: Mentem. Alit. Et. Excolit da un lato e la se-

1.° Nel 1810 una Raccolta di Mss. per la maggior parte copie di relazioni d'ambasciate italiane regalata dal Marchese Rangone.

2.° Nel 1811, un certo numero di opere preziose comprate per 7500 fiorini da un libraio Mannheimer.

3.° Nel 1814, una scelta dei libri del Barone von Spielmann comprata per 1943 fiorini.

4.° Nel 1816, un regalo di 200 libri ebraici del Magazzino Schmidt in Vienna.

5.° Nel 1825, una cinquantina di Mss. (XIV-XVI sec.) dagli Archivi della Cancelleria di Corte.

6.° Dal 1826 al 1829, un gran numero di composizioni musicali rarissime del XVI e XVIII secolo, che il Conte Dietrichstein fece trasportare dall'Archivio della Cappella Musicale.

7.° Nel 1830, una collezione di più che 10,000 tesi in ogni ramo di medicina del Medico Conte von Harrach.

---

guente iscrizione dall'altro: BIBLIOTHECA AVG. PALAT. | CAROLI . VI . IVSSU . EXTRUCTA | FRANCISCO . I . AVST . IMP . | MVSAGETA . MUNIFICO . | PRIMUM . CELEBRAT . | SAECULUM . MDCCCXXVI . | Cfr.: Mosel Op. cit. pag. 263 e Quesada Op. cit. pag. 359.

8.° Nel 1831, una Raccolta del vescovo Münster in Kopenhagen.

9.° Nel 1832, una serie di 243 rarissimi manoscritti orientali della famosa libreria del Consigliere di Corte Barone Hammer von Purgstall e una parte della Raccolta di opere spagnuole del Conte di Pötting.

È da notarsi infine l'acquisto fatto dal Prefetto Conte von Dietrichstein di parecchie migliaia di autografi, che divennero il nucleo della preziosa raccolta di autografi posseduta presentemente dalla Biblioteca.

Alla morte di Francesco II, nel 1835, essa possedeva 300,000 volumi i quali salirono a più di 350,000 durante il regno di Ferdinando I (1835-1848) e nei primi anni di quello di Francesco Giuseppe I, per le compre importantissime che si fecero dalla Libreria di L. Tieck e dal magazzino di Martino Kuppitsch, il noto libraio e antiquario di Vienna, che fornì molte e preziose opere anche al « British Museum » di Londra.

L'Edwards, il Petzholdt ed il Quesada terminano la storia di questa insigne Biblioteca all'anno 1852, allorchè essa

ricevè la pregevole Raccolta[1] che lo storico Von Enzenbühl le avea lasciata in testamento, legandola però vita natural durante, allo storico Schager. Ignoro se la Biblioteca si sia, dal 1852 in qua, arricchita d'altre importanti collezioni, sebbene il silenzio che tengono in questo proposito il Quesada ed il Petzholdt mi faccia ragionevolmente credere di no, almeno fino al 1874. Non posso, per mancanza di notizie, affermare lo stesso per questi ultimi anni, ma mi pare del resto che anche gli acquisti fatti annualmente col diritto di stampa e colle compre valgano a giustificare il suo accrescimento di circa 100,000 volumi dal 1874 ai nostri giorni.

Come è già stato di sopra accennato, la Biblioteca Imperiale di Vienna fu sino al 1879 la più ricca del mondo;[2] ma più tardi le numerose soppressioni de' Conventi e gli sconvolgimenti politici ch'ebbero luogo in altri stati, contribuirono tanto all'accrescimento di alcune Biblioteche, ch'essa fu presto superata da quelle

[1] Questa Raccolta conteneva soprattutto opere rare e importanti per la storia e la topografia antica di Vienna.

[2] Cfr. Balbi Op. cit. II, pag. 27-35.

di Londra, Monaco, Berlino e soprattutto da quella di Parigi, che tiene ora incontrastabilmente il primo posto su tutte.

Pel contenuto del resto anche di questa Biblioteca, gli storici dànno, secondo il solito, cifre diverse e spesso discordi fra loro; pure credo utile di riportarne qui le principali in ordine cronologico, perchè si abbia un'idea dell'aumento ora più, ora meno rapido, ma sempre continuo, ch'essa ebbe dal 1663, cioè dalla nomina del Lambecio in poi.[1]

(Lambecius)	nel 1663	80000	vol.	
» [2]	» 1680	90000	»	stampati
		10000	»	mss.
(Balbi)	» 1789	210000	»	stampati
		14000	»	mss.
(Petzholdt)	» 1800	250000	»	
(Balbi) [3]	» 1835	270000	»	stampati dopo il 1500

[1] I nomi racchiusi fra le parentesi indicano le fonti bibliografiche dalle quali ho attinto queste cifre.

[2] Secondo il Mosel (Op. cit. pag. 137), il materiale librario della Biblioteca sarebbe stato di 90,000 volumi anche nel 1736.

[3] Il Petzholdt dà per quest'anno la cifra di 300,000 stampati e 16,000 mss.

			12000	incunabuli
			16016	mss.
			1242	vol. buste e cartoni di stampe
(Petzholdt)	nel	1843	312000	vol.
(Rapporto Inglese) [1]	»	1848	320000	vol. stampati
			20000	» mss.
(Petzholdt)	»	1852	350000	» stampati dopo il 1500
			15000	incunabuli
			20000	mss.
			300000	incisioni
			9000	vol. di 6000 opere musicali
			10000	autografi
(Edwards)	nel	1858	403000	vol. stampati
			300000	incisioni
			6000	opere musicali
(Petzholdt)	»	1874	400000	vol. stampati dopo il 1500
			6461	incunabuli
			8050	carte geogr.
			100	atlanti
			2565	vol. d'incisioni

Per cortese informazione del Prefetto della Biblioteca, posso affermare che oltre a 6000 opere di musica, 300000 In-

[1] È questo il « Report from the Select Committee on Public Libraries » fatto alla Camera dei Comuni d'Inghilterra nel 1849, che contiene importanti notizie intorno alle Biblioteche di Vienna.

cisioni e 8100 carte geografiche,[1] essa possiede presentemente:

Circa 500000 volumi stampati dopo il 1500
6530 incunabuli
18230 autografi
23964 volumi mss.

I cinquecento mila volumi stampati appartengono press' a poco in eguale proporzione a tutti i rami del sapere; fra i Mss. 981 sono greci, 144 slavi antichi, 2083 turchi, persiani ed arabi, 214 etiopici, armeni, copti, georgiani e siriaci, 62 americani e 80 asiatici specialmente indiani. Anche rispetto agli incunabuli, sebbene la statistica moderna abbia dovuto, come si vede dalla tavola antecedente, ridurre quasi della metà le cifre date dagli storici più antichi, pure la Biblioteca Imperiale è appunto per la sua antichità fra le più ricche del

---

[1] Cfr. « Minerva » pag. 713. Le cifre seguenti differiscono in parte da quelle ivi date. Anche il Prefetto del resto me le dette soltanto come *approssimative*, giacchè non è ancora compiuta l'esatta numerazione della Biblioteca, che, iniziata da Lui recentemente, fu sempre fatta sinora all' incirca. Cfr. Centralblatt, Aprile-Maggio 1893, pag. 181.

mondo. Preziosa è davvero la Raccolta delle stampe la quale comprende:

1.° la principale collezione di esse, contenute in 580 grandi volumi in f.° e 14 buste per stampe d'insolite dimensioni;

2.° la collezione dei ritratti in 284 vol. in f.°;

3.° una serie di opere con incisioni di gallerie, musei e simili in 726 volumi;

4.° una raccolta di sopra a 1000 vedute di feste, cerimonie ecc. in 10 volumi in f.° e 34 buste.

Nessuna Biblioteca del resto può superare questa di Vienna per le rarità bibliografiche che si ammirano nella gran sala monumentale, di cui si dirà in seguito. La diffusa notizia che ne danno il Mosel ed il Balbi, e l'indice che ne fu pubblicato nel 1847,[1] mi dispensano dal farne qui una compiuta enumerazione, tanto più che un altro catalogo compilatone recentemente è ora in corso di stampa.

---

[1] Mosel. Op. cit. pag. 305-359. - Balbi Op. cit. pag. 35-42. - Verzeichniss der unter Glas ausgelegten Schaustücke in der K. K. Hofbibliothek zu Wien. Wien 1847.

Soltanto ne citerò alcune delle più importanti fra le moltissime che rendono questa Biblioteca giustamente famosa.

Così ad esempio il Codice *Dioscoride* detto *Bizantino,* che trovato a Costantinopoli dal Busbeck nel 1562, fu comprato dietro sua proposta nel 1570 da Massimiliano II. Il Lambecio parlando di questo Ms. che dice: « decrepitae ve- « tustatis, totum descriptum litera maju- « scola cum depictis plantarum figuris », racconta che il Busbeck non lo potè comprare sul principio perchè « *eum* « *deterruit pretium* - (100 Ducati) *sum-* « *ma*, egli aggiunge, *Caesarei non eius* « *marsupii* ».

L'altro Codice *Dioscoride* detto *Napoletano* per distinguerlo dal primo e per avere appartenuto al Convento degli Agostiniani di Napoli chiamati della *Carbonaria,* che fu donato alla Bibl. Imperiale nel 1717 dall'Imperatore Carlo VI. Esso rimonta al v secolo ed è scritto in pergamena in lettere onciali senza accenti nè divisione di parole. Il Mosel lo dice più antico del primo ma inferiore a questo per la bellezza della scrittura e delle figure.

La *Tabula Peutingeriana* che è un

rotolo in pergamena rappresentante l'impero romano, secondo alcuni al tempo di Teodosio e secondo nuovi studi, al tempo di Marco Aurelio Antonino. Credesi che sia un lavoro dell'VIII secolo e fu trovata a Spires alla fine del secolo XV da Corrado Celtes o Celtis, quando, come abbiamo già detto al principio, stava raccogliendo libri e codici per incarico di Massimiliano I. Nel 1500 essa fu venduta a Corrado Peutinger[1] dal quale prese il nome, fino a che dopo varie vicende, venne comprata dal Principe Eugenio di Savoia e colla sua preziosa collezione passò in possesso della Biblioteca Imperiale di Vienna.

Noterò in ultimo, come cosa più interessante per l'Italia, un Ms. autografo del secolo XVI contenente « La Gerusalemme conquistata » del Tasso, mancante del primo libro ma con molte varianti e miglioramenti nei margini. Anche questo cimelio venne alla Biblioteca Imperiale dal Convento degli Agostiniani di Napoli a cui lo tolse l'Imperatore Carlo VI.

---

[1] Edwards. Op. cit. pag. 389. Il Mosel a pag. 305 dell'Op. cit. dice invece che il Celtes gliela lasciò in testamento.

L'assegno annuale presentemente pagato sulla lista civile, era prima a carico della stamperia Ghelen, come compenso del privilegio ch' essa godeva per la pubblicazione della « Wiener Zeitung ». Da un atto del 1700[1] si rileva che ascendeva allora a soli 1000 fiorini, coi quali si doveva provvedere, oltre che alle spese di amministrazione, anche a quelle di rilegatura e al mantenimento di un servente, mentre le compre venivan fatte direttamente dall' Imperatore. Fino al 1800 questo fondo non superò i 3100 fiorini[2] ma in quell'anno fu portato a 6000 fiorini e poi è andato sempre gradatamente crescendo, come apparisce dal prospetto seguente:

Nel 1807 (30 Novembre) la dote fu stabilita	in	15000 fiorini (dei quali 11000 in monete della Convenzione e 4000 in carta monetata).
» 1808 (2 Febbraio) id. id.		in 15000 fiorini (in carta monetata).

[1] Mosel. Op. cit. pag. 94.

[2] Nel 1779 il Prefetto Wan Swieten chiese che questa dote non fosse più gravata dello stipendio di un servente della Biblioteca (Mosel. Op. cit. p. 168).

Nel 1811 (Agosto)	la dote fu stabilita	in 12000 fiorini in cedole pari al quadruplo (secondo il valore nominale) della dote antecedente.
» 1816 (20 Giugno)	id. id.	in 15000 fiorini in cedole.
» 1817 (Novembre)	id. id.	in 15000 fiorini in cedole, più 10000 fiorini in moneta convenzionale.
» 1820	id. id.	in 19000 fiorini della Convenzione.

Non pare che dopo il 1820 l'assegno della Biblioteca seguitasse ad aumentare così rapidamente, giacchè, secondo il Rapporto Inglese del 1849 e il Manuale dell'Ewards del 1859, esso era ragguagliato anche allora a 19,000 fiorini, 13,000 dei quali destinati all'acquisto dei libri, 2,000 alla rilegatura, 3,000 alle spese di cancelleria e 1000 alle spese straordinarie. Ma nel 1874 il Petzholdt lo valutò in fiorini 26,250, la quale cifra è ripetuta dal Quesada e recentemente dalla « Minerva ». Dal Chiarissimo Prefetto della Biblioteca, io so però, ch'essa gode ora

di un assegno di 31,225 fiorini[1] la massima parte dei quali sono riserbati all'acquisto dei libri.

L'accrescimento annuale della Biblioteca non è del resto determinato soltanto dalle compre,[2] ma anche dai doni e da tutte le pubblicazioni che si fanno nel Regno Austriaco e che fin dal 1808 (Decreto del 9 Giugno) pervengono per legge gratuitamente alla Biblioteca.[3]

---

[1] Cfr. anche « Centralblatt, für Bibliothekswesen ». Aprile-Maggio, 1893 p. 181.

[2] Queste vengon proposte al Prefetto dai *Custodi*, secondo le materie in cui ciascuno è più competente. (Cfr. Mosel. Op. cit. pag. 363).

[3] Un parziale diritto di stampa secondo il Mosel (p. 60) esisteva fin dal 1625, allorchè l'imperatore Ferdinando II emise un editto, con cui si obbligavano gli autori, i librai e i tipografi ad inviare alla Cancelleria di Corte 4 esemplari di ogni libro privilegiato. Dopo la legge del 1808 gli esemplari di diritto venivano dai librai inviati invece all'Ufficio di Revisione che li spediva parte ogni mese, parte ogni tre mesi alla Biblioteca. Pare del resto che anche in Austria, come altrove, gli interessati cercassero di schermirsi dall'adempimento di questo dovere, perchè nel 1813 si pubblicarono delle disposizioni per assicurare l'osservanza di questa legge nelle provincie.

È da notarsi che presentemente la Biblioteca suole pagare la metà del prezzo per le opere che superano i 20 fiorini.

Questo accrescimento variava secondo il Balbi nel 1835 dai 3500 ai 3800 volumi, per ogni anno, senza contare 3000 Opuscoli, Dissertazioni, Calendari, libri di preghiere ecc., e a questo numero all'incirca esso è computato anche dal Rapporto Inglese del 1849[1] dal Petzholdt e dall'Edwards. La statistica di questi ultimi tempi dà invece una media annuale di 10,000 volumi.[2]

Anche il personale della Biblioteca, da prima assai scarso è andato poi negli ultimi tempi gradatamente aumentando.

Ecco come si componeva nel 1781.[3]

Il Prefetto	con lo stipendio di	7000	fiorini
Il Direttore	»	4000	»

[1] Il Quesada (Op. cit. pag. 364) erra nel riportare questo dato, leggendo invece di 3000 una cifra di 5000 volumi.

[2] Cfr. anche « Centralblatt » Aprile-Maggio 1893, pagg. 181 e 185.

[3] Mosel. Op. cit. pag. 177. A questi impiegati retribuiti era stato aggiunto uno Scrittore senza stipendio fin dal 1° Febbraio 1781. Il primo Servente ebbe allora per la prima volta un quartiere nel Palazzo della Biblioteca, ed è strano che questi ed il secondo Servente godessero di uno stipendio pari l'uno, superiore l'altro a quello del 4° e del 5° Scrittore.

Il 1° Custode	con lo	stipendio	di 1400	fiorini
Il 2° Custode	»	»	1200	»
Il 1° Scrittore	»	»	700	»
Il 2° Scrittore	»	»	700	»
Il 3° Scrittore	»	»	500	»
Il 4° Scrittore	»	»	400	»
Il 5° Scrittore	»	»	350	»
1° Servente	»	»	400	»
2° Servente	»	»	350	»
3° Servente	»	»	200	»

Anche nel 1835 il servizio della Biblioteca era disimpegnato da nove impiegati superiori e da tre serventi, sebbene gli stipendi ne fossero però notevolmente accresciuti.[1] Secondo il Rapporto Inglese,[2] lo stato del personale nel 1849 era stato invece modificato nel modo seguente:

	Stipendio	Indennità di alloggio
Il 1° Custode	fior. 4000	+ 600
Il 2° Custode	» 2000	+ 240
Il 3° Custode	» 1400	+ 240
Il 4° Custode	» 1000	+ 240

[1] Soltanto lo stipendio del Prefetto sarebbe diminuito di 2000 fiorini. Si deve questo a un errore di stampa o a una differenza di moneta? Io non saprei dirlo. Il lettore potrà del resto confrontare queste cifre date dal Balbi (Op. cit. II, 45) con quelle del Mosel sopra riportate.

[2] Pag. 123. È curioso che nel seguente prospetto non si faccia parola del Prefetto.

	Stipendio	Indennità di alloggio
Il 1° Scrittore	» 900	+ 160
Il 2° Scrittore	» 800	+ 160
Il 3° Scrittore	» 700	+ 160
Il 4° Scrittore	» 600	+ 160
Il 1° Amanuense	» 400	
Il 2° Amanuense	» 400	
Il 3° Amanuense	» 400	

Lo stesso numero di impiegati pone il Petzholdt nel suo Manuale del 1853, ma nel 1874, si contavano di già due scrittori di più, un contabile e un collaboratore.

Presentemente la Direzione e il servizio della Biblioteca sono affidati a 19 impiegati superiori e a 7 serventi[1] così

---

[1] Il « Centralblatt » nel fascicolo più volte citato (Aprile-Maggio 1893, pagg. 180, 181 e 185) pone, pel 1890-91, 24 invece di 26 Impiegati, riducendo di due il numero degli impiegati superiori. Non starò qui a riportarne tutti i nomi, che si possono leggere a pag. 713 della « Minerva ». Noterò piuttosto che il Blotius nel suo « Consilium de augenda et ornanda Bibliotheca Caesarea » indirizzato nel 1579 all'Imperatore Rodolfo II e già da me citato, a proposito delle qualità necessarie ad un Bibliotecario, chiedeva che d'allora in poi il Prefetto della Biblioteca fosse nobile e Consigliere di Corte. E pare proprio che questa sua proposta sortisse buon esito, giacchè da lui fino all'attuale Direttore Barone Wilhelm

retribuiti, come apparisce dalla seguente tavola favoritami dal Prefetto Barone Von Hartel:

		Stipendio	Indennità di alloggio
1	Direttore	fior. 6000	+ 1200
1	1° Custode	» 3600	+ 800
3	Custodi	» 7000	+ 1800
6	Scrittori	» 8900	+ 2400
3	Amanuensi	» 2500	+ 900
5	Assistenti	» 2625	
7	Serventi	» 2970	+ 1200
26		fior. 33595	+ 8300

Totale 41895 fiorini

Abbiamo veduto che colla nomina del Blozio a Prefetto della Biblioteca nel 1575, essa divenne un'istituzione pubblica aperta a tutti. Della liberalità del suo Regolamento si loda molto il viaggiatore Riesbeck che visitò la Biblioteca nel 1785 e che potè con sua meraviglia leggervi anche dei libri proibiti senza alcuna delle pretese difficoltà.

Ma non pare che tutti i visitatori abbiano sempre condiviso lo stesso pa-

---

Ritter von Hartel, la Biblioteca ha avuto una serie di Prefetti tutti scelti nella più alta classe sociale e appartenenti al Consiglio della Corona. (Vedasi Lamb. Comment. col. 114-115).

rere, giacchè il viaggiatore Keysler che la visitò nel 1730 dice che a tempo del Nessel era molto difficile esservi ammesso. Anzi questa difficoltà dette luogo ad un severo epigramma il quale finisce così :

Abi, Viator, ingredere,
ἰατρεῖον ψυχῆς
Patet Bibl. Vindobonensis
nam
Nesselius latet.

Anche nei tempi a noi più vicini se, in mezzo alle evidenti esagerazioni, si deve prestar fede ad alcune lagnanze pubblicate nei N.[1] 3552 e 3559 (17 e 24 Luglio 1874) della *Neue Freie Presse* e riportate dal *Neuer Anzeiger* nel fascicolo 12 del 1874, gl'inconvenienti non sarebbero spariti per quello che riguarda la puntualità del servizio e l'uguaglianza di trattamento dei lettori.[1]

Quello che credo però sia il più serio e la causa della maggior parte degli altri inconvenienti, si è la ristrettezza della Sala pubblica di lettura, la quale non può offrire al numeroso concorso

[1] Un altro articolo anonimo contro il servizio della Biblioteca si legge nella « Realzeitung » in uno degli ultimi numeri del 1781.

dei lettori che soli 60 posti a sedere,[1] mentre è proibito dal Regolamento di leggere in piedi o di aspettare da ritti che si faccia un posto nella sala.[2]

L'orario pel pubblico che fino dal 1829 era dalle 9 alle 12 in tutto l'anno e nell'estate anche dalle 3 alle 6, venne allora fissato per ogni giorno dalle 9 alle 2, eccettuate le domeniche, i giorni festivi e il mese di Agosto[3] e fu poi stabilito nel 1848 in 9 ore al giorno (9-6) nei mesi di estate (Aprile-Settembre) e in

---

[1] Il Petzholdt ne segna 40: io però ne vidi realmente 60 e tra questi 12 forniti di leggio.

[2] Cfr. il Regolamento del 30 Giugno 1845. (Serapeum N. 12).

[3] Prima del 1829 la Biblioteca stava chiusa nel mese di Settembre. Il Mosel dice del resto (pag. 273) che queste ferie eran destinate alla ripulitura di tutto il locale e non al riposo degli impiegati, come apparirebbe dalla *Neue Freie Presse* sopracitata. Per quest'orario e per le vacanze cfr. anche il nominato Regolamento del 1845 (Art. 1) nel quale sono noverati anche i giorni festivi in cui la Biblioteca era chiusa, e cioè: - Da Natale all'Epifania - gli ultimi tre giorni di Carnevale e il primo giorno di Quaresima - la domenica delle Palme fino alla prima domenica di Pasqua - la settimana di Pentecoste.

7 ore (9-4) per quelli d'inverno (Ottobre-Maggio).[1]

Per un'ordinanza emanata dall'attuale imperatore nel 1891 e gentilmente favoritami dal Prefetto della Biblioteca, l'orario[2] è ora stabilito per tutto l'anno nel modo seguente:

La Biblioteca è aperta al pubblico ogni giorno dalle 9 alle 4 per la lettura dei libri comuni; dalle 9 alle 2 per la lettura e l'esame dei Ms. incunabuli, musica e incisioni.

Essa rimane chiusa dalla Domenica delle Palme fino al Lunedì di Pasqua; dal 23 Dicembre al 1° Gennaio inclusive e finalmente dal 1° Agosto al 15 Settembre.

Sono simili alle nostre le norme riguardo al contegno da tenersi in Biblioteca pei visitatori e pei lettori, i quali però non possono entrare nella Sala di lettura senza lasciare nell'anticamera, dietro contromarca, pastrani, cappelli,

---

[1] Così il rapporto inglese del 1849 pag. 96. Confronta: Petzholdt - Handbuch (1853) p. 385 Edwards, Op. cit. pag. 399 e Quesada, Op. cit. pag. 365.

[2] La « Minerva » non dice nulla in proposito.

ombrelli, bastoni ecc. e senza mostrare all'apposito impiegato i libri che portano seco.[1] Ad essi poi è proibito di uscire quando non presentino il lascia-passare che è loro consegnato alla restituzione dei libri.

Dalla lettura sono esclusi[2] soltanto i libri scolastici (grammatiche e traduzioni di classici ecc.) e quelli di mero divertimento, come romanzi, poesie, commedie ed altre opere di amena letteratura, chè vengono però accordati in casi

---

[1] Un altro articolo della citata ordinanza stabilisce che i lettori debbono portar da sè non solo la carta ma anche la penna per prender gli appunti. Quanta economia per le nostre biblioteche se si adottasse anche da noi questa precauzione!.....

A proposito dei lettori si noti che il Mosel li distingueva in tre categorie; 1° personaggi ed alti impiegati di Corte; 2° la massa di lettori; 3° persone assenti che si rivolgono alla Biblioteca per notizie letterarie o scientifiche e alle quali gli impiegati rispondono coll'ampiezza e nel tempo compatibili col servizio interno di essa. A questo proposito esiste anzi un articolo del Regolamento del 1845 che si riscontra anche nel nostro Regolamento delle Biblioteche Italiane del 1885.

[2] Cfr. Regolamento del 1845 Art. 5. Pei libri scolastici gli studenti sono indirizzati alla Biblioteca Universitaria.

speciali per uno scopo scientifico e letterario. I Mss., gli autografi, gl'incunabuli, le opere di musica, le incisioni,[1] le carte sono consultate nella Sala riservata coll'orario speciale sopra citato.

Secondo il Regolamento del 1845 ogni lettore non poteva avere, meno che in via eccezionale, piú di un libro alla volta. L'ordinanza invece del 1891 dispone che si rilascino presentemente fino a 3 opere per ogni volta ed anche un numero maggiore per scopi speciali: nel caso però che occorrano molti libri nello stesso giorno per consultazioni, correzioni, ecc. bisogna darne una lista il giorno avanti non più tardi del tocco, all' impiegato a ciò destinato. È poi proibito il frequente cambio di libri di soggetti diversi (eterogenei).

La consegna dei libri domandati si fa, quando nella sala di lettura vi è il posto disponibile, subito dopo la presentazione della relativa richiesta sulla quale (come vedesi dal modello che aggiungo come allegato), deve notarsi oltre il titolo e le note tipografiche del libro che

---

[1] Per lucidare occorre un permesso speciale come da noi.

si desidera, il numero del posto scelto dal lettore nella Sala, il nome, la condizione e la sua abitazione. Il tempo utile per la presentazione delle domande è fissato fino alle ore 2.

In seguito poi ad una nuova disposizione, pubblicata con un avviso a parte,[1] fino dal 31 Marzo 1891 è stato inaugurato un nuovo sistema di richieste per mezzo di Cartoline speciali (*Correspondez-Bestellzetteln*) che si comprano nell'anticamera della Biblioteca al prezzo di 10 kr. ogni 28 o di 5 kr. ogni 14, e si spediscono poi per posta con un francobollo da 2 kr. oppure si mettono nella cassetta della Biblioteca stessa.[2] Aggiungo qui come allegato anche una di queste *Bestellzetteln* notando che ciascuna di esse serve per una sola opera, e che è necessario arrivi a destinazione prima del tocco, perchè il libro richiesto possa esser preparato per le 9 ant. del giorno seguente.

---

[1] Anche di questo mi fu favorita una copia dal sig. Prefetto Von Hartel.

[2] Queste « Correspondenz-Bestellzetteln » da una parte hanno l'indirizzo alla Biblioteca Imperiale e dall'altra sono compilate press'a poco come una delle nostre schede di richiesta.

Rispetto a questo lato del pubblico servizio debbo finalmente aggiungere che i libri di consultazione sono collocati nella sala di lettura (come i cataloghi ad essi relativi di cui si dirà in seguito) e sono messi a disposizione dei lettori dietro il permesso di un apposito impiegato che li fa togliere e rimettere negli scaffali dagli inservienti addetti alla sala.[1]

Nei secoli passati fu più volte lamentata la soverchia liberalità dei Prefetti nel concedere libri e codici fuori dei locali della Biblioteca. Singolare è però che gli stessi Prefetti condannavano questa consuetudine dei loro antecessori, che del resto però eran costretti a secondare, finchè un apposito regolamento non pose fine ai loro abusi.

Mi pare anzi che valga la pena di riferire quel che nel 1759 a tal proposito scriveva il Blozio[2] dei suoi predecessori e quel che del Blozio disse poi nel 1608 il Tengnagel e del Tengnagel il Lambecius nei suoi Commentari. Ecco le parole del Blozio: « Non leve illud incom-« modum sensit Bibliotheca Imperatoria,

---

[1] Vedi Ordinanza del 1891. (§ 6).

[2] Dal *Consilium* sopra citato.

« quod quidam pro suo cuiusque studio « libros ex ea utendos sibi petere soleant, « quibus cum longo tempore usi sint, vel « ipsi, vel post eorum mortem ipsorum « liberi restituere negligant » (Lamb. 97). E il Tengnagel: « Illud tamen scio illum « (Blotium) plerunque bona quidem fide « sed magno suo incommodo Codices non- « nullos aliis concedere solitum; quare « factum ut complures desperierint et « ipse in non levem offensionem in aula « incurrerit ».[1] E finalmente il Lambecio osserva: « Quam dannosa illi (Ten- « gnagelio) quoque fuerit nimia inter- « dum in commodandis Codicibus ma- « nuscriptis facilitas et quam ingratos « plerique eorum cum quibus eos com- « municavit se praebuerint ». Soggiunge che anche i Prefetti di altre Biblioteche ritenevan per se i Codici avuti in prestito da quella Imperiale, mentre rifiutavano questo favore al Tengnagel con qualsiasi pretesto.

Presentemente il prestito dei libri si

[1] Il Blozio cadde in disgrazia della Corte per la troppa sua generosità nel concedere libri in prestito e contro di lui fu nominata per questo una Commissione d'Inchiesta nel 1593 (Cfr. Quesada pag. 353).

distingue nella Biblioteca Imperiale in locale ed esterno a seconda che avviene dentro o fuori del regno ed è governato dal regolamento del 1845 modificato in parte da speciali ordinanze.

Esso è considerato come un privilegio perchè non si pretende alcuna garanzia ed è concesso sotto la responsabilità del Prefetto:

1.° Ai membri della famiglia Imperiale, e ai Consiglieri ed alti impiegati della Corte e dello Stato.

2.° Ai direttori degli Archivi di Stato e degli I. e R. Gabinetti di Storia Naturale, Numismatica e Antichità.

3.° Ai dotti che il Prefetto crede degni di tal favore e in generale ai Professori dell'Università.

4.° Ai deputati durante la sessione.

Il numero dei libri che si posson avere in prestito è stabilito dal Prefetto secondo la persona e la natura degli studi del richiedente.

È proibito di portare in viaggio i libri della Biblioteca e di ritenerli più di 6 settimane [1] senza un permesso speciale del Prefetto.

---

[1] Per un ordine imperiale del novembre 1782 si accordò il prestito anche agli impiegati delle

Tutti poi, senza eccezione debbono essere restituiti alla Biblioteca dentro la prima settimana di Luglio per la revisione annuale durante la quale il prestito è sospeso per sei settimane.[1]

S'intende che vigono le stesse regole che da noi rispetto ai guasti, le perdite o alle infrazioni dei Regolamenti. Anche le ricevute che usansi nel prestito interno non differiscono dalle nostre, come apparisce dal campione allegato qui in fine.

Nel Marzo 1891 è stata pubblicata un'ordinanza che regola il prestito dei Mss.[2] e degli stampati alle altre Biblioteche.

Quest'ordinanza contiene le seguenti norme:

1.° La Biblioteca alla quale è con-

Biblioteche alla condizione però di domandare al Direttore un libro per volta e riportarlo dentro un mese, o ad ogni modo al tempo della revisione, pena l'esser destituiti dall'impiego (Mosel pag. 181-182).

[1] Cfr. Edwards p. 399, e Quesada p. 366.

[2] Si noti che i Mss. gl'incunabuli e le rarità tipografiche col Regolamento del 1845 non erano esclusi dal prestito esterno, ma concessi soltanto per motivi speciali e dietro permesso delle autorità.

cesso il prestito deve dichiararsi pronta alla reciprocità e cognita delle leggi ad esso relative.

2.° L' invio deve farsi per mezzo d'imballaggio, sotto proporzionata dichiarazione del valore, a spese e rischio della Biblioteca richiedente.

3.° La durata del prestito, compreso l'invio ed il ritorno, meno casi speciali, è fissata in 6 settimane per gli stampati e in 3 mesi pei Mss.

4.° I libri e i Mss. debbono essere accuratamente conservati dalla Biblioteca che li riceve e comunicati soltanto nei locali di essa; per gli stampati però è in facoltà del Direttore della Biblioteca che impresta di concedere che essi sieno consultati fuori della Biblioteca che li ha ricevuti, sotto la responsabilità di quest'ultima. Finalmente è necessario uno speciale permesso per chi voglia copiare più di una pagina di un Ms.

5.° Il rinvio deve farsi con uguale imballaggio e sotto la stessa dichiarazione del valore a spesa e rischio della Biblioteca che prende in prestito.

6.° In caso di guasto o di perdita di libri, la Biblioteca che li ha avuti in prestito deve pagare come compenso quel

prezzo che il Direttore dell'altra Biblioteca crede, d'accordo coi suoi impiegati superiori, proporzionato al valore del libro smarrito, quando anche questo prezzo dovesse superare lo stesso valore dichiarato nella bolletta di spedizione.

Pel prestito esterno si usa nella Biblioteca Imperiale una ricevuta che porta le suddette prescrizioni stampate a tergo, e che io qui unisco in allegato.

Fino al 1892 non fu mai redatta in questa Biblioteca una vera e propria statistica dei lettori e dei libri dati in lettura nella sala della Biblioteca o fuori di essa.

Soltanto pel 1890-91 il « *Centralblatt* »[1] valuta a 50,000 i libri utilizzati dalla Biblioteca, 3000 dei quali dati in prestito a domicilio.

Ecco ora la statistica della lettura e del prestito per l'anno 1892:

---

[1] Anno 1893 Aprile-Maggio, pag. 180-185. In questo stesso numero a pag. 181 si legge, pei soli mesi di Gennaio e Febbraio, anche la statistica dei lettori e del prestito nel 1892, la quale, così compiuta come vien data appresso, non è ancora pubblicata, ma mi è stata favorita dal Prefetto sig. Barone Von Hartel.

LETTURA

Sala di lettura . .	lettori	10010	volumi	64941
Sezione dei Mss., Incunabuli, e Musica	»	1641	»	3150
Collezioni d'Incisioni	»	295	»	622
	lettori	11946	volumi	68713

PRESTITO [1]

Stampati .	in Vienna. . . .	volumi	2141
	all'interno . . .	»	324
	all'estero	»	144
Manoscritti	all'interno . . .	volumi	149
	all'estero	»	64
	Totale	volumi	2822

Si deve al Chmo sig. Prefetto attuale Barone von Hartel, se si è potuto finalmente avere anche per la Biblioteca Imperiale una statistica esatta della lettura e del prestito, la quale, se si deve prestar fede alle cifre date dai due Rapporti del 43 e del 49 e dal Petzholdt

[1] Non sono qui computati i libri e i Mss. prestati per l'Esposizione di Spagna nè per quella Internazionale della Musica e del Teatro in Vienna dell'anno passato.

nel 1875, [1] dimostra chiaramente come l'utilizzazione della Biblioteca da prima davvero considerevole, venisse a diminuire grandemente e sia poi andata da questi ultimi anni sempre crescendo, finchè ora con un numero quasi pari d'impiegati [2] che nel 1865, si ottiene il triplo e per fino il quadruplo del lavoro. [3]

La Biblioteca Imperiale ebbe la sua prima residenza nel Convento dei Minoriti [4] in un locale umido e ristretto che il Blozio descrive a foschi colori

---

[1] Il Rapporto officiale del 1843 pone una media annuale di 30,000 lettori e quello inglese del 1849, con resultato press' a poco uguale, una media giornaliera di 100 lettori. Il Petzholdt pel 1875 calcola a 6000 il numero annuale dei lettori e a 2000 quello delle opere date in prestito.

[2] Gl' impiegati superiori erano 16 nel 1875 e 17 nel 1892 e quasi uguale si conservò il numero dei serventi.

[3] Cfr. « Centralblatt » Aprile-Maggio 1893, pag. 181.

[4] Fino al 1830 vi erano dei dubbi sulla prima ubicazione della Biblioteca; ma essi furono dissipati da un documento dell'8 febbraio 1578, ove si ordina al Blozio di togliere ogni comunicazione tra il Chiostro dei Minoriti e lo Spedale di Corte, situato nella Ballplatz e di « chiudere anche la porta che mette dalla Biblioteca nel predetto Ospedale ». (Mosel op. cit. pag. 40).

nella citata sua Orazione latina del 1576. Pare anzi che egli si mettesse d'accordo col Padre Provinciale Fra Giuseppe Piscullius Melf, generale dei Minoriti, per indirizzare una supplica all' Arciduca Mattia in data del 13 Maggio 1604. In questa si domandava che la Biblioteca lasciasse il piano da essa occupato nel Convento, disadatto per conservarvi dei libri ma utile pei frati che più volte ne avean fatto invano richiesta, e fosse traslocata nel nuovo palazzo reale o nello Spedale attiguo.

Ma quantunque il postulante facesse sentire di essersi accordato col Blozio, questi non ebbe la consolazione di vedere la Biblioteca in un locale conveniente, perchè il trasporto al palazzo reale (Hofburg) avvenne soltanto 19 anni dopo, cioè il 19 Gennaio 1623 per ordine di Ferdinando II.[1]

Non erano però passati ancora 40 anni, che anche il nuovo locale dovè essere completamente restaurato, « sicubi — dice il Lambecio — male materiatum et ruinosum perplueret aut fenestras vel

[1] Cfr. Mosel op. cit. pag. 52-53. — Quesada op. cit. pag. 353. — Edwards op. cit. pag. 384.

nullas haberet vel laceras » (sic). Egli soggiunge poi che della Biblioteca si può dire quel che M. Lollio disse di Galba (chiaro per eloquenza ma deforme di corpo): « *ingenium Galbae male habitare* », dacchè quest'insigne Istituto racchiudeva grandi tesori di scienza in un locale veramente indecoroso. E numerando infatti gl'inconvenienti di esso, il Lambecio lo dice disadatto allo scopo: 1.° perchè offriva molti pericoli d'incendio, sia pei numerosi cammini che l'attraversavano venendo dalla sottoposta *Camera aulica*, sia per le tavole di legno colle quali, invece che dai mattoni, era ricoperto; 2.° per la soverchia ristrettezza dello spazio di fronte alla gran quantità dei libri che eran disposti perfino in scaffali rizzati in mezzo alle stanze, mentre molte migliaia ne giacevano ammucchiati per terra; 3.° perchè delle otto stanze di cui si componeva la Biblioteca, quelle di dietro erano scure, umide e poco arieggiabili e quelle davanti esposte alla polvere, mentre il vicino giuoco della palla, tedioso per la vista e pel rumore, ne metteva continuamente in pericolo le finestre.

I restauri però fatti eseguire dal

Lambecio [1] non potevano naturalmente eliminare tutti questi difetti, gravissimo fra i quali la ristrettezza dello spazio, tanto chè nel 1700, come si è veduto, la Biblioteca dovè per questo esser chiusa, e la Raccolta del Conte Kinski collocata in una casa privata.

Ma Carlo VI con Decreto del 4 Marzo 1722 [2] pensò finalmente a darle una sede degna, ordinando che si continuasse l'edificio già cominciato durante il regno del padre Leopoldo II. Quest'edifizio eseguito con grande magnificenza dall'architetto Barone Fischer von Erlach sotto l'alta direzione dell'I. e R. Direttore Generale delle Costruzioni di Corte e di Stato Conte Gundaker von Alkham, per la parte muraria, fu terminato nel 1726, internamente, nel 1735 e venne poi inaugurato nell'anno dopo, essendo allora

---

[1] In quest'occasione egli fece anche collocare sulla porta principale della Biblioteca una iscrizione che ne riassume la storia e che si legge ora sulla facciata del nuovo edifizio. Il testo di questa iscrizione è dato dal Lambecio alle coll. 159-162 dei Commentari e riportato dal Quesada a pag. 345 dell'op. cit..

[2] Con questo decreto si stabilivano a tale scopo 5000 fiorini.

Prefetto P. N. Garelli. Esso fu costruito sulla Josephsplatz [1] della quale occupa tutta la fronte dal lato di tramontana tra il palazzo imperiale e l'antico Museo di Storia Naturale, e la facciata e la Sala Monumentale si conservano anche oggi press' a poco com' erano nel 1736.

Il Mosel ne fa un' estesa descrizione che il Quesada ripete in gran parte nella sua storia, mentre piú o meno a lungo ne parlano, oltrechè le guide di Vienna, anche il Balbi, l'Edwards e il Petzholdt.

Io dirò soltanto che la facciata la quale dà, come si è detto, sulla Josephsplatz, è formata da tre corpi di fabbrica di cui quello di mezzo è più sporgente degli altri. Essa è di tre piani compreso il pian terreno, ed ha un grandioso coronamento adorno nel centro della statua di Minerva sopra un carro trionfale tirato da quattro cavalli; in un lato di quella di Atlante colla sfera celeste e di due figure rappresentanti l'Astronomia, e nell' altro lato della sta-

---

[1] La Josephsplatz (Piazza Giuseppe) non prese questo nome che nel 1784 quando Giuseppe II la ridusse ad un insieme armonico come la vediamo ora.

tua di Tellure colla sfera terrestre e di due altre figure che rappresentano la Geometria. Tutto questo coronamento posa su grosse colonne che ornano il corpo centrale della facciata e poggiano sulla base di essa. Nel mezzo, ma ad una grande altezza, campeggia l'iscrizione del Lambecio alla quale abbiamo più sopra accennato.

L'entrata della Biblioteca è nell'angolo sinistro della Josephsplatz e conduce ad un grandissimo scalone decorato da monumenti romani, iscrizioni, lapidi ec. Da esso si accede alla Sala Monumentale della Biblioteca lunga 246 piedi viennesi, larga 45 e alta 62. Otto colonne sostengono nel mezzo la cupola alta 92 piedi e mezzo, riccamente adornata dagli affreschi di Daniele Gran: l'opera, secondo il Mosel, più grandiosa dopo la Galleria del Lussemburgo dipinta dal Rubens.

Sotto la cupola si ammirano, oltre il busto del Van Swieten che si trovava prima sul di lui monumento nella Chiesa degli Agostiniani, otto statue al naturale di imperatori della Casa di Absburg, che circondano quella di Carlo VI collocata nel centro; mentre altre otto statue sono

disposte quattro da una parte e quattro dall' altra della cupola, e precisamente presso le quattro scalette segrete che menano all' elegante ballatoio tutto in giro alla sala.

Oltre questa sala alla quale si accede anche dall' interno del Palazzo Imperiale, per mezzo della porta opposta a quella di entrata dal lato della cosiddetta *Augustinergang*, la Biblioteca si componeva originariamente di un' anticamera a colonne e di altre tre sale pei Mss. e per gl' Incunabuli, come si può vedere nella pianta che ne dà il Mosel nella sua Storia. Ma di quando in quando ha dovuto subire poi varî cambiamenti per supplire soprattutto alla mancanza dello spazio, che è stata sempre ed è tuttora lamentata dai suoi Bibliotecari. Fin dal 1767 infatti (appena 31 anni dopo la sua inaugurazione) dovè il locale esser parzialmente modificato, giacchè la grande scala si trovò in così cattivo stato,[1] che bisognò toglierla sostituendovi

[1] Anche la cupola minacciava rovina e furono allora appunto fabbricati, verso le due ali laterali della sala, due nuovi archi di appoggio su pilastri rivestiti di marmo. In questa occasione sulla porta del così detto Augustinergang fu po-

quella sopra descritta, praticata nell' anticamera a colonne, mentre al posto della prima fu costruita l'attuale sala di lettura.

Ma neppure questi cambiamenti bastarono a supplire all'aumento sempre crescente della suppellettile libraria, tantochè 20 anni dopo, nel 1787, fu fatta per la prima volta domanda del Chiostro degli Agostiniani, attiguo all'edifizio della biblioteca, il quale però non fu accordato, ma promesso per l'avvenire. Questa domanda fu rinnuovata nel 1807, allo scopo di collocare gli ultimi acquisti e dare una stanza riservata ai Professori ed agl'impiegati. Ripetuta ancora nel novembre 1811 e nell'ottobre 1818, ma sempre inutilmente, siccome facevasi sempre più sentire la mancanza dello spazio, nel Giugno del 1820 si doverono collocare nella gran sala degli scaffali nei vani delle finestre del ballatoio, ove i libri soffrivano pel sole e per la polvere. Finalmente nel 1822 gli oggetti di storia naturale venuti dal Brasile procurarono un accrescimento ina-

---

sta l'iscrizione che il Mosel riporta a pag. 158 dell'opera citata, mentre un'altra ne venne pure aggiunta all' antica sulla facciata principale.

spettato al locale, perchè non essendovi più posto per collocarli nell'attiguo Gabinetto di Mineralogia, la Commissione radunata per questo il 15 Aprile di quell'anno, stabilì di trasportare il Gabinetto fuori dell'Hofburg e di cederne il locale alla Biblioteca. Ma pare che neppure questo bastasse per provvedere ad un conveniente collocamento di tutti i libri, perchè alla fine di ottobre del 1826 dietro domanda del Prefetto Conte Dietrichstein, [1] fu radunata una nuova Commissione che esaminasse un altro piano di accrescimento dell'architetto Aman.

Sempre per le sue cure in questo medesimo anno, come è stato detto più sopra, fu celebrato il Centenario della inaugurazione della Biblioteca.

Intanto nel 1828 furono collocati nella gran sala 64 grandi scaffali chiusi, i quali furono disposti in due file di fronte alle pareti nel senso della lun-

---

[1] Cfr. Mosel, Op. cit. pag. 261. Non per domanda del Conte Ossoliusky come dice il Quesada a pag. 359, perchè questi morì il 17 marzo 1826 e gli successe nella carica di prefetto il Conte Dietrichstein il 30 Maggio dello stesso anno (Mosel pag. 258-259).

ghezza, lasciando lo spazio per accedervi con delle scale mobili.

L'imperatore però non credè conveniente di accordare il Chiostro degli Agostiniani secondo il disegno dell'Aman, perchè sarebbe costato assai dando poco profitto, e chiese piuttosto un altro progetto col quale si potesse provvedere al bisogno urgente della Biblioteca senza fabbricar di nuovo.

In seguito a questo, nel Giugno del 1829 venne finalmente stabilito di prendere in affitto per uso di essa la Sala della libreria del Convento degli Agostiniani, ove si volevano collocare coi libri e le incisioni di poco valore anche i doppioni.[1]

Ma soltanto nel 1831 potè la Biblioteca prender possesso di questa sala la quale da principio di non facile accesso,[2] venne poi messa per mezzo di una porta in comunicazione diretta colla Biblioteca.

---

[1] In quest'occasione furono trovati 2588 Codici che da tempo immemorabile eran seppelliti sotto la polvere e già molto danneggiati. (Mosel pag. 272),

[2] Per andarvi bisognava attraversare una parte della corte scoperta e salire una stretta scala.

Malgrado tutti questi accrescimenti nel 1835 essa non si componeva che di 8 stanze, cioè della sala grande descritta, di due stanze pei mss., di una piccola per gl'incunabuli, di due stanzette ad uso di uffici e della sala di lettura alla quale si accedeva per mezzo di una anticamera.[1]

Questa sala che tuttora non ha che 50 posti, era capace allora di 40 lettori soltanto, cosicchè molti studiosi eran costretti a starsene a leggere in piedi, appoggiati alle pareti.[2] Fu anzi il Conte Dietrichstein che nel 1827, per rimediare a quest'inconveniente, ordinò che nella sala dovessero entrare solamente tante persone quante potevan trovar posto intorno alla tavola, ed ammise diversi studiosi nel proprio ufficio che del resto era assai ristretto.

Alla sempre crescente mancanza di spazio si è cercato di rimediare con altri ingrandimenti del locale anche nei

---

[1] Cfr. il Balbi II 24-25. Il Quesada pel 1877 copia questa descrizione da lui e dal Mosel, mentre il locale della Biblioteca aveva già subite allora delle modificazioni.

[2] Mosel. Op. cit. pag. 264.

tempi a noi più vicini.[1] Non sembra però che si abbia per essi ottenuto lo scopo almeno in modo durevole, dacchè oggi pure le sale della Biblioteca rigurgitan di libri che non potranno essere collocati convenientemente, finchè non si faccia una grande e radicale trasformazione del locale,[2] ampliandolo o modificandolo, per quanto è possibile, secondo i sistemi moderni, per renderlo atto a ricevere i nuovi acquisti negli anni avvenire.

Grazie ad una singolar cortesia del Chmo Prefetto sig. Barone von Hartel, io posso allegare qui la pianta da Lui favoritami, la quale dimostra il numero e la disposizione delle sale dopo gli ultimi cambiamenti. Dandovi un'occhiata, apparirà subito manifesta la sproporzionata piccolezza della sala di lettura (G) e l'eccessiva sua lontananza da alcuni depositi di libri. È anche innegabile che

---

[1] Cfr. anche Petzholdt. Handbuch del 1853 pagina 385.

[2] Nel « Centralblatt » (Aprile-Maggio 1893 pag. 181) si dice che non è possibile ormai un allargamento del locale se non si rendono libere località attigue.

se la grande Sala monumentale (A) corrisponde per la sua magnificenza alla dignità di un così insigne Istituto, nuoce non poco però colle sue vaste proporzioni all'economia dello spazio, di cui ne occupa tanto, che utilizzato in altro modo, potrebbe servire al collocamento di un numero molto maggiore di libri.

Pare che fino al Blozio la Biblioteca non avesse un vero e proprio ordinamento, giacchè per la prima volta sotto di lui (1575-1608) essa — dice il Lambecio[1] — venne « secundum certam nu- « merorum seriem ita disposita ut quod- « cunque volumen sine ulla difficultate « possit inveniri; » mentre fu soltanto il successore di lui il Tengnagel (1608-1651) che separò i mss. dagli stampati, i quali erano stati fino a quel tempo indivisi.

Il Lambecio parla poi a lungo, come si è detto, dei lavori da lui compiuti per la Biblioteca che egli trovò in cattive condizioni pel locale e per l'ordinamento, e distribuì nelle otto sale ad essa destinate nel modo che apparisce dal Diagramma sinottico che egli dà nei suoi

[1] Lambecio op. cit. col. 84.

Commentari e che l'Edwards e il Quesada riproducono nelle loro opere.[1]

Tralasciando di riportare questo diagramma appunto perchè così noto, avrei voluto far conoscere piuttosto la minuziosissima classificazione che il Lambecio vi aggiunse come Esegesi nell'Appendice dei suoi Commentari.[2]

Pur troppo però la mancanza dello spazio me lo impedisce e mi debbo limitare a trascriver qui le parole che egli vi premesse e che valgono a dare un'idea dei criterî da cui fu guidato in quest'ordinamento:

« Quandoquidem *Diagramma* illud « *Synopticum* eo tantum fine ibi inserui, « ut qualitercunque inde apparet, quo- « modo *Augustissima Bibliotheca Caesa-* « *rea* partim respectu *aedificii* in *octo* di- « versa *conclavia*, partim respectu *Theo-* « *logiae*, *Jurisprudentiae*, *Medicinae*, « *Philosophiae proprie dictae*, *Historiae* « et *Philologiae* in *sex primarias Clas-* « *ses* divisa sit, necessarium nunc certis

---

[1] Lambecio op. cit. col. 154-157. Edwards op. cit. pag. 386. Quesada op. cit. pag. 370-71.

[2] Appendice al primo volume dei Commentari del Lambecio coll. 319-372.

« de causis arbitror, ut eiusdem *Dia-*
« *grammatis* supplendi ergo rudi qua-
« dam *Sciagraphia* sive adumbratione
« hic indicem, quo pacto *unaquaeque*
« supra memoratarum *sex Classium* por-
« ro sit divisa in praecipuas suas *Mate-*
« *rias* et unicuique Materiae subjectos
« *Titulos,* ac demum quo ordine *singula*
« *Volumina* ad unumquemque *Titulum*
« pertinentia, secundum differentiam *edi-*
« *tionum* disposita et collocata sint ».

Ma il Lambecio seguì evidentemente soltanto un rigoroso ordine sistematico nella collocazione dei libri, e non tenne nessun conto della diversità dei formati. Quest'errore, oltre nuocere all'effetto estetico, portò seco anche una gran perdita di spazio, perchè tutti i palchetti dovevano esser disposti alla misura dei maggiori volumi in folio; ma fu ben presto corretto dopo la sua morte dal Nessel il quale divise subito i libri secondo i formati, conservandone le classi e le divisioni. Questo duplice sistema di collocazione secondo le materie e i formati durò fino agli ultimi anni, finchè cioè per l' economia dello spazio non dovè essere abbandonato e sostituito da quello basato unicamente sul criterio del

formato, che ora è generalmente in uso per la stessa ragione anche nelle nostre Biblioteche italiane.

La segnatura usata in questa Biblioteca è la *fixed location* degli Americani che fissa ogni volume ad un posto determinato di un determinato palchetto. Essa si compone di tre sigle che indicano lo scaffale, il palchetto e il numero d'ordine 14. C. 1;[1] soltanto i libri collocati nella Sala degli Agostiniani (pianta M) e quelli che fanno parte della Collezione del Principe Eugenio disposta in dodici scaffali nella Rotonda della gran Sala (pianta A), ricevono rispettivamente innanzi alle suddette cifre le sigle S.A. e P.E.

È da notarsi che gli opuscoli sono mescolati insieme cogli altri libri e che, mentre su quelli si suole ingommare il cartellino come da noi all'esterno sull'angolo sinistro della coperta, questi non ricevono il cartellino sul dorso, ma soltanto in alto nell'angolo sinistro all'interno della coperta anteriore. I giornali sono collocati separatamente secon-

[1] Nella sala grande il numero dello scaffale è in lettere romane.

do il formato e sono contrassegnati dalla sigla J (Journal), dall'indicazione del formato (folio, 4°, 8°) e dal numero d'ordine nel formato. Ecco alcuni campioni dei cartellini in uso nella Biblioteca Imperiale colle relative segnature.

PER I LIBRI

(Collezione Sala Agostiniani)

S. A. 22. D. 21.

2 Bde.

(Collezione Principe Eugenio)

P. E. 5. H. 28.

PER GLI OPUSCOLI

128. J. 144.

PEI GIORNALI

J. f.^{o} 449. Jhrg. 1867.

Abbiamo già veduto come il Lambecio collocò i Mss. i quali furono nuovamente riordinati in due stanze nel 1832 dal custode Von Eichenfeld; [1] egli li divise in due grandi Categorie: Mss. anteriori e Mss. posteriori all'invenzione della stampa, e suddivise gli uni e gli altri in membranacei e cartacei, disponendoli dentro ciascuna di queste divisioni secondo le materie. Presentemente essi occupano tre stanze (pianta G) e

[1] Mosel op. cit. pag. 279.

sono per economia di spazio collocati secondo il formato, ad eccezione dei Mss. greci ed orientali che si conservano ancora separatamente. Secondo il formato sono pure disposti gl'incunabuli nella sala (Pianta B) ad essi destinata.

La collezione musicale che comprende, come si è veduto, 10,000 pezzi autografi e 6000 opere in 9000 volumi, occupa 20 scaffali, dei quali tre sono destinati alle *Opere teoriche* (letteratura musicale, storia, metodi ed esercizi per canto od istrumenti); due alle *Opere pratiche di vario genere* del XV e XVI secolo; quattro alla *Musica da Chiesa* di tempi diversi; uno alla Raccolta privata dell'Imperatore Leopoldo I, soprattutto riguardante *Opere drammatiche;* uno scaffale e mezzo alle *Cantate, Musica da festa, Duetti, Arie* per lo più del XVII secolo; uno scaffale e mezzo agli *Oratorî* antichi e moderni; due scaffali e mezzo alle *opere* più antiche *italiane;* uno scaffale e mezzo alle *opere italiane* più moderne; mezzo scaffale alle *opere tedesche;* uno alle *opere francesi*; uno e mezzo alla *Musica da Camera.*

Noterò infine che anche nella Biblioteca Imperiale le opere in continuazione

si tengono separate; ma appena compiute, se ne compila una scheda in 4°, e si dànno quindi a legare. [1] Riportate che sono dal legatore si confrontano con la scheda compilata, la quale si copia nel Catalogo generale alfabetico di cui si dirà in seguito e si fonde poi nello schedario generale. I libri, dopo ricevute le segnature che vengono trascritte nel catalogo e nelle schede, sono collocati al loro posto definitivo.

Giacchè qui ho toccato del servizio interno della Biblioteca, dirò che, come in quella Reale di Monaco, pei libri inviati per diritto di stampa, si suole fin dal 1835 [2] destinare un impiegato (Scriptor) che deve riceverli, confrontarli con l'indice che li accompagna, notarne le mancanze e avvisarne il primo Custode; questi poi provvede al rinvio degli esemplari difettosi o per avventura duplicati, presso il rispettivo Ufficio di Revisione. Anche nella Biblioteca Imperiale si usa del resto come altrove, di consultare continua-

---

[1] Sul genere della legatura e sul prezzo di essa vi sono delle speciali prescrizioni come da noi. (Mosel op. cit. p. 364-5).

[2] (Mosel op. cit. pag. 364).

mente i fogli letterari e i Cataloghi, le Gazzette ecc. per prender pronta cognizione di tutte le nuove pubblicazioni e inviarne le relative richieste nel caso (frequente pur troppo a quel che pare, anche in Austria) che i librai cerchino di sottrarsi al loro obbligo.[1]

Il Blozio, come abbiamo veduto, ricorda due Cataloghi « magni et ingentes » che egli trovò nella Biblioteca, i quali però « ita erant conscripti, ut neque Indicis, neque Inventarii usum ullum praeberent ». Negli ultimi anni della vita di lui però il Tengnagel che gli era stato dato come aiuto, ne compì in soli tre anni (1602-1605) uno generale alfabetico in cinque volumi, che anche il Mosel ricorda a pag. 94 della sua Storia.

Grande era il disegno del Lambecio il quale, secondo che dice nei suoi Commentari,[2] si riprometteva di descrivere

---

[1] Così mi disse il Ch. Prefetto Barone Von Hartel al quale chiesi che cosa si faceva per garantirsi contro le frodi dei librai. Egli mi confessò del resto che anche in Austria era molto difficile un sicuro controllo a questo proposito.

[2] Coll. 159-160. Un catalogo di tutte le opere pubblicate dal Lambecio è nel Supplemento di Francesco Kollar (coll. 446-524).

tutta la suppellettile libraria della Biblioteca in un gran catalogo « et quidem *tripliciter*, nempe *primo* secundum continuam numerorum seriem, quibus omnes libri, quo facilius inveniantur in tergo notati sunt, *secundo* juxta varietatem materiarum Classis sexduplicis Theologicae videlicet, Juridicae, Medicae, Historicae, Philosophicae et Philologicae ordine alphabetico; *tertio* denique secundum nomina Auctorum in Alphabeti formam redacta, et quidem dupliciter, nimirum tam particulatim secundum jam memoratas sex primarias classes materiarum, quam generatim et sine ullo respectu ac distinctione promiscue ». Ma di questo grande disegno egli non potè attuare che una piccola parte, pubblicando dal 1665 a 1679 i suoi Commentari più volte citati, che contengono soltanto la descrizione di una parte dei Codici Mss.[1]

Un altro Catalogo generale alfabetico fu cominciato il 22 Maggio 1780

[1] Un catalogo dei codici Greci (sacri) era già stato edito nel 1608 da Antonio Possevino. (Lamb. op. cit. coll. 211-212).

per cura del Prefetto Van Swieten che si valse per la compilazione delle schede d'impiegati straordinari, i quali nel corso dell'estate di quell'anno descrissero 31,596 opere, e 23,434 nell'anno seguente. Ai primi del nostro secolo, nel 1816, fu iniziata una revisione generale, compiuta la quale, si cominciò nel 1820 un nuovo Catalogo alfabetico, essendo ormai logoro quello già esistente per mezzo secolo di servizio giornaliero. Quando questo Catalogo alfabetico, compilato secondo le regole date dall'Abate Pöhm, fu terminato nel Luglio 1824, si componeva di 28 volumi in folio legati in pergamena.[1] Esso era costato complessivamente per carta, copia, legatura ecc. 6204 fiorini ossia circa 15,510 lire italiane; somma non indifferente per quei tempi, se si calcola soprattutto che dopo otto anni, nel 1832, esso era già diventato illeggibile pel gran numero delle aggiunte, tanto che fu necessario porre mano ad un supplemento.[2] In questo medesimo

---

[1] Il Quesada (op. cit. p. 359) traducendo male dal Mosel (p. 252 e 257) dice che questo catalogo fu « *scritto* » su pergamena.

[2] Questo supplemento fu iniziato dallo scrit-

anno si compierono anche altri lavori bibliografici importanti, come il Catalogo a schede per gli stampati slavi e orientali, il Catalogo delle Edizioni Aldine delle quali si corressero le schede nel gran Catalogo Generale, e gl' Indici delle incisioni [1] a cura del Custode Friederich Ritter von Bartsch, particolarmente destinato alla conservazione delle opere artistiche della Biblioteca.

Si noti che poco prima eran già stati compilati dallo scrittore Schmidt un Inventario (*Standortskatalog*) e un Catalogo a schede (*Zettelkatalog*), per la raccolta delle opere musicali stampate e manoscritte allora contenute in sedici scaffali, e arricchita l'anno innanzi della Partitura autografa del *Dies irae* della Messa di Requiem del Mozart.

Terminerò questo breve cenno storico sui Cataloghi della Biblioteca Imperiale, aggiungendo che pei Mss., oltre quelli stampati di cui si dirà in segui-

---

tore Lechner, che compilò anche un catalogo delle Bibbie (Bibel-Katalog) in 2 vol. in fol.

[1] Un catalogo della collezione del Rembrandt era stato compilato nell' aprile del 1785 dallo scrittore Adamo Bartsch (cfr. Mosel, Op. cit. pag. 189)

to, furon compilati degl' Indici secondo le lingue, le materie e la collocazione, dal Tengnagel nei primi anni del secolo XVII e dallo scrittore Kopitar ai primi del nostro secolo.

Per i tempi a noi più vicini il Quesada riporta l' elenco dei cataloghi dato dal Dott. Benjamin Ramiz Galvao, Direttore della Biblioteca Nazionale di Rio Janeiro, che ne cita *nove,* compresi due già stampati pei Mss. Ma esso non è nè esatto nè completo, mentre per le informazioni cortesemente favoritemi dall' Egregio Prefetto Barone von Hartel, io posso qui affermare:

I. che la Biblioteca Imperiale possiede, tanto per gli stampati in generale, che per gli incunabuli e pei Mss.,[1] altrettanti cataloghi alfabetici a schede custodite in scatole di cartone.

II. che ha nella sala di lettura a disposizione del pubblico:

1.° Un catalogo alfabetico generale in 62 volumi in fol.

---

[1] Fanno eccezione i Mss. greci e orientali, che sono separatamente catalogati in volumi. - Aggiungo in fine, il modello di una scheda del catalogo alfabetico generale.

2.° Un così detto *Catalogus Bibliorum* in tre volumi ordinato secondo le lingue e, per ciascuna lingua, cronologicamente.

3.° Un indice alfabetico dei libri collocati nella sala di lettura. [1]

4.° Un altro indice a materie di questi medesimi libri.

5.° Un indice delle opere periodiche.

III. che conserva i seguenti cataloghi speciali:

1.° quelli a schede per le opere che si riferiscono alle classi:

a) Geographica

b) Biographica

c) Lexica et Grammatica

2.° quelli a volume per le opere che appartengono alle classi:

a) Viennensia (in 3 vol.)

b) Giornali Viennesi (in 3 vol.)

c) Libri stampati in Vienna dal 1500 al 1699 (in 6 vol.).

È da notarsi che si è ora cominciato un nuovo catalogo a materie secondo il sistema di classazione, che si è veduto in uso nella Biblioteca Reale di Monaco.

---

[1] Anche nella sala dei Mss. vi è per uso del pubblico un catalogo dei libri ivi collocati.

Oltre il catalogo degli incunabuli in 5 vol. in 4.° stampato in Vienna dal 1800 al 1804, sono state fatte numerose pubblicazioni sui Mss. della Biblioteca Imperiale. Esse si trovan tutte registrate, - dal Catalogo del Possevino e dai Commentari del Lambecio fino alle « Tavole » pubblicate dall'Accademia Imperiale Viennese e agli ultimi lavori del Flügel, del Waagen, di G. Voskresenskij, M. Mayr ed E. Diekamp - nell'Indice dei Cataloghi dei Mss. Austro-Ungarici edito dal Dr. A. Goldmann nel « Centralblatt » del 1888.[1] Io mi limiterò qui a notare, perchè posteriori a quell'anno, il vol. 8.° delle « Tavole » sopra citate,[2] il Catalogo dei Mss. Armeni del Dashian[3] e l'Indice dei Cimelî esposti nella sala della Biblioteca

---

[1] Verzeichniss der österreich-ungarischen Handschriftenkataloge (« Centralblatt ecc. » 1888 pagg. 1-37 e 55-73).

[2] Tabulae codicum manuscriptorum praeter Graecos et Orientales in Biblioteca Palatina Vindobonensi asservatorum. Edidit Academia Caesarea Vindobonensis. —Vindobonae, 1863-1893, voll. 8, in-8°. Per i primi 7 voll. cfr. Petzholdt. — Anzeiger für Bibliographie ecc. 1875 (pag. 335-336).

[3] Dashian. - Catalog der armenischen Handschriften der K. K. Hofbibliothek in Wien - Wien, 1891, in-4°.

Imperiale,[1] che è tuttora in corso di stampa e del quale si è dato notizia.

Alla fine di questo cenno purtroppo molto incompleto intorno a un così insigne Istituto, mi piace di concludere ripetendo le parole di felicitazione e di augurio con le quali il Dott. E. Reyer ne terminava la statistica del 1892: « Wir « wünschen uns Glück zu dem Wechsel « der Direction und hoffen, dass es der « Energie des Herrn Hofrathes von Hartel « gelingen werde, die zeitgemässe Umge- « staltung des Institutes zu erzielen und « der Hof-Bibliothek jene hervorragende « Stellung wieder zu erringen, welche sie « in alter Zeit behauptet hat. ».[2]

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI VIENNA

Colsi di buon grado l'occasione del mio breve soggiorno in Vienna per visitare anche la Biblioteca Universitaria, la quale presentava una speciale attrattiva per me, collocata com'è fin dal 1884 in un edifizio costruito secondo il sistema a

[1] Verzeichniss der im grossen Saale der Hofbibliothek ausgestellten Cimelien. - Wien, 1893, in-8°.

[2] Zur Bibliotheksstatistik von E. Reyer. (« Centralblatt ecc. » Aprile, Maggio, 1893, pag. 182).

magazzini, di cui io non avevo veduto fino allora alcun esempio nè in Italia nè fuori. Fui accolta con molta cortesia dal dotto e ben noto Bibliotecario Dott. Ferdinando Grassauer che mi affidò per la mia visita al Dott. Donabaum, uno fra i suoi più giovani, e insieme fra i più valenti impiegati. A questo Signore io debbo una speciale gratitudine per lo zelo e la gentilezza davvero singolari con cui si prestò allora e poi a darmi tutte le notizie da me desiderate intorno a questa Biblioteca, della quale, se togliesi il breve cenno che ne dà il Petzholdt nei suoi Manuali, e la storia che ne fa il Leithe in un breve opuscoletto,[1] non è stato parlato ancora da nessuno così compiutamente ed estesamente, come le meriterebbe il posto eminente da essa ora occupato fra le Biblioteche d'Europa.[2]

L'attuale Biblioteca Universitaria di Vienna (K. K. Universitäts-Bibliothek

[1] Questo lavoro è già stato citato di sopra a proposito della cessione dell'antica Biblioteca Universitaria alla Imperiale nel 1756.

[2] Il Dott. Grassauer ha pubblicato la Relazione annua della Biblioteca nel *Jahrbuch der K. K. Universität Wien* del 1890-91 e in quello del 1891-92, che mi furono da Lui cortesemente favoriti.

zu Wien) fu aperta al pubblico il 13 Maggio 1777 [1] e non va confusa coll'antica Biblioteca dell' Università, che nata nel 1365 insieme con quest'ultima di cui era assoluta proprietà, ebbe per la prima volta nel 1545 il nome e il valore di Biblioteca Universitaria, dopo l' acquisto della Libreria del Vescovo Faber [2] e la

[1] L' Avviso di apertura venne pubblicato nel « Wienerisches Diarium » ed avvertiva il pubblico che si era scelto a bella posta la data del 13 Maggio, compleanno della « Graziosa Sovrana » perchè « le Muse dell'Austria » dovessero di questo giorno fortunato saper grado ad « una grande « iniziatrice e ad una protettrice potente ». Esprimeva poi la speranza che la Biblioteca fosse frequentata da molti studiosi « in modo che il pro« fitto corrispondesse pienamente all' intenzione « della grande Sovrana ».

[2] Il Petzholdt cita nei suoi manuali del 1853 e del '75 le Raccolte di Johann von Gmunden (1435) del Vescovo Huber, di G. von Ruspach, del Vescovo Johann Müller o Molitor, detto Regiomontano (m. 1476) e del Bibliotecario Prof Conr. Pickel detto Celtis, che pervennero in varî tempi all'antica Biblioteca Universitaria; ma non fa qui parola della Raccolta del Vescovo Faber, che secondo lui, (Cfr. anche Edwards e Quesada) sarebbe stata invece, come si è veduto, incorporata alla « Imperiale » nel 1541 e cioè a dire, alla morte del possessore. (Cfr. Mosel op. cit. pag. 25). D' altra parte però il Leithe aggiunge che negli Atti riguardanti la cessione della vecchia Biblioteca del-

riunione dei resti delle antiche Raccolte delle Facoltà, e venne finalmente, come è stato detto, ceduta alla « Imperiale » con decreto del Senato dei Professori in data del 24 Gennaio 1756.

Il primo fondo della nuova Biblioteca fu costituito dalle librerie di cinque conventi [1] di Gesuiti soppressi nella Bassa Austria, sulle quali però ebbe diritto di

---

l'Università alla stessa « Imperiale » nel 1796 essa viene dichiarata espressamente come proveniente dallo stesso Vescovo Faber ed aumentata da altri. A me naturalmente mancano di qua i documenti per schiarire questa contradizione e devo piuttosto contentarmi di riferire quel che il Leithe soggiunge a questo proposito. Egli racconta dunque che Johann Faber Vescovo di Vienna aveva con Atto del 1° Novembre 1536 destinato la sua casa posta nella Singerstrasse insieme con la sua ricca Biblioteca, comprata da lui alla morte di Cuspiniano e dei due Brassicani ed accresciuta con successivi acquisti, a dodici poveri studenti di cui sei nati a Vienna e sei di Leutkirch in Allgäu sua città nativa, perchè vi facessero degli studi determinati. Ma questa istituzione dopo la morte di lui (21 Novembre 1541) andò a finire a poco a poco per mancanza di rendite, ed il capitale e gl' interessi vennero versati sotto forma di *borsa* prima a due studenti e poi ad uno soltanto.

[1] Cioè del *Collegio Accademico* locale, della *Professhaus* di Corte, della *Probehaus* di S. Anna, del Collegio di Neustadt e di quello di Krems.

scelta la Biblioteca Imperiale che compensò l'Universitaria con la cessione di un numero ragguardevole di doppioni. La Biblioteca così formata contava 45000 volumi; ma siccome era quasi esclusivamente composta di opere di teologia, filosofia, filologia e storia, si cercò di completarne il materiale scientifico col prodotto ricavato dalla vendita dei suoi numerosi doppioni, per la quale si poterono acquistare in una gran liquidazione che ebbe luogo a Dresda, moltissime opere di Diritto, Storia Naturale, Matematica ecc., per l'ingente somma di 13,775 fiorini e 11 kreutzer. Nel tempo stesso cogli interessi dei capitali attivi[1] appartenenti alle Biblioteche dei Gesuiti, le venne assegnata una somma annuale di 1232 fiorini di cui 1000 erano destinati alla compra delle nuove opere e 232 per le altre spese e specialmente pel vestito di due inservienti.

---

[1] I Capitali ammontavano a 15000 fiorini pel Collegio Accademico, a 3100 fiorini per la Probehaus, a 600 fiorini per la Professhaus e a 12000 fiorini del fondo Hauschitz, in tutto a 30800 fiorini coi quali s'istituì un fondo speciale per la biblioteca.

Anche Giuseppe II contribuì ad arricchirla coll' incorporazione della Biblioteca Windhag fondata nel 1678 dal Conte J. Joach. von Windhag (alla quale era già stata aggiunta quella della Landschafts-Akademie) e della Biblioteca Gschwind, messa insieme nel 1723 da J. N. Gschwind Barone di Pöckstein.[1] Una gran quantità di libri pervenne anche alla Biblioteca Universitaria da' Conventi della Bassa Austria destinati alla vita contemplativa, dopo la soppressione ordinata nel 1782 dallo stesso Imperatore Giuseppe II; ma siccome con molte opere nuove se ne ebbero anche moltissime di cui la Biblioteca era già stata fornita dai Conventi dei Gesuiti, bisognò procedere nel 1787 ad una gran vendita di doppioni, che durò due anni e fruttò 31,647 fiorini e 23 kreutzer. Altre vendite di doppioni si effettuarono nel 1849 e nel 1852[2]

---

[1] Per queste due Raccolte cfr.: Bibliotheca Windhagiana ab Illustr. quondam S. R. I. Comite Jo. Joach. ab. et in Windhag etc. a - MDCLXXVIII pro usu publico fundata. - Wiennae, 1733, in-4.° e Catalogus Bibliothecae Gschwindianae. - Viennae, 1732, in-8°.

[2] Verzeichniss der Doubletten der K. K. Universitäts-Bibliothek in Wien welche den 22 Octo-

e quest'uso dura tuttavia[1] dopo aver recato non piccolo vantaggio economico alla Biblioteca.

Tra gli acquisti più importanti fatti nella seconda metà del nostro secolo il Petzholdt ricorda:

1.° la Raccolta statistica di 5991 Volumi del Dott. Fr. W. von Reden, comprata nel 1861 per 4482 fiorini;

2.° il legato di circa 1305 opere in 4000 volumi del Prelato Dott. Joseph Scheiner nel 1867;

3.° la Raccolta di opere giuridiche (circa 1000 volumi) del Consigliere di Corte Fr. X. Haimerl nel 1868;

4.° 859 Opere della Libreria del Prof. Franz Pfeiffer nel 1869;

---

ber 1849 öffentl. versteigert werden. Wien in-8°. — Verzeichniss der Doubletten der K. K. Universitäts-Bibliothek in Wien, welche vom 8 November. öffentl. versteigert werden. Wien in-8°.

[1] Anche negli anni 1889-90 e 1890-91 furono compilati degli Indici dei doppioni e mandati alle Università e alle altre scuole superiori che ne comprarono una buona parte, ma a sì basso prezzo, che il prodotto non ne fu molto considerevole. Cfr. Jahrbuch der K. K. Universität Wien für das Studienjahr 1890-91. Wien 1891 (pag. 161-2) e Jahrbuch der K. K. Universität Wien für das Studienjahr 1891-92. Wien, (pag. 137).

5.° Un dono di 600 volumi dall'Accademia delle Scienze nel 1871;

6.° finalmente un altro dono di circa 1000 opere boeme e ungheresi regalate nel 1872 dal Ministero dell'Interno.

Pei tempi a noi più vicini il « Centralblatt » del 1888 (pag. 38) cita un regalo di circa 12000 volumi dalla Biblioteca del Ministero della Pubblica Istruzione e altri 4000 volumi lasciati alla facoltà di Medicina dal Collegio Medico dei Professori di Vienna. A questi, per gentile comunicazione del Dott. Donabaum, io posso aggiungere:

1.° Nel 1875 il dono di 710 volumi specialmente di medicina legale appartenenti all'eredità del Prof. Beer.

2.° Nel 1887 dal Ministero dell'Istruzione Pubblica una gran parte della sua Biblioteca (circa 2600 opere d'ogni genere).

3.° Nel 1888 dal Monastero Seitenstetten 250 opere di medicina antiche e rare.

4.° Nel 1889 un legato del Prof. Neumann di circa 200 opere di letteratura Omeriana, Dantesca e Shakespeariana.

Abbiamo veduto che in origine la suppellettile libraria della Biblioteca ascen-

deva a circa 40,000 volumi, ma nel 1822 secondo il Böckh essa era già raddoppiata e nel 1836 aveva raggiunta la cifra di 105,425 volumi, finchè nel 1848 essa contava ormai 120,609 volumi.[1] D'allora in poi è andata rapidamente crescendo nel modo seguente:

Nel 1860 (Centralblatt 1893)	160,000 Vol.
Nel 1874 (Petzholdt)	211,200 »
(compresi 215 Incun. in 226 vol. e 83 mss. in 135 vol.)	
Nel 1880 (Grassauer)[2]	265,970 Vol.
	192 Mss.
	344 Incun.

Si aggiungano qui le cifre che appariscono dalla Tavola del materiale complessivo della Biblioteca nel quinquennio 1885–86 — 1889–90 e cioè:

1885-86 . . .	319,720 Vol.
1886-87 . . .	330,343 »
1887-88 . . .	348,304 »
1888-89 . . .	365,433 »
1889-90 . . .	381,610 »

[1] Cfr. la statistica dei volumi e dell' incremento di questa Biblioteca negli anni 1836-1848 data dal Rapporto Inglese del 1849, (pag. 110).

[2] Grassauer (Ferdinand). — Handbuch fur österreichische Universitäts-und Studien-Bibliotheken. Wien 1883, (pag. 38).

Nel 1890-91 il numero dei volumi raggiunse la cifra di 397,952 [1] e al 30 Settembre 1892 la Biblioteca possedeva 416,663 vol., 498 Mss. e 373 incunabuli. [2]

L'origine relativamente recente della Biblioteca ne spiega la povertà in Mss. e antiche edizioni, la quale è però assai compensata dalla sua straordinaria ricchezza in opere moderne, che la rende per questo la più fornita dello Stato. Le materie meglio rappresentate fin dalle origini sono la filologia e, da qualche anno, la medicina.

Rispetto al suo accrescimento annuale il Leithe dice ch'esso fu da prima molto variabile e che, per mancanza di una esatta statistica, non si può precisare a quanto ascendesse nel primo decennio, dopo il conferimento di una dotazione annuale fissa (1826). Ma nel secondo decennio (1835-1845) esso raggiunse una media di 1327 volumi, nel terzo (1845-55) di 1479, nel quarto

---

[1] Cfr. Jahrbuch ecc. del 1890-91, pag. 150. Jahrbuch ecc. del 1891-92, pag. 132.

[2] Da una lettera del Dott. Donabaum. La « Minerva » (pag. 706) pone le cifre di 416,663 vol. e 192 Mss. per l'anno 1889-90.

(1855-65) di 4320 e nel quinto (1865-75) di 4541 volumi. Presentemente è molto considerevole giacchè pel quinquennio 1885-86 — 1889-90 esso si può calcolare in media a 14770 volumi ossia a più del doppio in confronto del passato decennio. Ecco infatti la tavola dell'incremento annuale negli anni 1885-86 — 1889-90 che riproduco qui dal citato « Jahrbuch » del 1890-91 pag. 149:

	1885 –86	1886 –87	1887 –88	1888 –89	1889 –90	
1. Compre.						
a) dalle librerie moderne .	3248	2915	3401	4169	3768	
b) dalle librerie antiquarie	787	535	1432	1012	712	
Totale . . .	4035	3450	4833	5181	4475	
2. Diritto di stampa . . .	3846	3423	4956	3095	4801	
3. Doni	3536	3885	6132	7110	5325	
4. Continuazioni e completazioni	32	2	170	1610	1609	
5. Miscellanee.	5	21	3	324	12	
Totale . . .	11444	10781	13084	17930	16922	

Nell'anno scolastico 1890-91 [1] si comprarono 4273 vol. di cui 3641 dalle librerie moderne e 632 da quelle antiquarie; si riceverono 5446 vol. in dono e 6588 per diritto di stampa oltre 13 vol. di continuazioni e 74 Miscellanee; in tutto si ebbe dunque un incremento di 16,394 volumi, mentre a 18,711 vol. ascese quello dell'anno scolastico 1891-92.[2]

Da quel che si è detto finora apparisce che le fonti principali di acquisto per la Biblioteca Universitaria sono tre: le compre, i doni e il diritto di stampa. A questo bisogna aggiungere il cambio dei doppioni, delle opere incomplete di cui non si giudica necessaria la completazione e di quelle superflue per la Biblioteca che posson sostituirsi con altre più corrispondenti ai bisogni di essa.[3] Dall'anno scolastico 1889-90 è stato poi stabilito durevolmente il cambio interna-

---

[1] Jahrbuch 1891-92, pag. 132.

[2] Da cortese informazione del Dott. Donabaum (Cfr. Minerva pag. 706).

[3] Pel cambio è necessaria l'approvazione della «Landesstelle», soltanto quando si tratta di grosse partite; ma se ne può fare a meno per qualche libro, nel caso che si presenti un'occasione favorevole e manchi il tempo per chiedere l'autorizza-

zionale delle pubblicazioni dell'Università di Vienna con quelle di simili Istituti, Società, Accademie ecc. dell'estero, allo scopo di completare anche per questo lato il materiale librario della Biblioteca. Esso ebbe subito un grande sviluppo, giacchè iniziato in quell'anno con 47 soltanto, erasi esteso nel 1890-91 a 163 Istituti stranieri.[1]

L'anno accademico 1889-90 si segnalò anche per due altre disposizioni del Ministero dell'Istruzione Pubblica a vantaggio dell'incremento della Biblioteca. L'una di esse in data 27 Marzo 1890 stabiliva che tutti i Ministeri inviassero gratuitamente alle Biblioteche pubbliche le pubblicazioni ufficiali piú importanti o riguardanti l'interesse cittadino; l'altra, in data del 16 Agosto 1890, comunicava che sarebbero rilasciati a metà di prezzo alle Autorità ed a tutte le Istituzioni dello Stato i fascicoli già pubbli-

---

zione. Fra le Biblioteche del regno è però necessaria l'approvazione governativa quando si tratti del cambio di opere proibite, incisioni, vedute etc. (Grassauer. Op. cit. pag. 138-140).

[1] Jahrbuch del 1890-91 pag. 161 e Jahrbuch del 1891-92 pag. 139.

cati e da pubblicarsi della Statistica Austriaca.[1]

La Biblioteca ha per le compre a sua disposizione delle entrate fisse e delle entrate straordinarie e cioè:

1° La dote;

2° Le tasse di matricola;

3° Proventi straordinari da legati o regali;

4° Prodotto della vendita dei doppioni.

La prima dotazione annuale fissa concessa alla Biblioteca con determinazione del 25 giugno 1826, fu di 2500 fiorini, mentre fin allora essa aveva sopperito all'acquisto dei libri cogl'interessi dei proprî fondi. Questa dotazione andò successivamente crescendo e negli ultimi tempi essa era salita a 15,000 fiorini. [2]

---

[1] Cfr. Jahrbuch 1890-91 pag. 159.

[2] Nel 1848 la dote era di 3500 fiorini di cui 2500 per le spese ordinarie e 1000 per quelle straordinarie (Rapporto inglese del 1849 già citato). Nel 1874 la Biblioteca disponeva di un assegno di 7000 fiorini ai quali si aggiungevano 2500 fior. di tasse di matricola e gl'interessi dei risparmi fatti negli anni antecedenti, costituendo così un capitale di 10,000 fior. Si ricordi che quest'assegno è destinato soltanto alla compra e alla rilegatura dei libri, mentre ogni anno viene stan-

Soltanto nel 1890 questo assegno è stato portato a 20,000 fiorini, somma purtroppo assai meschina, se si considera che la Biblioteca Universitaria di Viènna è, per ragione d'importanza, la seconda di tutta l'Austria, e per la frequenza tiene, come vedremo, uno fra i primissimi posti in Europa. È vero però che essa può disporre ogni anno per la compra dei libri, di altri 4 o 5000 fiorini di tasse universitarie, le quali sono dovute da ogni nuovo immatricolato all'Università a senso della legge 1 Ottobre 1850. Queste tasse furono concesse alla Biblioteca coi Decreti del 15 Settembre e 15 Dicembre 1862, e le vengono pagate ogni semestre direttamente dalla cassa dell'Università. Esse variano naturalmente ogni anno, ma finora non hanno superato i 5000 fiorini.[1]

Della vendita dei doppioni si è già

---

ziata in bilancio una somma speciale anche per tutte le altre spese della Biblioteca.

[1] Così mi dice l'egregio Dott. Donabaum mentre la Minerva (pag. 706) le fa ascendere a circa 6000 fiorini (Cfr. Centralblatt 1893, pag. 184). Secondo il Grassauer (op. cit. pag. 55), esse raggiungevano fino al 1883 una media da 2500 a 3000 fiorini.

detto di sopra, notando anche lo scarso frutto che ne ha ricavato in questi ultimi tempi la Biblioteca, per i bassi prezzi che è tenuta ad esigere dai pubblici Istituti.

Per quel che riguarda le compre, aggiungerò che a queste provvede il Bibliotecario, coadiuvato da tutti gl'impiegati superiori, che si radunano presso di lui il 1° e il 16 d'ogni mese. In esse tengonsi precisamente di mira i bisogni dell'Università, comprando subito le opere più importanti che si pubblicano in ogni ramo dello scibile, e acquistando le altre secondo l'occasione più o meno favorevole e i mezzi di cui si dispone.

Un'altra sorgente d'incremento per la Biblioteca Universitaria è il diritto di stampa, pel quale fino dal 1806 le viene inviato gratuitamente [1] un esemplare di tutte le opere a stampa che escono nella Bassa Austria e che sono destinate alla vendita, come libri, incisioni, fotografie etc. Per verificare l'invio di tutti gli esemplari di diritto, la Biblioteca riceve alla fine di ogni trimestre gl'Indici, compilati presso la Direzione della Polizia,

[1] Petzholdt. — Handbuch 1853, pag. 374.

di tutte le pubblicazioni periodiche e non periodiche, mentre poi non trascura nessuna delle solite pratiche destinate a garantire l'osservanza della legge. Anche in questa Biblioteca infatti si ha l'abitudine di consultare continuamente i cataloghi e tutte le altre pubblicazioni congeneri più recenti, per prender nota degli esemplari non ricevuti e farne le necessarie richieste alle persone o agli Istituti che sono obbligati ad inviarli; ricorrendo poi, se queste rimangono infruttuose, alle Autorità competenti che debbono applicare l'ammenda. Nell'anno scolastico 1890-91 furono spediti a questo scopo 1022 reclami. [1]

Al tempo della sua fondazione l'andamento della Biblioteca, oltrechè al Direttore Abate di Braunau (Stefano Rottenstrauch), era affidato a quattro *Custodi* e a due inservienti. Di questi *Custodi* due erano Professori e ricevevano per questo ufficio un compenso oltre l'abitazione gratuita nel Collegio Accademico; gli altri due invece erano esclusivamente destinati ai lavori della Biblioteca e go-

[1] Cfr. Jahrbuch Universität Wien 1891-92. pag. 136).

devano di uno stipendio fisso di 200 fiorini all'anno. Ognuno dei serventi poi riceveva 100 fiorini di salario, oltre a 50 fiorini per indennità di alloggio.[1]

Presso a poco lo stesso era il personale nel 1849, siccome apparisce dal seguente prospetto che leggesi a pag. 123 del già citato Rapporto Inglese di quell'anno, e che io qui trascrivo:[2]

	Stipendio fior.	indennità di alloggio fior.	Totale fior.
Direttore	2000	150	2150
1° Custode	1220	alloggio gratuito	1220
2° Custode	1000	100	1100
1° Scrittore	800	80	880
2° Scrittore	600	80	680
1° Servente	400	40	440
2° Servente	300	alloggio gratuito	300
3° Servente	300	40	340
Casiere	180	alloggio gratuito	180

[1] Il Leithe dice che un' ordinanza del 3 aprile 1874 fissava il personale a: 1 Bibliotecario, 2 Custodi e 3 scrittori di cui uno straordinario. Lo stipendio complessivo rimase sul principio invariato, ma ben presto fu portato a 4216 fior. ed il Bibliotecario fin dall' anno 1793, ricevè 1200 fior. annui (cfr. op. cit. pag. 18).

[2] Il Petzholdt nell'Handbuch del 1853 (pag. 396) ai seguenti impiegati aggiunge un Amanuense che il Rapporto Inglese nota soltanto nell' organico.

Nel 1877 era invece formato e retribuito nel modo seguente: [1]

	Stipendio fior.	Indennità di serv. (Activitäts-Zulage)
1 Bibliotecario	2200	800
2 Custodi, ognuno	1400	600
2 Scrittori »	1000	500
5 Amanuensi »	600	400
1 Servente	500	—
2 Serventi, ognuno	400	—
2 Serventi »	300	—
1 Casiere	250 più l'abitaz. grat.	

1 Servente aggiunto, col salario di 1 fior. e 30 kreutzer al giorno.

Gli stipendi erano stati così fissati per la legge del 22 Agosto 1871, la quale stabiliva anche pei Custodi e per gli Scrittori, dopo 5 anni di buon servizio e fino al 10° anno inclusive, un aumento di 150 fiorini.[2] Le « *Activitäts-Zulagen* » ossia le indennità di servizio che cessano col collocamento a riposo e non son quindi valutate nella pensione, furon poi

---

[1] Cfr. Grassauer (op. cit. pag. 39 e 49) e Leithe (op. cit. pag. 27). Quest'ultimo dà anche la nota di tutti i Direttori della Biblioteca fino dalla sua fondazione.

[2] Questa disposizione venne estesa anche agli Amanuensi per la legge del 25 Dicembre 1874.

accordate agl' impiegati con la legge del 15 Aprile 1873.

Ma la condizione di essi in questa e più ancora in tutte le altre Biblioteche Universitarie e Scolastiche[1] era, come si vede, tutt'altro che splendida, tantochè essi decisero per migliorarla, di rivolgere al Governo una petizione che fu stampata nel Centralblatt del 1886.[2]

Sebbene però gli stipendi siano stati nuovamente regolati nel 1889, essi sono ancora ben lontani (specialmente in confronto di quelli della Biblioteca Imperiale) dal corrispondere alle esigenze che la vita dispendiosissima della Capitale Austriaca impone a qualsiasi persona di civil condizione.[3] Questo apparirà più evidente dal prospetto che segue, favori-

---

[1] Cfr. Grassauer, op. cit. pag. 49.

[2] Eine Petition der K. K. Oesterreichischen Bibliotheksbeamten (pag. 136).

[3] Il Dott. E. Reyer nel suo Articolo ripetutamente citato (Centralblatt 1893 pag. 184) dice che lo Stato assicura ai suoi impiegati stipendi e pensione; ma che effettivamente due terzi di *tutte le forze del lavoro* (aller Arbeitskräfte) debbon contentarsi della speranza o della paga giornaliera di 1 fior. e 30 kreutzer. Anche lo stipendio degl' impiegati inferiori, egli soggiunge, non supera presentemente il prezzo di una giornata.

tomi anch'esso dalla squisita cortesia del Dott. Donabaum: [1]

	Stipendio fior.	Ind. di serv. fior.
1 Bibliotecario	2600	800
2 Custodi, ciascuno	1800	700
3 Scrittori «	1200	600
6 Amanuensi «	700	500

2 Apprendisti (Praktikanten) con un compenso (Adjutum) di 500 fiorini per ciascuno.
3 Apprendisti (Praktikanten) con un compenso di 400 fiorini per ciascuno.
6 Volontari (Volontäre) con una remunerazione (Remuneration) di 300 fiorini per ciascuno. [2]
3 Volontari (Volontäre) senza alcuna remunerazione.

A questo prospetto vanno aggiunti anche 5 Serventi, 1 Casiere e 14 Aiuti-Serventi (Aushilfsdiener).

L'aumento quinquennale (Quinquennal Zulage) è stato inoltre portato pel

---

[1] Chi desidera di conoscere i nomi e lo stato di servizio di tutti gl'impiegati dell'Universitaria di Vienna, cfr. i due più volte citati Jahrbuch del 1890-91 e del 1891-92. Vedi anche « Minerva » a pag. 706 e Centralblatt 1893 a pag. 183-185.

[2] La differenza tra *Praktikanten* e *Volontärs* è questa: i primi sono impiegati in modo definitivo, i secondi provvisoriamente.

Bibliotecario, i Custodi e gli Scrittori a 200 fiorini, mentre è rimasto invariato a 150 fiorini per gli Amanuensi.

Il servizio pubblico, oltrechè dal Regolamento del 23 Luglio 1825 (Z 2930), è governato anche dalle Circolari del Ministero della Pubblica Istruzione diramate da quel tempo in poi, e dagli Ordini emanati dalla Direzione delle Biblioteche. [1]

Nell'avviso di apertura del 13 Maggio 1777 che abbiamo riportato più sopra, l'orario era fissato a sole 4 ore per giorno, e cioè dalle 10 alle 12 nella mattina e dopo mezzogiorno dalle 2 alle 4 nell'inverno e dalle 3 alle 5 nell'estate; [2] ma da quel tempo esso dovè subire diverse modificazioni. Pel regolamento sopra citato infatti la Biblioteca stava

---

[1] Tutte le leggi che riguardano questa come le altre Biblioteche Universitarie e Scolastiche, si trovano riprodotte e commentate nel bellissimo Manuale del Dott. Grassauer già più volte citato. Nel 1890 fu compilato il Regolamento interno per ogni ramo del servizio della Biblioteca (Cfr. Jahrbuch del 1890-91 pag. 160).

[2] Anche il Leithe (op. cit. pag. 3) riferisce quest'Orario ed aggiunge che la Biblioteca stava chiusa tutti i giorni festivi ed i *Sabati* per la ripulitura.

aperta dal 16 Settembre al 30 Aprile, nei giorni feriali, dalle 9 alle 2 e dalle 5 alle 8, e dal 1° Maggio al 15 Agosto dalle 9 alle 5 pom., mentre nelle Domeniche e altri giorni festivi — eccettuati quelli di vacanza [1] — l'orario era dalle 9 alle 12.[2] Nel 1890 esso venne invece fissato per tutto l'anno — eccettuate le solite vacanze — dalle 9 alle 7, e col 1° Gennaio 1892 fu definitivamente modificato in questo modo: La Biblioteca è aperta dal principio alla fine dell'anno scolastico (Ottobre-Giugno) dalle 9 ant. alle 8 pom. e nei mesi di Luglio, Agosto e Settembre dalle 9 ant. alle 5 pom.[3] Sta chiusa invece tutte le Domeniche e i giorni fe-

---

[1] Cioè dal 24 al 31 Dicembre, il Lunedì e Martedì di Carnevale e il Mercoledì delle Ceneri; dalla settimana di Passione fino al Martedì dopo Pasqua e dal 16 Agosto al 16 Settembre per la ripulitura e revisione dei libri. (Grassauer op. cit. pag. 141-42). Con poche differenze eran sempre queste le vacanze anche nel 1890. (Cfr. Jahrbuch 1890-91 pag. 151.

[2] Secondo il Rapporto Inglese del 1849 la Biblioteca era aperta tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 3 alle 6, ma il Bibliotecario aveva facoltà di tenerla aperta ininterrottamente dalle 9 alle 5.

[3] Cfr. Jahrbuch 1891-92 pag. 132-133 e Centralblatt 1893 pag. 184.

stivi, nelle feste di Natale, dal 24 al 31 Dicembre, negli ultimi tre giorni di Carnevale, nella settimana santa, dal Mercoledì santo al Martedì di Pasqua, nei tre giorni di Pentecoste e dal 16 Agosto al 16 Settembre. Con questo cambiamento la Direzione della Biblioteca ha potuto evitare il pericolo di un soverchio affollamento di lettori, specialmente in inverno nelle ore pomeridiane.

Sebbene la Biblioteca sia specialmente destinata all'uso dei Professori e degli Studenti dell'Università, pure l'accesso ne è libero a tutti, eccetto che per gli studenti delle scuole primarie. Sono esclusi dalla lettura soltanto i libri proibiti perchè immorali, irreligiosi o incitanti alla disubbidienza alle leggi.[1] È anche vietato di dare in lettura le traduzioni di classici greci e latini agli studenti di Ginnasio, come pure i romanzi e gli altri libri di amena letteratura. In generale ai giovani delle Scuole Secondarie si concedono soltanto i libri indicati loro dai maestri, mentre alle persone troppo giovani o di limitata istruzione non si

[1] Per l'illecita distribuzione di tutti questi libri è sancita la destituzione dell'impiegato.

accordano opere troppo profonde e disadatte per loro. D'altro lato si danno nella Sala di Lettura senza alcuna restrizione, anche opere preziose ed uniche, le quali non si presterebbero a domicilio, nonchè gli ultimi numeri dei periodici e le opere in continuazione. Per regola i lettori non possono ricevere più di un volume per volta; ma in caso di necessità possono avere anche opere di consultazione in più volumi, e, successivamente, anche due e più libri differenti nello stesso giorno.

In poche Biblioteche mi è venuto fatto di vedere il servizio della pubblica lettura così bene organizzato come nella Universitaria di Vienna. Due sono le sale di lettura, come vedremo in seguito parlando del locale; l'una destinata agli studenti, è divisa in tre scompartimenti distinti di cui il primo pei lettori delle opere di medicina, il secondo per quelli di filosofia e teologia, ed il terzo per gli studiosi della giurisprudenza. Essa contiene pure dei libri di consultazione che i lettori possono usare uniformandosi alle prescrizioni date da uno speciale Avviso che vi si vede affisso.[1] Nell'altra sala

[1] Al servizio di questa Raccolta sono destinati due serventi.

riservata specialmente ai Professori, ai liberi Docenti e ad alcune persone più distinte, si trovano 714 periodici posti a libera disposizione dei frequentatori. A chiunque entri in uno dei tre scompartimenti della sala di lettura, vien data una scheda col numero del posto che gli spetta, sulla quale egli scrive il titolo del libro desiderato: questa scheda passando nella sala dei Cataloghi riceve le cifre di collocazione ed è poi mandata al respettivo magazzino. Il servente addetto a questo magazzino (o uno dei due serventi se si tratta di quello più grande a terreno) prende il libro dallo scaffale e lo manda per mezzo dell'ascensore e del piccolo tram nella sala di lettura, avvisando col segnale elettrico il servente della corrispondente sezione di essa. Questo lo consegna al lettore di cui legge il numero del posto nella scheda di richiesta, che è stata inserita nel libro e che viene ritirata. Come il servizio di distribuzione, così quello di ricollocazione è tutto disimpegnato dai serventi, a ciascuno dei quali è assegnato per questo ultimo scopo un certo numero di scaffali. In questi essi devono sotto la sorveglianza di un impiegato superiore ricollocare ogni

mattina, prima che si apra la sala di lettura, tutti i libri adoperati il giorno avanti, che non sono rilasciati in deposito.

È da notarsi che dai frequentatori della sala riservata [1] non si esigono le schede di richiesta, le quali si chiamano schede di Controllo (*Leser-oder Bücher Controlzettel*) appunto perchè sono destinate a verificare la restituzione dei libri dati in lettura. Esse non sono quindi, come da noi, trascritte in un registro e restituite ai lettori, ma vengono invece riunite la sera prima di chiuder la sala di lettura, e servono poi di base all'accuratissima statistica dei lettori, delle opere e dei volumi, che vien fatta per ciascun mese a cura della Direzione della Biblioteca.

Si è già detto che per la frequenza l'Università di Vienna con soli 500,000 volumi gareggia — e spesso le supera di gran lunga — colle principali Biblioteche del mondo. Perchè questo apparisca evidente, riporto qui dall'Annuario del

---

[1] Il servizio nella nuova sala dei Professori, attivato il 4 Maggio 1892, è fatto da due impiegati che si alternano e sono incaricati specialmente della sorveglianza.

1890-91 la seguente tavola, che mostra il movimento dei lettori e dei volumi dati nella *Sala di lettura* durante il quinquennio 1885-86 — 1889-90. (Jahrbuch 1890-91 pag. 153): [1]

---

[1] Dalla statistica dei lettori che il Rapporto Inglese del 1849 (pag. 98-99) dà per gli anni 1839-1847, apparisce che si andò sempre gradatamente crescendo, perchè da 50,621 che furono nel 1839, salirono a 58,112 nel 1847, e la media giornaliera (sottratti due mesi di vacanza, le feste e il periodo della spolveratura) salì rispettivamente da 253 a 290.

Numero dei lettori	
» dei libri consultati	
Media giornaliera dei frequentatori	
» » dei libri consultati . . .	
Percentuale dei lettori nella Sezione filosofico-teologica . . .	
» » » giuridica	
» » » di medicina	
Percentuale dei libri comunicati nella Sezione filosofico-teologica . .	
» » » giuridica	
» » » di medicina	
Media dei libri comunicati a ciascun lettore nella Sez. filosofico-teologica . .	
» » » giuridica	
» » » di medicina	
Massimo dei lettori in un giorno	
Massimo dei volumi in un giorno.	

1889-90	1888-89	1887-88	1886-87	1885-86
164.682	164.148	165.606	152.077	139.657
280.636	265.582	258.537	237.190	220.609
528	531	529	507	504
899	859	826	790	769
40.58 %	39.73 %	41.3 %	40.8 %	41.2 %
25.76 %	26.84 %	25.3 %	23.8 %	24.3 %
33.66 %	33.43 %	33.4 %	35.4 %	34.5 %
46.42 %	41.48 %	46.45 %	44.9 %	47.4 %
28.55 %	32.08 %	26.9 %	25.9 %	25.1 %
25.03 %	26.44 %	26.65 %	29.2 %	27.5 %
1.95	1.69	1.75	1.72	1.82
1.89	1.93	1.66	1.70	1.64
1.26	1.28	1.24	1.28	1.26
929	928	916	887	819
1808	1471	1495	1347	1272

Sono da aggiungersi a queste cifre quelle calcolate approssimativamente dei volumi e dei lettori nella Sala riservata, onde si ha la seguente tavola complessiva per la frequenza del quinquennio 1885-86 — 1889-90 (Jahrbuch 1890-91 pag. 154):

	1889-90	1888-89	1887-88	1886-87	1885-86
Numero dei lettori.	172.432	170.148	171.601	153.977	141,488
Numero dei libri	317.836	295.562	287.537	246.190	229.609

Nell'anno 1890-91 su 312 giorni in cui la Biblioteca fu aperta, si ebbero:

		Lettori	Volumi
1°	Nella Sezione filos. teol.	65,022	111,825
2°	» » giuridica	40,863	64,754
3°	» » di medicina	56,719	70,934
	In totale	162,604	247,513

La media giornaliera dei lettori fu di 521 e quella dei volumi di 793. [1]

Nella sala riservata poi furon dati 38,700 volumi a 8100 lettori; il numero quindi complessivo dei lettori e dei volumi di tutte le sale fu respettivamente di 170,704 e di 286,213; il giorno di massima frequenza fu inoltre il 25 Ottobre 1890 con 887 lettori e il più gran numero di volumi (1286) si ebbe il 28 Novembre 1890. La percentuale dei lettori nella sezione di filosofia e teologia fu il 39,99 %; in quella di giurisprudenza il 25,13 %, in quella di medicina il 34,88 %.

Per l'anno 1891-92 so da privata informazione che nella Sala riservata e in

[1] Rimando il lettore all'Jahrbuch del 1891-92 pag. 134 perchè si abbia un'idea del modo tenuto dalla solerte Direzione nel compilare la statistica annuale.

quella pubblica di lettura si ebbero respettivamente:

	8,300	lettori	e 39,000	volumi
	164,049	»	e 259,146	»
Totale	172,349	»	e 298,146	»

Queste cifre, direbbe un giornalista moderno, non hanno bisogno di commenti. L'egregio Dott. Grassauer nella sua Relazione per l'anno 1889-90[1] fa notare che la Biblioteca Nazionale di Parigi ebbe nel 1884 soli 71,932 lettori e il British Museum nel 1888 non più di 188,432 lettori, mentre giova ricordare che quelle sono le due più grandi Biblioteche del mondo e che appartengono alle maggiori Capitali dell' Europa.

Minore è la sproporzione per questo lato fra le Biblioteche Italiane e l'Universitaria di Vienna, considerando che se qualcuna non le cede per numero di volumi, nessuna ha il vantaggio di risiedere in una città di più d'un milione di abitanti, come la Capitale Austriaca.

Ecco infatti la statistica della lettura nell'anno 1889-90 per le seguenti principali Biblioteche italiane:

---

[1] Cfr. Jahrbuch 1890-91 pag. 154 nota.

Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze

Lettori 45,259
Opere 53,972 (circa 68,522 volumi)

Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma

Lettori 111,157
Opere 135,787 (circa 181,049 volumi)

Biblioteca Nazionale di Napoli

Lettori 68,377
Opere 105,217 (circa 140,289 volumi)

Biblioteca Universitaria di Napoli

Lettori 101,245
Opere 112,455 (circa 149,943 volumi)

Fin dall'origine della Biblioteca, allorchè tutte le librerie delle Università e dei Licei passarono sotto l'Amministrazione dello Stato, venne con decreto del 30 Aprile 1778 concesso il prestito ai Professori di Università e di Liceo; se non che con un posteriore decreto del 15 Gennaio 1781 furono esclusi da questa concessione i Mss. e le opere rare. Dopo il 1816 si dettero in casi speciali libri in prestito anche ad altri Istituti e a dotti privati; ma questo ramo del pubblico servizio non fu compiutamente organizzato che nel 1849 col Regola-

mento del 20 Dicembre del detto anno,[1] il quale però tratta soltanto del prestito locale, limitato agli abitanti della stessa città in cui risiede la Biblioteca.

Secondo questo Regolamento che è tuttora in vigore vi sono delle persone direttamente autorizzate a prender libri a domicilio, ed altre che acquistano questo diritto col pagamento di una cauzione. Le une e le altre sono specificate anche dal Dott. Grassauer a pag. 148-9 e 150-1 del suo Manuale. Io mi contenterò qui di accennare che hanno, fra gli altri, personale diritto al prestito i Professori, i liberi Docenti e in generale tutti gli Insegnanti delle Scuole Superiori e Secondarie che ricevono uno stipendio governativo, i Deputati, gl'Impiegati Ministeriali e le Autorità pubbliche per uso del proprio ufficio; i Membri dell'Accademia delle Scienze e gl'impiegati delle Biblioteche. Sono invece ammessi al prestito dietro versamento di una cauzione

---

[1] Vorschrift über das Ausleihen der Bücher aus Universitäts-und Lyceal-Bibliotheken vom 30 December 1849 Z. 6244. (Cfr. Grassauer Op. cit. pag. 147-155).

non inferiore a 10 fiorini e 50 kreutzer [1] gli studenti, i membri dei Collegi dottorali, tutti gl'insegnanti che non godono uno stipendio governativo (meno i liberi Docenti dell'Università) e quelle persone che hanno ricevuto per eccezione dall'Autorità competente un permesso speciale di avere libri a domicilio. Chi ha od acquista diritto al prestito, riceve una scheda (Bibliotheks-Schein) che dura per regola un anno e deve esser mostrata ad ogni richiesta. Sono esclusi dal prestito i Mss., i libri rari, i libri immorali, irreligiosi, contrari al governo e alle leggi, le opere di consultazione e quelle di amena letteratura. I libri ultimamente acquistati, per regola si dànno a domicilio soltanto dopo due mesi, [2] eccetto che alle persone le quali ne hanno promossa la compera. Il numero dei libri che si posson dare a domicilio è stabilito dal

---

[1] La cauzione è pagata alla Questura dell'Università (Universitäts-Quästur) e ritirata alla fine dell'anno scolastico. Invece della cauzione in denaro, in casi stabiliti, vengon fatti anche depositi di altri oggetti (V. Jahrbuch 1890-91 pag. 155).

[2] Anche questa disposizione del Regolamento Austriaco è stata, come molte altre, seguita in Italia.

Direttore *a tre* al massimo, e la durata del prestito non deve superare le quattro settimane. [1] Per eccezione può anche prolungarsi ad un tempo maggiore, quando l'opera non è richiesta da altri; ma per regola chi non riporta i libri dopo un mese, riceve una lettera di avviso per la quale deve pagare 20 kreutzer di mancia al servente che la porta. In caso di niuna risposta, la Direzione invia dopo 8 giorni un altro avviso che costa il doppio di mancia, e quindi si riserba di ricorrere all'Autorità competente per i passi necessari. Chi poi cambia casa deve farne avvisata la Biblioteca; come è tenuto a rendere i libri, chi viaggia per più di 8 giorni.

Qui, nello stesso modo che altrove, i libri devono esser restituiti al principio

---

[1] Pei Regolamenti del 10 Ottobre 1816 e 8 Luglio 1821 che si riferiscono al prestito di libri ai Professori, questi potevano ritenerli fino a 3 mesi, spirati i quali, non volendo renderli, dovevano rinnovare la scheda. Anche ora, se i libri non son richiesti da altri, essi non sono obbligati a restituirli dopo il termine di un mese, ed anzi non è necessario per loro nemmeno di rifare la scheda, giacchè per essi il rinnovamento del prestito si fa tacitamente.

delle ferie autunnali; possono tuttavia essere esonerati da quest'obbligo i Professori e Docenti di Università, quando le opere che hanno a domicilio non sieno urgentemente richieste per la revisione.

Fino al 1866 non si mandavano fuori di Vienna i libri della Biblioteca altro che in casi eccezionali; [1] ma con decreto del 4 Marzo di quell'anno venne autorizzato il prestito esterno, sia con le provincie del Regno che con l'estero. Fra le persone fuori di Vienna che hanno diritto a ricevere libri dalla Biblioteca Universitaria e che il Dott. Grassauer nomina a pag. 156 del suo Manuale, sono i Professori, liberi Docenti e Assistenti di Università e gl'insegnanti delle Scuole secondarie, i quali tutti però possono richiedere soltanto le Opere che si riferiscono al loro insegnamento. I dotti privati per ottenere libri a domicilio dalle Biblioteche Universitarie, devon sempre

[1] Cfr. Petzholdt Handbuch 1853 pag. 395. A semplice titolo di curiosità riporterò qui dal Leithe (Op. cit. pag. 19) che anche Napoleone I durante il suo soggiorno a Schönbrunn nel 1805 e 1809 si valse dei libri della Biblioteca Universitaria di Vienna, lasciando in alcuni di essi « traccie incancellabili del suo assiduo lavoro ».

rivolgersi al Ministero del Culto e dell'Istruzione. In ogni modo l'invio delle opere si fa sempre con intervento dell'Istituto o della Biblioteca locale, e pei Mss., gl'incunabuli e i libri rari si esige da chiunque che vengano consultati nelle sale di lettura e sotto la sorveglianza della Direzione di quest'ultima. Per le pubbliche Biblioteche dell'estero è ammesso il prestito senza intervento del Ministero; quando si tratti però di Mss., Incunabuli o libri chè si posson difficilmente ritrovare, il prestito è legato all'espressa condizione di guardarli dal fuoco e dall'acqua, e di consultarli soltanto nei locali della Biblioteca.[1]

Niente lascia a desiderare pel suo organamento neppure il servizio del prestito[2]

---

[1] Cfr. Jahrbuch 1890-91 (pag. 156). Il Grassauer invece (Op. cit. pag. 158) dice che in *ogni caso* è necessario l'intervento del Ministero del Culto e dell'Istruzione, che invia o riceve per mezzo del Ministero degli Esteri (Legge 22 Maggio 1868 Z 2562. La Biblioteca Universitaria di Vienna conserva in una cassa di ferro le opere rare che le sono inviate, per guarentirle dal fuoco e dall'acqua.

[2] Il Dott. Grassauer dice a questo proposito nell'Op. cit. pag. 152 che i libri richiesti a domicilio vengon consegnati il giorno dopo, o, se è

il quale viene disimpegnato ogni giorno dalle 9 al tocco nelle tre divisioni della sala di lettura, in quella dei Cataloghi (ove ha luogo il prestito agli Uffici, alle Autorità e agli Istituti in Vienna) e, dal 4 Maggio 1892, nella nuova sala dei Professori. Si è veduto che ad ogni persona che ha od acquista diritto al prestito, vien rilasciata una scheda (Bibliotheks-Schein) che è una specie di tessera di riconoscimento. Essa consiste in un piccolo foglio (mm. 102×117) piegato in due, che ha sulla prima pagina e sulla seconda il numero d'ordine, il nome, la qualità del destinatario, la data del rilascio e la firma del Direttore, [1] mentre sulla 3ª e 4ª pagina sono riportati gli articoli 7-9, 11-13 e 15 del citato Regolamento del 1849. Di queste schede si tiene uno speciale Registro come delle nostre mallevadorie. Lo stesso accade per le Ricevute di Prestito (Empfangs-Scheine) le quali divise, come sono, in due parti, [2] si tengono disposte in due

possibile, anche soltanto dopo qualche ora dello stesso giorno.

[1] Vedi Allegato N.° 10. Queste schede si rilasciano ogni giorno dalle 9 alle 12.

[2] Vedi Allegato N.° 11.

ordini alfabetici, l'uno secondo la parola d'ordine del libro imprestato, l'altro secondo il nome della persona o dell'Istituto che l'ha avuto in prestito, per modo che la Biblioteca può constatare ad ogni momento se e da quanto tempo un'opera è stata concessa a domicilio. Pel prestito esterno sia nelle provincie che all'estero, si tengono degli appositi registri come da noi, e uno speciale Indice si compila pure pei reclami che nel solo anno 1890-91 raggiunsero il numero di 1323 e dei quali 13 furon fatti per mezzo dell'Autorità superiore. È qui opportuno notare che pei libri che vengono imprestati dall'estero, vi è un impiegato destinato a ricevere i pacchi, il quale, quando si tratta di Mss. e di opere pregevoli, li consegna dietro ricevuta all'Ispettore della Sala dei Professori, che sotto la sua responsabilità li distribuisce ai lettori.

Sebbene altissima, come si è veduto, sia la statistica della lettura nella Biblioteca Universitaria di Vienna, non è per questo meno rilevante quella del prestito. Ecco infatti alcune cifre che tolgo dalla statistica quinquennale data per gli anni 1885-86 — 1889-90 dall'« Jahrbuch » del 1890-91:

	1885-86	1886-87	1887-88	1888-89	1889-90
Prestito locale.	21367	21448	25693	26772	29860
» esterno	3075	2994	2730	2349	3046[1]
Totale. . .	24442	24442	28423	29121	32906

Ed ecco poi la tavola dimostrativa dei libri ricevuti in prestito nello stesso quinquennio dalla Biblioteca Universitaria:

	1885-86	1886-87	1887-88	1888-89	1889-90
Domande a Istituti stranieri	101	150	127	95	146
Invii da Istituti stranieri	70	123	109	80	101
Numero degli Istituti stranieri che hanno domandato libri in prestito.	30	36	22	40	39
Numero dei Volumi imprestati	168	267	217	105	254

[1] Questi 3046 volumi furon mandati in 863 pacchi postali a 6 Uffici, 22 Biblioteche, 87 Istituti e 8 privati. (Jahrbuch 1890-91 pag. 156).

A queste cifre vanno aggiunte pel 1890-91:

Prestito locale	vol.	26,186
» esterno	»	2,940 [1]
Totale	»	29,126

e pel 1891-92 [2]

Prestito locale	vol.	27,569
» esterno	»	2,926
Totale	»	30,495

Se si confrontano ora questi numeri con quelli che dà la Statistica Ufficiale del 1889-90 per le Biblioteche Italiane, vedremo come in proporzione l'Universitaria di Vienna superò pel prestito [3] anche più che per la lettura, le principali di esse.

---

[1] Gl'invii furono 1864. Il prestito dall'estero fu in quest'anno minore e consistè quasi soltanto in Mss. e opere pregevoli per le quali furon necessari riguardi speciali. Cfr. Jahrbuch 1891-92 pag. 135).

[2] Da privata informazione del Dott. Donabaum.

[3] Fa eccezione il numero dei *libri avuti in prestito* da altre Biblioteche e Istituti che è respettivamente per le seguenti Biblioteche Italiane di 113, 120, 57 e 116; ossia pari, press'a poco, a quello dell'Universitaria di Vienna.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE

Prestito locale	(Op. a stampa)	vol.	3351
» esterno	»	»	786
	Totale	»	4137
Manoscritti			76
		Totale	4213

BIBLIOTECA VITTORIO EMANUELE DI ROMA

Prestito locale	(Op. a stampa)	vol.	4179
» esterno	»	»	713
	Totale	»	4892
Manoscritti			5
		Totale	4897

BIBLIOTECA NAZIONALE DI NAPOLI

Prestito locale	(Op. a stampa)	vol.	691
» esterno	»	»	152
	Totale	»	843
Manoscritti			12
		Totale	855

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI NAPOLI

Prestito locale	(Op. a stampa)	vol.	1467
» esterno	»	»	78
	Totale	»	1545

Se ora si volesse stabilire una proporzione fra questi due rami del pubblico

servizio si avrebbe che il prestito sta alla lettura:

nell'Universitaria di Vienna	come	1 :	9,60
nella Bibliot. Naz. di Firenze	»	1 :	16,26
» » V. E. di Roma	»	1 :	36,97
» » Naz. di Napoli	»	1 :	164,08
» » Univ. di Napoli	»	1 :	97,05 [1]

La Biblioteca Universitaria di Vienna fino dal tempo della sua fondazione fu

---

[1] Queste percentuali sono calcolate sulle respettive statistiche del 1889-90. Il Dott. Grassauer dice che il numero complessivo dei libri dati in prestito in Austria nel 1879 dalle Biblioteche Universitarie e Scolastiche, sta a quello dei libri letti nelle sale di lettura di esse come 1:4. Nel Centralblatt del 1884 (pag. 460) è una compiuta statistica della lettura e del prestito nella Universitaria di Vienna pel decennio 1872-73-1882-83, dalla quale si ricava che il massimo numero di volumi dati in lettura nelle sale della Biblioteca, fu di 226.860 (anno 1876-77) e il massimo numero di volumi imprestati fu di 22,658 (anno 1882-83). Secondo il calcolo del Dott. Reyer (Cfr. Centralblatt 1893 pag. 184) al principio dell'inverno del 1860 si avevano su 160,000 volumi 84,000 richieste (Benutzungen) di libri; nel 1885 su circa 300,000 volumi 190,000 richieste *in loco* e 22,000 prestiti. Per ogni volume dunque nel 1860 si avevano 0,5 di richieste, mentre nel 1880 esse erano salite dai 0,7 agli 0,8 per ogni volume, sebbene l'assegno non fosse aumentato in tutto quel periodo di tempo.

collocata nel Collegio Accademico situato nella Postgasse. [1] Le vennero assegnate prima tre sale di 27 metri di lunghezza e 8,50 di larghezza, mentre quella di mezzo che era la sala della Biblioteca anche a tempo dei Gesuiti, si elevava ad un'altezza di m. 8,08 ed era fornita di un ballatoio e sontuosamente decorata di pitture e d'intagli. Questo corpo principale di fabbrica aveva ai lati due edifizi ad un piano, nell'uno dei quali era una stanza di lavoro per gl'impiegati e la sala di lettura; l'altro serviva ad uso di abitazione pel primo Custode e due serventi. Un primo ampliamento del locale si ebbe nel 1827-28 [2] sotto il Bibliotecario J. W. Ridler (1814-1834), allorchè questi due edifizi vennero sostituiti da un altro più grande, finchè nel 1854 furono aggiunte alla Biblioteca nel così detto *Edifizio del Convitto* (Con-

---

[1] Cfr. Jahrbuch 1890-91 pag. 147.

[2] I lavori si cominciarono al principio del 1827 e furon compiuti il 21 Agosto 1828. Le sale rimasero chiuse per due anni, non essendo state riaperte che nell'Ottobre 1829. Però il prestito agli autorizzati non fu interrotto, ma raggiunse anzi in questo tempo la cifra di 20,000 volumi. (Leithe Op. cit. pag. 21),

victs-Gebäude), tre stanze comunicanti con la sala di mezzo, due delle quali furono in seguito cambiate con altre due che mettevano invece nel ballatoio della sala medesima. Ma ben presto pel rapido e straordinario incremento della Biblioteca venne nuovamente a mancare il posto, sebbene si fossero occupati tutti i vani disponibili e collocati i libri perfino a due e tre file. Quando dunque nel 1873 si pose mano al nuovo palazzo dell'Università, si dovè pensare anche al locale per la Biblioteca alla quale furono infatti destinati 1969 mq. dell'area (21,720 mq.) che l'Imperatore Francesco Giuseppe I aveva assegnata per quest'edifizio presso la *Ringstrasse*, a levante della *Paradeplatz* d'allora.

Costruito nello stile toscano del Rinascimento dall'Architetto Barone von Ferstel, lo splendido palazzo dell'Università si eleva fra la *Votivkirche e il Rathhaus* (Palazzo Municipale), (anzi il giardino che si stende dinanzi al Rathhaus e divide il palazzo stesso dell'Università da quello del Parlamento) nella parte più bella di quel meraviglioso *Anello* che cinge tutto intorno il nocciolo della città. La facciata principale sulla Ringstrasse

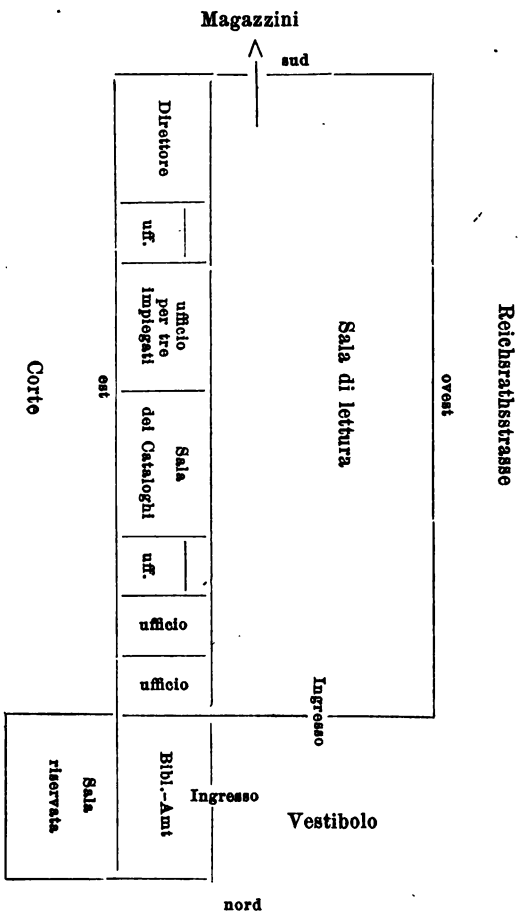
è rivolta a levante, mentre la Biblioteca occupa il centro della facciata di ponente sulla Reichsrathsstrasse per una lunghezza di m. 68,25, a tergo della grande Corte dell'edifizio, la cui larghezza di m. 46,76 corrisponde a quella del corpo centrale della Biblioteca. Questo si eleva di m. 26,86 sul livello del pianterreno (Hochparterre) e del grandioso porticato che circonda da tre lati la corte medesima. Per la porta principale e per l'atrio del palazzo dalla parte della Ringstrasse, volgendo a destra e salendo una scala grandiosa, si accede a questo porticato, si percorre così tutto il lato settentrionale della corte, e si arriva ad un vestibolo, al quale si può giungere anche da una scala minore venendo dalla Reichsrathsstrasse. Su questo vestibolo mette la porta del magazzino a pianterreno (di cui diremo in seguito) e la scala a tre branche, che conduce ad un pianerottolo della stessa grandezza sul quale si aprono tre porte. Di queste una conduce alla sala pubblica di lettura, l'altra alla stanza del servizio (Bibliotheks-Amt) alla sala riservata dei Professori e agli uffici, la terza poi al grande corridoio dell'Uni-

versità, dal quale pure si può accedere alla Biblioteca.

La grandiosa sala di lettura a forma di rettangolo occupa presso a poco il centro del locale e della facciata di ponente per una lunghezza di m. 46,5 corrispondenti all'incirca alla larghezza della corte; mentre i due lati minori di tramontana e mezzogiorno sono di m. 17,7. Il lato di ponente dà dunque direttamente sulla Reichsrathsstrasse e quello di levante è fiancheggiato da una fila di sette stanze prospicienti sulla corte,[1] delle quali quella di mezzo è destinata ai Cataloghi, le altre ad uso di uffici. In direttura di queste sette stanze è quella del Servizio, alla quale, come si è veduto, si accede dal vestibolo e, a squadra con esse, è la sala riservata attigua a quella stanza medesima. Del resto la posizione relativa di queste sale apparirà più evidente dal seguente schizzo a penna che riproduco da una lettera del Dott. Donabaum:

---

[1] Queste sono propriamente collocate sul porticato di essa che resta di faccia a chi entra dalla porta principale dell'edifizio.


Magazzini
sud
Direttore
uff.
ufficio per tre impiegati
Sala del Catalogi
uff.
ufficio
ufficio
Sala di lettura
Reichsrathsstrasse
ovest
est
Corte
Ingresso
Bibl.-Amt
Ingresso
Vestibolo
Sala riservata
nord

La sala di lettura ha dunque l' ingresso dal lato di settentrione ed è circondata (ad eccezione della parte di ponente) dai seguenti magazzini:

1.° Quello a pianterreno (Parterre-Magazin) che è situato sotto di questa e ne ha le stesse dimensioni (17,7 × 46,5). Esso è diviso in tre piani nel senso dell' altezza e in nove scompartimenti nel senso della larghezza, illuminati ciascuno da una grande finestra. Questi scompartimenti son formati da otto doppi scaffali di un metro di profondità, paralleli a quelli collocati lungo le pareti minori del magazzino, profondi 50 cent., e sono messi in comunicazione fra loro per mezzo di un passaggio nel centro, che è un andito nel piano inferiore ed un ponte nei due superiori.

2.° Il così detto Thurm-Magazin (magazzino a torre) che confina colla sala di lettura dal lato di mezzogiorno e occupa tutta l'altezza dell'edifizio. Esso ha nove piani ed è diviso nel senso della larghezza in tre scompartimenti per mezzo di due doppi scaffali. Oltre che dai finestroni laterali che abbracciano più ripiani ciascuno, esso riceve luce abbondante anche da una grande lanterna dalla quale

scorre fino al terreno un ascensore che può sopportare il peso di 800 Cg. e che fa il servizio di tutti i piani. [1] Questo magazzino confina a terreno col Parterre-Magazin, e al terzo piano colla sala di lettura.

3.° Finalmente i due magazzini costruiti al secondo piano sulle stanze di ufficio e sul vestibolo, lungo i lati di levante e tramontana della sala di lettura che occupa invece in altezza il primo e il secondo piano. Al magazzino di levante si accede dal 5° piano del Thurm-Magazin. Ma tutti i depositi di libri, tanto questi come quello a terreno e l'altro a mezzogiorno, sono poi in diretta comunicazione colla sala di lettura per mezzo delle scale che si trovano ai quattro angoli di essa. Per compiere la numerazione dei locali della Biblioteca diremo infine che a tutta l'estensione da essa occupata corrispondono dei sotterranei adibiti al suo servizio, e che da poco tempo sono state destinate ad uso di uffici altre 10 stanze dietro il 6° piano del Thurm-Magazin.

[1] Per l'uso dell'ascensore sono stati praticati dei cancelli nella ringhiera che circonda ad ogni piano il pozzo centrale.

Il sistema a magazzini è del resto ormai troppo noto perchè io debba entrare qui in altri particolari. Gli impiantiti sono di ferro traforato per lasciare il passaggio alla luce; inoltre i vari piani dei magazzini sono messi in comunicazione per mezzo di piccole scale a chiocciola in ferro e non sono distanti fra loro più di due metri e mezzo,[1] ad eccezione del terzo piano del Thurm-Magazin che è alto m. 3,75, essendo la maggiore altezza di un metro necessaria pel calorifero che mette nella sala di lettura. Gli scaffali sono di legno e la loro altezza non supera i due metri, in modo che si è potuto abolire l'uso delle scale mobili. È pure stata fatta una giudiziosa distribuzione di bocche d'acqua per garantire tutti i locali dal pericolo d'incendio. Di queste ve ne sono infatti 2 nella sala di lettura, due per ogni piano del Parterre-Magazin e pel 4°, 5° e 6° piano del Thurm-Magazin, che ne ha una sola per ciascuno degli altri piani, mentre un'ultima è stata collocata anche nella stanza del servizio (Bibliotheks-Amt). I caloriferi sono ad aria calda. Per

[1] L'altezza varia dai m. 2.25 ai m. 2.50.

l'illuminazione si adopra il gaz, ma pendono le trattative per l' introduzione della luce elettrica in tutti i locali.

Una speciale descrizione merita la sala di lettura, la quale serve a sua volta da magazzino di libri, come nelle prime Biblioteche costruite secondo questo sistema, ed a questo scopo ha in tutta la sua altezza le pareti ricoperte di scaffali con due ballatoi. Si è veduto che essa ha la forma di un rettangolo di m. 46,5 per 17,7, ma effettivamente lo spazio riservato ai lettori è molto minore. [1] Infatti per mezzo di due colonne sono stati separati lungo i due lati più corti due spazi di 6 metri ciascuno, mentre altri otto pilastri di marmo sono posti alla distanza di m. 1,60 dai due lati maggiori. Lungo quello di levante è stato inoltre praticato una specie di andito di m. 1,25

[1] Secondo un primo progetto la sala di lettura avrebbe dovuto essere a tre navate con quella di mezzo più alta; ma se ne abbandonò l'idea, perchè una sala ad una navata con la luce piovente dall' alto, rende più facile una giusta illuminazione di ciascun posto. (Così il Barone Von Ferstel in un suo articolo intitolato « Die Bibliothek im neuen Universitäts Gebäude in Wien » e pubblicato nel « Neuer Anzeiger » del Petzholdt, 1880 (pag. 101-103 e 132-136).

limitato da una parte dai detti pilastri, dall'altra da una balaustrata di legno. Altre due balaustrate perpendicolari a questa dividono poi lo spazio rimanente (ridotto così alle dimensioni di m. 34,5 per 13,25) in tre scompartimenti dei quali il primo ed il terzo, ciascuno di circa 10 metri di lunghezza, sono respettivamente destinati agli studenti di medicina e di giurisprudenza, quello di mezzo di 15 metri incirca è riserbato agli studenti di filosofia e teologia.

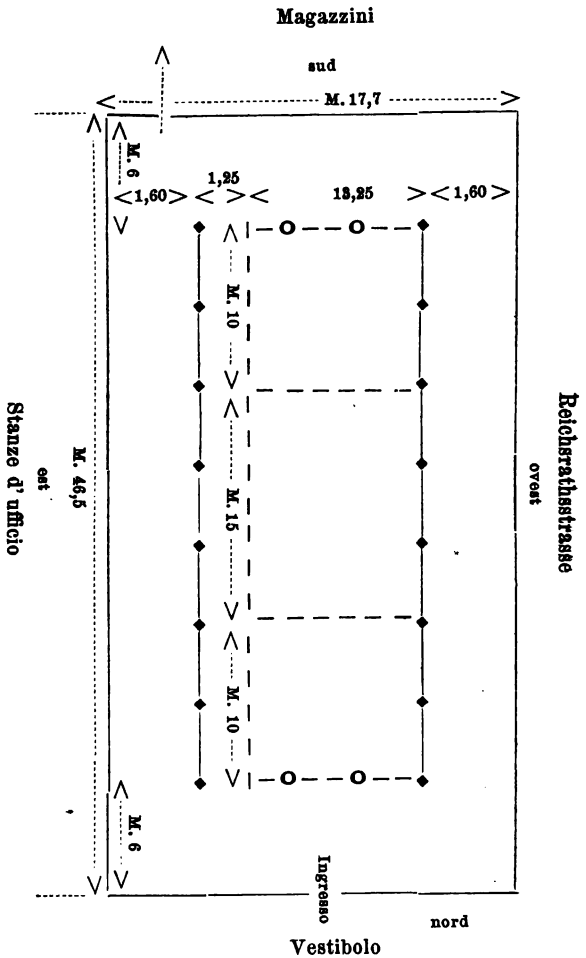
Lungo le pareti di ponente e di levante vi sono gli scaffali a muro larghi 40 cm., e fra i pilastri sono collocati dei plutei (Stehpulte), dimodochè rimangono poco più di 60 cm. di larghezza liberi pel passaggio degl'impiegati. L'andito di m. 1,25 è riserbato specialmente ai lettori. Da prima la sala di lettura offriva soltanto 296 posti a sedere, e cioè 88 in ciascuna delle due divisioni prima e terza e 120 nella seconda. Ad ogni lettore era assegnato uno spazio di 80 cm.[1] Dopo l'ingrandimento della scorsa estate

[1] Cfr. Haas Wilhelm - Die Uebersiedlung der K. K. Universitäts-Bibliothek zu Wien im September 1884. Centralblatt 1885 (pag. 312-321).

essa ha ora invece 359 posti a sedere, ma si spera di poterne aumentare ancora il numero per l'avvenire. Le tavole sono lunghe m. 1,24 e alte cm. 77. L'illuminazione è abbondante giacchè, oltre le fiamme di gaz sui banchi, vi sono due grandi lumiere (Sonnenbrenner) che rischiarano tutta la sala dall'alto. Anche gli scaffali a leggio o plutei collocati fra i pilastri, sono illuminati da quattro fiamme: essi, come gli altri scaffali a muro, hanno inoltre una base di 65 cm. pel passaggio dell'aria calda che viene dai caloriferi.

Lo spazio di sei metri a mezzogiorno dalla parte del Thurm-Magazin (*Manipulations-Raum*) è destinato al servizio di distribuzione e in parte agl'impiegati. Un Custode vi occupa un posto elevato dal quale può sorvegliare tutta la sala, e un impiegato risiede pure per questo scopo in ciascuna delle tre divisioni, mentre un servente vigila l'entrata e l'uscita nell'altro spazio vuoto di sei metri a settentrione.

Ecco un altro schizzo a penna che può dare un'idea delle varie divisioni della sala di lettura:


Magazzini
sud
M. 17,7
M. 6
1,60
1,25
13,25
1,60
M. 10
M. 15
M. 10
M. 46,5
Stanze d' ufficio
est
Reichsrathsstrasse
ovest
M. 6
Ingresso
nord
Vestibolo

Il Barone di Ferstel, nell'ideare questo locale a somiglianza di quello costruito dall'architetto francese Labrouste per la Biblioteca di Santa Genoveffa e per la Nazionale di Parigi, ebbe di mira specialmente la comodità e la rapidità del pubblico servizio e l'economia dello spazio,[1] ed è facile riconoscere che il sistema di centralizzazione da lui seguito provvede mirabilmente a questi due scopi. Come si sarebbero potuti infatti avvicinare, per dir così, i libri che si conservano nella Biblioteca, alla Sala di lettura dove si distribuiscono, meglio che collocando questa nel centro e fasciandola da ogni parte con i depositi di libri che le si aggruppano intorno, e sono messi in diretta e molteplice comunicazione fra loro e con essa per mezzo di un'ingegnosa distribuzione di scale e di ascensori?

L'economia dello spazio che il sistema a magazzini assicura su quello antico a grandi sale è troppo evidente e ormai anche troppo provato, perchè io debba spendervi intorno molte parole. Il Gräsel

---

[1] Cfr. quello ch'egli stesso dice a questo proposito nel suo articolo sopra citato.

nel suo Manuale (del quale abbiamo più sopra citato anche la buona traduzione del Dott. Capra) ne parla a lungo, e dice anzi a tal rispetto che la trasformazione dell'antico cortile del Museo Britannico in sala di lettura e in locali per i libri, « allorchè questo sistema fu messo per la prima volta in pratica, segnò un'epoca memorabile nella storia delle costruzioni delle Biblioteche ». Anche il Barone di Ferstel nel suo articolo sopra ricordato e il Dott. Grassauer in un suo scritto venuto alla luce nel « Neuer Anzeiger » del 1880 [1] dimostrano facilmente questo come tutti gli altri vantaggi del sistema a magazzini, e lo difendono contro le critiche di coloro, cui sapeva male di vedere tanto sacrificata l'estetica anche di fronte al comodo e all'utilità pratica dell'Istituto. Il Dott. Grassauer anzi fa una giusta distinzione fra le Biblioteche destinate alla conservazione dei tesori bibliografici e relativamente poco frequentate (Aufbewahrungs-Bibliotheken) e quelle che debbon sodisfare ai bisogni letterari di un numero più o meno gran-

[1] Die neue Universitäts-Bibliothek in Wien. (Neuer Anzeiger ec. 1880 pag. 51-54).

de di lettori (Benutzungs-Bibliotheken) e dice che la diversità dello scopo richiede anche un arredamento diverso. Però, tanto per le une che per l'altre, soprattutto rispetto all'economia dello spazio, ai pericoli di un incendio e alla comodità della spolveratura, egli finisce per concludere che le antiche costruzioni sono ugualmente disadatte.

Veramente non si può negare che il senso estetico non rimanga poco appagato dinanzi a questi così detti magazzini, i quali, anzichè di depositi di libri, hanno l'aria di enormi gabbie da bestie feroci e sono ben lontani in ogni modo dall'ispirare quel sacro rispetto che, quasi templi dell'umano sapere, incutevano con la loro magnificenza le Biblioteche costruite all'antica. Nel nuovo edifizio per la Biblioteca di Lipsia ai magazzini formati da diversi piani e divisi da impiantiti di ferro traforato sono stati sostituiti tanti mezzanini che ricevon luce da due parti. Si è evitato in questo modo il passaggio della polvere da un piano all'altro e reso più facile l'isolamento in caso di incendio; ma non mi pare che l'estetica vi debba neppur così aver molto guadagnato.

Bisogna piuttosto convenire che ormai non sono più questi i tempi d'indugiarsi in simili malinconie, e che di fronte all'economia ed alla pratica utilità, non può cader dubbio se giovi attenersi a quest'ultime. Tutt'al più si potrebbe almeno nelle « Aufbewahrungs-Bibliotheken » combinare l'utile al piacevole, collocando la massa dei libri in magazzini o mezzanini e riserbando alcune grandi sale per l'esposizione dei cimeli, [1] mentre il gusto artistico dell'architetto avrà sempre agio di spiegarsi nella magnificenza della facciata, dell'atrio e delle scale.

Tornando ora al locale dell'Universitaria di Vienna è meraviglioso come in uno spazio di soli 1969 mq. siasi potuto trovar posto per tante migliaia di volumi. Veramente la capacità dei magazzini era stata valutata da principio per soli 500,000 volumi collocati per materie, giacchè, secondo calcoli preventivi,

[1] Il Cav. Chilovi nel suo progetto sopra ricordato pel nuovo Palazzo della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze destina alcune sale dell'edifizio a questo scopo. Cfr.: Chilovi D. e Papini A. — Il Nuovo Palazzo per la Biblioteca Nazionale di Firenze: progetto. - Firenze 1892.

il Parterre-Magazin avrebbe dovuto contenere 170,000 volumi, il Thurm-Magazin 160,000, il deposito a levante 70,000, quello a settentrione 50,000 e altri 50,000 volumi si sarebbero potuti collocare nella sala di lettura. [1] Ma abbandonata, come si vedrà, la collocazione a materie per quella secondo il numero d'ingresso e il formato, si ebbe subito un'economia della metà dello spazio, tanto che ora si prevede che la Biblioteca potrà comodamente contenere un milione di volumi e fascicoli.

Il Palazzo dell'Università venne per una parte terminato nel 1883, ma il locale della Biblioteca non fu pronto che nell'anno scolastico 1884-85. Però fin dall'Ottobre del 1883, il Ministero dei Culti e dell'Istruzione fece sapere all'Università che il trasferimento avrebbe dovuto aver luogo nelle vacanze del 1884, e richiese un programma che ne permettesse l'attuazione nel minor tempo possibile. Intanto la Direzione tecnica dei lavori fu invitata a rimettere alla Biblio-

---

[1] Cfr. quel che dicono a questo proposito il Dott. Haas e il Barone von Ferstel negli articoli citati.

teca le piante del locale e un prospetto numerico e quantitativo di tutti gli spazi che potevano essere occupati dai libri. Ma per trattare la questione tanto del trasferimento che del nuovo sistema di collocazione, il Ministero si decise, in seguito anche al desiderio manifestato dal Rettorato dell'Università, a nominare nel Gennaio del 1884, una Commissione con a capo il Consigliere Generale delle Costruzioni (Oberbaurath) Sig. Hermann Bergmann. Facevan parte di essa fra gli altri, il Prof. Wilhelm Ritter von Hartel (il Prefetto della Biblioteca Imperiale) come Rappresentante del Rettore, l'architetto Carlo Köchlin che dopo la morte del Ferstel condusse a compimento i lavori e il Dott. Ferdinando Grassauer per parte della Biblioteca, di cui egli era allora Custode. Quest'ultimo per incarico della Commissione, le presentò il 20 Aprile un Programma di trasferimento che fu subito accettato anche dal Ministero, e secondo il quale, la Biblioteca doveva chiudersi per i lavori preparatori il 1° Luglio e il trasporto esser cominciato col 1° di Agosto.[1] Di questo,

[1] Fin dal 16 Giugno fu sospeso l'acquisto dei nuovi libri e l'invio per parte dei librai delle

che fu in tutto organizzato e diretto dallo stesso egregio Dott. Grassauer, parla a lungo il Dott. Haas nel suo articolo più volte citato ed io credo di far cosa grata ai miei colleghi riassumendo qui le diffuse notizie che egli ne dà, tanto più che neppure il Petzholdt e il Gräsel trattano nei loro Manuali di questo importante argomento di Biblioteconomia. [1]

Fin dal Marzo il Dott. Grassauer aveva iniziato il primo lavoro preparatorio, la misurazione cioè in metri lineari dell'intero materiale librario per ogni classe e secondo il formato, la quale dette i seguenti resultati:

Volumi e opuscoli	in 8°		m.	5624
»	»	in 4°	»	1601
»	»	in folio	»	1060
»	»	in altri formati	»	59
		Totale	»	8353

Per la collocazione preventiva di questi

opere in continuazione, e fin dal 1° Luglio fu interrotto il prestito a domicilio con invito a restituire i libri dentro il 15 di Luglio.

[1] Pel trasporto della Biblioteca Universitaria di Vienna cfr. anche un articoletto firmato K. K. e inserito nel « Neuer Anzeiger » del 1884, pagina 371.

8353 metri di libri egli si occupò soltanto dei due depositi a pianterreno e a mezzogiorno e della Sala di lettura. Dopo passò a rivedere tutta la vecchia « Hand-Bibliothek » formata con le opere più importanti e più richieste dal pubblico, la quale dovea collocarsi nella stessa Sala. Per questo cominciò con lo scartare tutti i libri antiquati sostituendovene altrettanti nuovi e ve ne aggiunse 13,000 scelti fra i più necessari, in modo che questa raccolta da 7000 volumi che avea contato fino allora, fu così portata a 20,000.

Finalmente egli stabilì in quale ordine successivo avrebbero dovuto esser trasportate le diverse classi e quante persone fossero da destinarsi pei vari uffici. Il trasloco però, pel ritardo nell'allestimento dei locali fu iniziato il 1° di Settembre, un mese dopo il giorno stabilito. Oltre gli otto serventi della Biblioteca si presero 50 facchini e 3 altri giornanti, in tutto 61 uomini, dei quali 31 furono destinati alla nuova e 30 alla vecchia Biblioteca. Secondo le disposizioni date dal Dott. Grassauer, i libri venivan tolti dagli scaffali, mantenendone l'ordine primitivo e legati in pacchi numerati pro-

gressivamente con nastri di determinata misura (m. 1,25 × 0,035). Questi pacchi si collocavano ordinatamente nei piccoli *trams* o carretti a rotaie, per mezzo dei quali erano trasportati nel vestibolo, e quindi, con l'ascensore, nell'atrio della Biblioteca, finchè si riponevano nelle carrozze postali [1] sotto la sorveglianza di un apposito impiegato. Questi, quando la carrozza era piena, la chiudeva con una chiave di sicurezza, dopo averne notato il numero sopra uno speciale scontrino di consegna insieme con la data, l'ora della partenza, il numero dei pacchi (da.... fino a....) ed altre eventuali osservazioni. Giunta in circa venti minuti a destinazione, la carrozza veniva aperta con una chiave simile da un altro impiegato, che aggiungeva sullo scontrino l'ora dell'arrivo e curava che i pacchi fossero levati in ordine da un facchino, e portati da altri nel luogo assegnato, ove un servente li metteva in fila prendendoli in consegna.

Secondo il computo del Dott. Grassauer fatto in base alla misurazione in

[1] Queste erano state messe a disposizione della Biblioteca dal Ministero dell'Interno.

metri lineari dell'intiera suppellettile libraria, erano stati valutati:

250	pacchi	di vol.	e op.	in formato	extra
5,345	»	»	»	»	in folio
6,404	»	»	»	»	in quarto
16,902	»	»	»	»	in ottavo
28,901	pacchi	in tutto			

Dal rapporto poi della capacità delle carrozze colla media dei volumi contenuti nei pacchi, si era ottenuto:

per	250	pacchi di volumi e opuscoli in formato	extra	17 porti
per	5,345	pacchi di volumi e opuscoli	in folio	107 »
per	6,404	pacchi di volumi e opuscoli	in quarto	65 »
per	16,902	pacchi di volumi e opuscoli	in ottavo	130 »
			in tutto	319 »

Il Dott. Grassauer aveva calcolato inoltre che si potessero legare circa 700 pacchi al giorno e che ogni carrozza potesse far quattro viaggi, dimodochè quattro carrozze avrebbero compiuto il trasporto in 20 giorni o al più in 24, tenendo conto anche di eventuali ritardi. Ma ebbe poi la buona idea di promettere ai ser-

venti della Biblioteca, oltre il soprassoldo per il lavoro straordinario, un premio per ogni giorno di meno che si fosse impiegato su questi ventiquattro stabiliti nel progetto, e il frutto che ne trasse fu meraviglioso. Ogni giorno infatti si legarono così dai 1000 ai 1200 pacchi, ogni carrozza fece dai 5 ai 6 viaggi e il 15 di Settembre, cioè dopo soli quindici giorni dacchè era stato cominciato, fu compiuto il trasporto dell'intiero materiale librario e di tutti gli altri oggetti di arredamento, come tavole, sedie, cassette etc. Il 16 Settembre si trovavano collocate al loro posto nel « Parterre-Magazin » tutta la Sezione filologica e storica; nel Thurm-Magazin »[1] le classi della Teologia, Bibliografia, Enciclopedia, Giurisprudenza e Storia Naturale, nonchè le tesi e le opere di formato extra; mentre tutta la « Handbibliothek » e le classi della Medicina e della Filosofia erano state provvisoriamente portate nel Magazzino di tramontana del 2° piano, in attesa che fossero compiuti i lavori

[1] Di questo rimase libero il 7° piano in parte e l'ottavo interamente. Anche ora sono sempre vuoti i magazzini al 2° piano.

di adattamento della sala di lettura, nella quale il 7 Ottobre esse poterono essere trasferite.

Il Dott. Haas conclude il suo importante articolo dicendo che l'11 Ottobre 1884 la Biblioteca fu solennemente inaugurata dall'Imperatore e che, sebbene il prestito fosse già ricominciato fin dal 17 Settembre, la sala di lettura non potè per l'impianto dei caloriferi e la sistemazione degli uffici esser riaperta al pubblico che il 17 Novembre.

In origine la Biblioteca Universitaria era stata divisa in poche classi principali e collocata dentro ciascuna di esse secondo i tre formati. Ogni libro era contrassegnato dal numero dello scaffale, dalla lettera iniziale della Classe e dal numero di catena nel palchetto. Il Leithe [1] però racconta che col tempo era successo per l'inabilità di alcuni impiegati un gran disordine nella collocazione e molta incertezza nelle indicazioni dei Cataloghi, e che, per rimediarvi, anzichè

[1] Le notizie riguardanti l'antico ordinamento e i Cataloghi della Biblioteca le ho tolte in gran parte dall'Opuscoletto del Leithe sopra ricordato, che mi risparmierò di citare nuovamente in seguito.

porre mano ad una completa revisione per mezzo di questi ultimi e magari alla sostituzione del perduto ordine sistematico dei libri con un buon indice a materie, si credè di poter fare a meno dei cataloghi, moltiplicando le divisioni scientifiche dei libri stessi negli scaffali. Per questo il Bibliotecario Ridler al tempo del primo ampliamento del locale (1827-28), cominciò a divider la Biblioteca in 16 Classi principali con numerose suddivisioni, (la Medicina soltanto ne ávea 67), distinte ciascuna in tre serie secondo tre formati e a disporre i libri alfabeticamente dentro ogni serie. Per facilitare le nuove inserzioni, sulle opere si segnavan soltanto colla matita il numero dello scaffale e la materia, mentre se ne registravano i titoli nell'ordine di collocazione in un Catalogo che era qualcosa di mezzo fra l'Inventario (Standortsrepertorium) e l' Indice sistematico (Fachkatalog), e doveva servire così per la revisione dei libri, come per le ricerche. Quando il Ridler morì (1834) un quinto della Biblioteca era così collocata, due quinti erano in via di ordinamento e gli altri due quinti rimanevano al loro posto.

Al suo successore Franz Lechner [1] non restava dunque che compiere l'opera; per quanto, appena finiti trenta volumi del suddetto Catalogo, si fossero già fatti palesi i difetti di questo nuovo metodo, quali l'incertezza nel ritrovamento dei libri derivante dal sistema delle segnature e la troppo frequente necessità di trasportare intiere divisioni, quando per l'eccessivo accrescimento veniva meno il posto per alcune di esse [2] e di fare i relativi cambiamenti alle segnature medesime sui libri e sui cataloghi. Il Lechner, se non potè eliminare, mitigò almeno in parte questi inconvenienti, riducendo a 96 le numerosissime divisioni e distinguendo bensì ciascun gruppo in tre serie [3] secondo il formato, ma dando una

---

[1] Veramente dal 1835 al 1837 il posto di Bibliotecario restò vacante e ne tenne le veci il primo Custode Carlo Weith. Il Lechner fu nominato nel 1838 e morì nel 1851.

[2] Quest'inconveniente comune a tutte le Biblioteche collocate per materie, è stato notato in questo medesimo articolo specialmente per la Biblioteca di Lucerna.

[3] Le serie propriamente eran sei per ogni gruppo, tre (f.° 4° 8°) per i volumi e tre (f.° 4° 8°) per gli opuscoli. Inoltre i formati *extra* eran divisi senza tener conto della materia in quattro serie,

numerazione unica progressiva per ogni formato di ogni gruppo, dimodochè i nuovi libri non s'intercalavano, ma si aggiungevano nella respettiva divisione in fine alla serie a cui appartenevano pel loro formato.

Inoltre il nuovo sistema mobile di segnature portò il noto vantaggio di rendere i libri indipendenti dal posto da essi occupato negli scaffali, e di poter trasportare una divisione da uno scaffale in un altro e la Biblioteca intiera in un nuovo edifizio, senza bisogno di far nessun cambiamento nelle cifre di collocazione sui libri o sui cataloghi.

Il metodo sistematico alfabetico di collocazione fu conservato soltanto per la « Hand-bibliothek », specie di biblioteca *alla mano,* di circa 7000 volumi, che il Ridler, per facilitare il servizio, aveva formato con le opere più frequentemente richieste e collocate nella sala di lettura in scaffali chiusi con reti. Anche ora accresciuta, come è stato detto, fino

---

due per i volumi in f.° grande e f.° piccolo e altrettante per gli opuscoli. La collocazione comprendeva così 100 gruppi principali con 600 serie aritmetiche (Jahrbuch 1890-91 pag. 147).

a 20,000 volumi, essa occupa il primo piano della sala di lettura nel nuovo locale ed è divisa in tre classi: 1) Medicina, 2) Giurisprudenza, 3) Filosofia e Teologia (che comprende tutte le altre scienze), conforme alle tre divisioni della sala. In ciascuna di queste tre classi i libri sono tuttora disposti in ordine alfabetico per ogni formato, e possono quindi facilmente esser trovati dal servente e consegnati al lettore. È da notarsi che le segnature di questi Manuali non hanno alcuna relazione col posto da essi occupato nella sala di lettura, ma indicano invece quello che loro spetta nei magazzini e che si lascia vuoto per poterveli appunto ricollocare quando devono esser sostituiti con opere più recenti.

La soverchia occupazione dello spazio e tutte le altre difficoltà che presenta la collocazione a materie persuasero del resto in breve tempo il Dott. Grassauer ad abbandonare anche l' ordinamento del Lechner in 96 divisioni, che non corrispondeva neppure più allo sviluppo della scienza, e a sostituirvi quello attuale basato sul numero progressivo d' inventario (Bücher-Inventar) e sul formato. I libri

dunque hanno una sola numerazione continua, ma sono materialmente separati secondo i formati (8°, 4°, f°)[1] ai quali corrispondono le sigle I, II, III e IV, V, per i formati *extra*. Poniamo che dopo un'opera in 8° segnata I. 724 se ne debban collocare altre settantacinque in 4° e altre cento in f°; le prime riceveranno le cifre II. 725-800 e le seconde III. 801-900, mentre il libro che segue, qualunque sia il suo formato, porterà il numero 901. Anche i volumi di grandezza diversa di una medesima opera sono contrassegnati da uno stesso numero, ma collocati separatamente nei respettivi formati.

Ecco ora tre modelli di cartellini colle segnature vecchie e due con quelle nuove:

---

[1] Nella Biblioteca Universitaria per la designazione del formato si segue il criterio dell'altezza. Secondo questo si considerano in 8° i volumi fino a 26 cm.; in 4° fino a 33 cm. e in folio fino a 50 cm. (Cfr. anche: Fumagalli G. - Della Collocazione dei Libri nelle pubbliche Biblioteche. - Firenze, 1890 (pag. 123).

CARTELLINI VECCHI

Auct. ital.
I. 45

(bianco)

Hist. Aust. spec.
I. 1103

(giallo)

Archaeolog.
III. 16

(azzurro)

CARTELLINI NUOVI

I
117501

(celeste)

II
8531

(celeste)

La presente collocazione dei libri si cominciò fin dall'Ottobre 1884 allorchè fu compiuto il trasporto della Biblioteca dal vecchio al nuovo edificio, e so dal Dott. Donabaum che finora sono stati collocati secondo il nuovo sistema 125,000 volumi e che si spera di finire in cinque anni la correzione delle segnature pei rimanenti. [1]

È già stato detto che per l'origine relativamente recente della Biblioteca, assai scarso è il numero dei suoi Incunabuli e dei suoi Mss. Quelli sono mescolati insieme cogli altri libri; questi

[1] Nell'anno 1889-90, sebbene mancassero quattro dei migliori impiegati, furon così collocate 7,043 opere con 11,934 volumi, e nel 1890-91 se ne segnarono nuovamente 13,599 con 16,437 volumi. (Cfr. Jahrbuch 1890-91 pag. 162 e Jahrbuch 1891-92 pag. 139).

avevano, secondo l'antico ordinamento, una collocazione e una segnatura separata; ma fra poco si segneranno indistintamente in ordine progressivo insieme con gli altri stampati, benchè separati materialmente da questi e posti in una delle dieci stanze che sono state occupate dietro il 6° piano del « Thurm-Magazin ». Presentemente però i Mss. con vecchie segnature occupano il 3° piano di questo magazzino: gli altri sono nell'ufficio del Custode Dott. Haas, e i più preziosi si custodiscono in alcune vetrine al primo piano del Parterre-Magazin.

Anche gli opuscoli [1] e i periodici sono mescolati cogli altri libri, ma questi ultimi si collocano ai loro posti nei magazzini soltanto alla fine dell'anno, quando sono stati rilegati. [2] Finchè sono in dispense vengon distinti in scientifici o no; quelli sono disposti alfabeticamente secondo le materie in 9 scaffali della sala riservata; questi si conservano nel

---

[1] Questi, secondo l'antico ordinamento erano, come abbiamo veduto, separati dagli altri volumi ma divisi in egual numero di serie.

[2] Con Ordine del 13 febbraio 1890 venne stabilita una nuova tariffa per le rilegature (Jahrbuch 1890-91 pag. 159).

« Bibliotheks-Amt ». È da notarsi finalmente che le Pubblicazioni dell'Università e i Programmi delle Scuole medie sono, come i Bullettini delle Camere di Commercio, collocate in ordine alfabetico secondo i luoghi.

Fin dal tempo del primo Prefetto, abate di Braunau, dopo aver provveduto all'ordinamento interno della Biblioteca, fu compilato un inventario topografico in schede in 8°, le quali vennero messe poi in ordine alfabetico e trascritte in quattro cataloghi speciali, uno in tre volumi per la Teologia, uno in un volume per la Giurisprudenza, un altro pure in un volume per la medicina e un ultimo in cinque volumi per la filosofia e le altre scienze. Pare anche che le schede fossero state copiate in un catalogo generale alfabetico; perchè il Leithe racconta che alla fine del secolo passato sotto la direzione di Franz Hofstätter (1796-1804) si pose mano alla revisione del Catalogo a schede (Grundzettel-Katalog) e al compimento di quello *alfabetico generale* ancora incompleto, pel quale si presero due impiegati straordinari che lo cominciarono nel 1796 e lo finirono in 16 anni. Questo Catalogo com-

prese 10 volumi dei quali i due delle opere « anonime » furon compilati dal Neupaper e gli altri 8 per le opere « con autore » dal Lehr. Poco dopo fu fatto anche un Catalogo sistematico in 15 classi principali e numerosissime divisioni, il quale però è rimasto interrotto dal 1817 in qua. In questo tempo appunto il Ridler, come abbiamo veduto, aveva già iniziato il riordinamento dei libri secondo la sua minuziosissima classazione e aveva inteso di sostituire questi antichi cataloghi con quella specie d'indice topografico e sistematico insieme, che doveva servire, secondo lui, al tempo stesso alla revisione e alle ricerche. Ma il Lechner instaurando un più pratico sistema di collocazione, rimise anche in onore gli antichi cataloghi. Egli continuò infatti la revisione già iniziata del Grundzettel-Katalog il quale è ora scritto in schede in 4°, e sostituì a quello del Lehr e del Neupaper un nuovo catalogo alfabetico, in cui non ha più luogo la distinzione degli anonimi dalle altre opere. Egli provvide inoltre alla revisione della Biblioteca con la compilazione dei suoi « Localrepertorien » o indici topografici corrispondenti alle nuove divisioni dei libri, e che,

incominciati nel 1838, furono compiuti nel '50.

Ora la Biblioteca possiede, oltre i cataloghi minori, come quello della musica, delle incisioni e i cataloghi alfabetici per ciascuna delle divisioni della « Hand-Bibliothek », i quali ultimi sono destinati ad uso dei lettori, anche i seguenti cataloghi principali:[1]

1° Il « Grundkatalog » (Catalogo fondamentale) che comprende l'intiero materiale librario ed è compilato in schede mobili in 4° chiuse in 328 buste di cartone. L'Istruzione per le Biblioteche (Bibliotheks-Instruction) del 1825 [2] prescrive appunto che le schede sciolte sian conservate con la maggior cura in queste scatole e che vengan *consultate* dai *soli impiegati.*

2° L'« Haupt-Katalog » o « Nominal-Katalog » che è un Indice generale

---

[1] Cfr. Jahrbuch 1890-91 pag. 147-148.

[2] Cfr. Grassauer Op. cit. pag. 124-31 e 198-206. Gli allegati 12, 13 e 14 danno un'idea del modo tenuto nella compilazione delle schede. Questi modelli mi furon favoriti dalla cortesia del Dott. Donabaum. Nel 1889-90 fu compilata dalla Direzione della Biblioteca l'Istruzione per la schedatura e la catalogazione dei libri.

alfabetico in 18 volumi in fol. Ciascun volume consta di due parti, delle quali una, scritta senza spazi vuoti in stretto ordine alfabetico, contiene le opere possedute dalla Biblioteca fino al 1850; l'altra supplementare con spazi ricorrenti alfabeticamente comprende l'incremento della Biblioteca dal 1850 in poi. [1] La consultazione di questo catalogo è concessa soltanto ai Professori e liberi Docenti dell'Università e, in casi speciali, alle altre persone nelle ore di minore affluenza. [2]

---

[1] Il Grassauer dice (Op. cit. pag. cit.) che con Decreto del 2 Gennaio 1847 fu concessa per la compilazione di questo catalogo la somma necessaria e cioè 160 fiorini per la carta e la rigatura, 200 fiorini di ricompensa agli impiegati che vi lavorarono nelle ore libere e 125 fiorini per la rilegatura. Quando dopo 25 anni si mostrò necessario un supplemento, il Ministero accordò con Decreto del 27 Marzo 1877 un'altra somma di 108 fiorini per la rilegatura e 100 fiorini per ricompensa agli impiegati. Sicchè il solo materiale di questo catalogo (senza contare la mano d'opera) è costato 393 fiorini.

[2] Prima era per tutti necessaria l'autorizzazione del Ministero (Petzholdt, Handbuch, 1853); ora essa si richiede soltanto per la consultazione degli Inventari, del Catalogo a schede e di tutti gli altri Cataloghi che non sono copiati in volumi. (Cfr. Grassauer, Op. cit. pag. 146).

3° I « Localrepertorien » o Inventari topografici che abbiamo sopra ricordati. Essi comprendono il materiale librario della Biblioteca fino al 1884 secondo le 100 antiche divisioni di essa.

4° L'altro « Inventar-Katalog (Inventario) per le opere collocate secondo il nuovo sistema dal 1884 in poi, nel quale si registrano non solo i libri di recente acquisto, ma anche quelli antichi, di mano in mano che ricevono le nuove segnature. Esso consta presentemente di 8 volumi in fol. e, grazie alla collocazione dei libri secondo il numero corrente, serve anche da « Standorts-Katalog », ossia press' a poco corrisponde insieme al nostro Registro d'ingresso e al nostro Inventario topografico.

5° Finalmente il Catalogo scientifico (Wissenschaftliche oder Systematische Katalog), del quale il Dott. Grassauer dà l'indice sistematico delle materie in 7 classi e 97 divisioni a pag. 128-29 del suo Manuale.

Il Dott. Donabaum mi mostrò anche un Indice a schede che si compila ogni anno e nel quale si registrano i nuovi acquisti secondo le materie. Questo però non è messo in mano dei lettori che

possono bensì consultare le grandi enciclopedie, bibliografie, dizionari biografici etc. ma soltanto nella Sala dei Cataloghi ove sono collocati.

Non si hanno Indici speciali per gli Incunabuli e i Mss.; ma per questi ultimi il Dott. A. Goldmann registra nel suo articolo sopra citato una pubblicazione fatta da G. Bühler su quelli orientali. [1]

Noterò infine che secondo l'Istruzione Ministeriale la Biblioteca possiede anche uno speciale registro dei libri proibiti, corredato da un indice delle persone alle quali è permesso in casi speciali di consultarli, e che la compilazione ne è affidata al Segretariato, insieme col servizio di copie, cancelleria, contabilità etc.

Il Leithe alla fine del suo opuscoletto ricorda le benemerenze dei più noti Direttori della Biblioteca, dicendo che essa deve a Stefano Rauttenstrauch (1777-1785) il suo primo ordinamento; a Johann Wilhelm Ridler (1814-1834) l'ingrandimento del suo antico locale e la si-

[1] G. Bühler. - Ueber eine kürzlich für die Wiener Universität erworbene Sammlung von Sanskrit-und Prakrit-Hss. - Sitzungsber. der Wiener Acad. d. W. XCIX (1882) S. 563-579.

stemazione della sala di lettura; a Franz Lechner (1838-1851) i suoi cataloghi ancora in uso [1] e a Josef Diemer (1851-1869) il suo grande sviluppo scientifico (den höheren wissenschaftlichen Aufschwung). Io aggiungerò, concludendo, che al presente suo Direttore Dott. Ferdinand Grassauer, successo allo stesso Dott. Leithe fin dal 1884, la Biblioteca Universitaria di Vienna va debitrice del suo trasporto nel nuovo locale, del suo pratico ordinamento che ha raddoppiata la capacità dei Magazzini e infine dell'ottima organizzazione attuale dei suoi servizi, che la rende una delle Biblioteche maggiormente e più efficacemente frequentate d'Europa.

Biblioteche Nazionale e Universitaria di Graz.

Avevo fatto conto di visitare anche le Biblioteche di Graz e di Trieste che erano nel mio itinerario; ma di quest'ultima città ebbi appena il tempo di am-

[1] Ai « Localrepertorien, » come abbiamo detto, si va ora sostituendo l' « Inventar-Katalog » secondo la nuova collocazione dei libri.

mirare colla compiacenza di un'italiana la singolare bellezza, mentre a Graz trovai chiusa la Biblioteca Universitaria e potei dare soltanto una rapida corsa a quella Nazionale, dove fui fatta segno alle più squisite cortesie da parte dell'egregio Dott. Guglielmo Fischer, che volle essermi anche guida intelligente nelle non poche attrattive della sua graziosa città. Per non menomare quindi in alcun modo l'importanza di questi due insigni Istituti parlandone troppo inadeguatamente, mi contenterò di darne pochissime notizie sommarie, tanto più che essi sono ambedue in trasformazione, intanto che si stan fabbricando per l'uno e per l'altro due nuovi edifizi secondo il sistema a magazzini. Di quello ideato dall'Ingegner Köchlin per l'Università e la sua Biblioteca, ne ha parlato a lungo in un suo articolo [1] il Dott. Anton Schlossar che ne ebbe i piani dall'Ingegnere Capo Von Rezori. Esso sarà compiuto nel 1894 e si spera che sarà pronto per l'autunno di quest'anno il grandioso pa-

---

[1] Ueber den Neubau der Universitäts-Bibliothek in Graz « Centralblatt ecc. » 1892 p. 568-572).

lazzo che dovrà servire pel Museo e per la Biblioteca Nazionale.

Per quel che riguarda poi più particolarmente queste due biblioteche accennerò inoltre che l'Universitaria, fondata, come quella di Vienna, con le librerie dei Gesuiti soppressi nel 1776 e ricca di circa 125,000 volumi stampati e 2005 Mss., dipende direttamente dal Governo Centrale, dal quale riceve una dotazione di 6000 fiorini, [1] e serve pei Professori e gli Studenti; è aperta tutti i giorni durante i mesi delle lezioni e due volte la settimana in quelli di vacanza, ed è frequentata ogni anno da circa 10,000 lettori, che consultano dai 25 ai 30,000 volumi, mentre si danno più di 8000 volumi a domicilio nella città e se ne spediscono fuori altri 5000. [2]

---

[1] Alla Biblioteca perviene anche ogni anno per le tasse di Matricola un'entrata dai 1000 ai 2000 fiorini, oltre ai sussidi straordinari. Per es. per l'anno 1892 essa ebbe un'entrata complessiva di fiorini 7648 e 80 Kreutzer contro 8053 e 51 Kreutzer dell'anno passato. Cfr. « Centralblatt ecc. » 1889 pag. 325.

[2] Cfr. la statistica della lettura negli anni 1884-85 e 1885-86 nel « Centralblatt » del 1887 pag. 366 e quella della lettura e del prestito

La Biblioteca Nazionale (Steiermärk Landesbibliothek am Joanneum) invece, fondata dal Granduca Giovanni d'Austria e ricca presentemente di circa 130,000 volumi, [1] appartiene al Governo autonomo della Stiria dal quale riceve una dote di 3500 fiorini per l'acquisto dei libri e le rilegature, nel tempo stesso che ha diritto anche gratuitamente ad un esemplare di tutti i libri stampati a Graz. È aperta a tutti (dall'Ottobre al Luglio) ad eccezione delle Solennità e del tempo della spolveratura, tutti i giorni feriali dalle 10 alle 2 e dalle 4 alle 7 e le Domeniche ed altri giorni festivi dalle 10 al tocco. Nei mesi poi di Agosto e Settembre l'orario è nei giorni feriali soltanto dalle 10 al tocco. Il numero dei lettori nel 1891

---

del 1886-87 e 1887-88 nel « Centralblatt » del 1889 pag. 325.

[1] Alla fine del 1890 l'intero materiale dei libri ascendeva a 126,489 volumi e fascicoli; nel 1891 per compre, regali e diritto di stampa la Biblioteca si accrebbe di altri 3011, cosicchè alla fine di quest'anno essa ne possedeva 129,500. (Cfr. LXXX Jahresbericht des Steiermärkischen Landesmuseums Joanneum über das Jahr 1891. Graz 1892, pag. 49-50). Secondo il Petzhold nel 1874 questa Biblioteca conteneva soltanto 68,600 volumi.

fu di 28,404 e quello delle opere prestate a domicilio di 8637 in 12,291 volumi. Per regolamento della Biblioteca il prestito dei libri si fa senza garanzia ai cittadini e con garanzia dei Professori agli studenti; i libri si mandano anzi in porto franco anche nelle più lontane regioni della provincia a qualunque cittadino stiriano che li richieda, per mezzo di un maestro elementare o di altre persone conosciute. Nel 1891 furon fatti così 390 invii di 1219 volumi a 109 luoghi diversi. [1]

Tanto l'Universitaria quanto la Biblioteca Nazionale di Graz erano prima ordinate a materie, quella secondo grandi divisioni, questa in venti classi, ciascuna delle quali ne aveva una parallela per i periodici; ma ora [2] sono collocate per formati secondo il numero d'ingresso,

---

[1] Cfr. l' « Jahresbericht » per l' Joanneum, già citato, pag. 49. Nel 1892, fino al 18 Agosto, giorno in cui visitai la Biblioteca, eran già state fatte 296 spedizioni, come io stesso potei verificare nel registro che si tiene oltre quello delle ricevute postali pei libri inviati fuori di Graz. Si noti che pel prestito interno si sogliono come a Vienna tenere le ricevute in doppio ordine alfabetico secondo il titolo e le persone.

[2] Questo cambiamento per la « Nazionale » data dal 1880.

come l'Universitaria di Vienna. Nella Nazionale è stato solo conservata la Classe Stiriana (XIX) formata dai libri i quali riguardano in qualche modo la Stiria e suddivisa in tre sottoclassi, I. Opere di Autori Stiriani, II. Opere riguardanti la Stiria (dovunque stampate), III. Opere stampate nella Stiria. In queste divisioni i libri sono disposti alfabeticamente. [1]

Oltre l'Inventario in volumi e il Catalogo alfabetico generale a schede in cassette è da notarsi che la Biblioteca Universitaria conserva anche un antico Catalogo dei Drammi da essa posseduti, uno a schede delle illustrazioni che si trovano nei suoi libri e un Catalogo sistematico per la letteratura patria, che è uno dei quattro cataloghi facoltativi, notati nell'Istruzione per le Biblioteche del 1825. [2]

---

[1] Per volontà del donatore si conserva in ordine di materie la Biblioteca di 25,000 volumi con ricche rilegature la quale, come mi disse il Dott. Fischer, fu regalata nel 1880 dal signor Franz R. Von Heintl.

[2] Grassauer Op. cit. pag. 130. Anche i Cataloghi e le altre pubblicazioni intorno ai Mss. di queste due Biblioteche di Graz si trovano registrati nel citato Indice edito dal Dott. Goldmann nel « Centralblatt » del 1888.

Non so davvero se avrò mai più occasione di tornare ancora una volta all'amena capitale della Stiria, che non può a meno di lasciare grande desiderio di sè in chi ha avuto la fortuna di ammirarne i deliziosi dintorni dall'indimenticabile altura dello « Schlossberg ». Certo uno dei maggiori gradimenti che potrei allora procurarmi sarebbe quello di rinnuovare la mia visita alla Biblioteca ospitale dell' Joanneum: ma di questa e forse anche della Biblioteca Universitaria io spero di poter presto riparlare nella « Rivista » ai miei Colleghi, se, grazie alla cortesia inesauribile del Dott. Fischer, mi sarà possibile di procurarmi più esatte notizie intorno ai nuovi locali che verranno fra breve da esse occupati.

CONCLUSIONE

Le poche Biblioteche da me visitate nella Svizzera, nella Germania e nell'Austria non mi pongono davvero in grado di stabilire un giusto confronto fra le condizioni generali di questi Istituti in quei diversi paesi. Al termine dunque di questa Relazione, io mi contenterò soltanto di farne rilevare le differenze sostanziali specialmente rispetto al fine principale

di essi, destinati come sono a promuovere ed aiutare la pubblica coltura. Ed invero, secondo il mio modesto parere, fatta astrazione dal valore del suo contenuto e da altre particolari considerazioni, una Biblioteca tanto vale ed ha ragione d'essere, in quanto che può venire utilizzata efficacemente da un numero maggiore di lettori. Il conseguimento di questo scopo dipende anzi tutto da una liberale organizzazione della lettura e del prestito e poi dalla bontà dell'ordinamento e dei Cataloghi.

E a proposito della prima, una singolarità che deve dar subito nell'occhio di chi abbia avuto la pazienza di leggermi fin qui, è quella presentata dai regolamenti delle due Biblioteche di Zurigo, che esigono il pagamento di una tassa d'ingresso, mentre è libero e gratuito per tutti l'accesso della Biblioteca Reale di Monaco, delle due di Vienna e della Nazionale di Graz ed è soltanto in parte limitato ai professori e agli studenti quello dell'Universitaria di Monaco. È vero però che quest'onere imposto ai frequentatori di quelle Biblioteche Svizzere non pare che ne diminuisca molto l'uso da parte del pubblico, il quale del resto con quella

tassa medesima o con altra pure di poche lire all'anno, acquista anche il diritto di avere i libri a domicilio. In prova di questo basti ricordare la statistica del prestito che nella Biblioteca Cantonale di Lucerna e nella Civica di Zurigo supera, come si è veduto, quella delle maggiori Biblioteche Italiane. E lo stesso accade anche nelle Biblioteche di Monaco, come in altre della Germania, sebbene con grave danno dei frequentatori delle pubbliche sale di lettura. È inutile però ripetere qui le cagioni di questo inconveniente, il quale del resto come si è notato, va sempre scemando e sparirebbe del tutto se il maggior numero degli impiegati inferiori e una diversa collocazione dei libri permettessero da un lato di consegnarli ai lettori subito dopo la presentazione delle richieste, e se, dall' altro, venisse un po' ristretto il diritto di prender libri a domicilio, che in pratica (se non pel regolamento) mi sembra ora invero un po' troppo esteso. Ottimamente regolato è invece ora il pubblico servizio nello Biblioteche dell'Austria, come si è mostrato evidentemente parlando della « Universitaria », la quale, in proporzione del suo mate-

riale librario, è senza dubbio la Biblioteca più largamente utilizzata del mondo. Inoltre tanto in essa quanto nell' « Imperiale » il prestito e la lettura presentano una giusta proporzione fra loro, essendo, come nelle nostre Biblioteche Italiane e come è ragionevole che sia, molto maggiore il numero dei libri letti nelle sale della Biblioteca di quelli dati a domicilio. E a questo contribuisce non poco l'orario della pubblica lettura che è di 7 ore nella « Imperiale » e di *undici* ore nella « Universitaria » durante l'anno scolastico, mentre non supera in media le sei ore al giorno nelle due Biblioteche di Monaco e le 4 o 5 ore in quelle di Lucerna e di Zurigo.

Ma affinchè una Biblioteca possa essere efficacemente utile, non basta che sia accessibile a tutti e che i suoi libri sian maggiormente consultati nelle sale di lettura che a domicilio, in modo da essere utilizzati da un più gran numero di lettori: bisogna che sia anche bene ordinata in un locale adatto e fornita di buoni cataloghi, tanto che ogni libro richiesto si trovi presto e con facilità. La mia breve esperienza e le più scarse cognizioni bibliotecniche non mi consen-

tono naturalmente di mettere innanzi giudizi sui vari sistemi di collocazione in uso in queste Biblioteche e che sono tutti del resto il resultato dei dotti studi di valenti Bibliotecari. Quello d'altronde che ho di già notato a tal rispetto nel corso della mia Relazione è soltanto il frutto dell'immediata osservazione dei fatti ed è un *fatto* che nelle Biblioteche della Svizzera e della Germania collocate per materie (anche non tenendo conto di tutti gli altri inconvenienti) il servizio della lettura è disimpegnato con minore prontezza e maggiore difficoltà che nelle Biblioteche dell'Austria, ove si è abbandonato il sistema scientifico di ordinamento per quello basato sul criterio del formato, per mezzo del quale si economizza pure la metà dello spazio.

Per l'« Universitaria » di Vienna — è vero — si potrebbe addurre che il suo locale così costruito come abbiamo veduto, si presterebbe per sè solo, anche senza il pratico ordinamento dei libri, alla distribuzione di essi più facile e più pronta che nelle Biblioteche della Svizzera e della Germania. Ma è pur vero che non si potrebbe invece accampare questa obiezione per l'« Imperiale » e le

Biblioteche di Graz che rispetto al locale, presentano le stesse lamentevoli condizioni di quelle di Lucerna e di Zurigo, mentre la cedono di gran lunga alle Biblioteche di Monaco.

Alla completa utilizzazione della Biblioteca concorrono infine efficacemente i cataloghi, i quali dovrebbero essere prima di tutto esatti per ogni parte, sia cioè rispetto alla descrizione dei libri che alle indicazioni del posto da questi occupato negli scaffali, poi compilati secondo un unico e sano criterio bibliografico e infine tenuti in una forma materiale tale, da prestarsi nel miglior modo possibile alle ricerche degli studiosi. Quanto all'esattezza di essi e alla bontà del loro criterio informatore, io non saprei davvero fra tutte queste Biblioteche a quale dare la palma, dacchè i cataloghi sono in tutte fatti segno alle cure speciali degli egregi Bibliotecari, i quali nel compilarli hanno mirato soprattutto alla ricerca di un metodo bibliografico che ne rendesse facile la consultazione. Non in tutte queste Biblioteche invece i cataloghi presentano una forma materiale che li renda atti ad andar nelle mani dei lettori, i quali per questo sono general-

mente ammessi a consultarli soltanto in casi eccezionali, con danno evidente delle loro ricerche e dei loro studi. E nessuno potrebbe d'altronde biasimare l'uso della Biblioteca Universitaria e di quella Reale di Monaco, secondo cui i cataloghi compilati, come abbiamo veduto, col pericoloso sistema a schede sciolte, non sono messi di regola a disposizione del pubblico. Per questo anzi molto lodevole è anche la Prescrizione Ministeriale del 1825, per ordine della quale nelle Biblioteche Austriache il catalogo a schede sciolte è riserbato soltanto agli impiegati, mentre pel pubblico è tuttora in uso, come generalmente da noi, l'antico Catalogo a volumi, che malgrado i suoi grandi inconvenienti è sempre per un tal scopo molto preferibile a quello. Non accade qui di ripetere quel che ho già detto rispetto al Catalogo Hug messo a disposizione dei lettori nella sala della Biblioteca Civica di Zurigo. Ricorderò piuttosto che questa come le altre Biblioteche della Svizzera da me visitate fanno ogni tanto conoscere al pubblico il loro materiale librario, dando alle stampe il catalogo, che non può però

aver così mai il pregio di esser completo.

Insomma in nessuna di queste Biblioteche straniere trovai adottata pel catalogo che dovrebbe esser destinato al pubblico, alcuna delle tre forme che si sono andate sostituendo in Europa in questi ultimi tempi agli antichi cataloghi a volumi cuciti e a schede sciolte, voglio dire del sistema inglese del British Museum, di quello francese a schede fermate nelle cassette del Bonnange e dell'altro Olandese a schede o fogli legati a guisa di volumi del Dott. Du Rieu Prefetto dell'« Universitaria » di Leida. [1] Non mi mancò quindi l'occasione di mostrare a tutti gli egregi Bibliotecari ch'ebbi l'onore di conoscere il mio sistema di legatura meccanica che segna dopo tanti altri forse l'ultimo perfezionamento di quello di Leida e si perdonerà spero facilmente al mio amor proprio se non resisto alla tentazione di ripetere anche qui quanto mi fosse caro di ottenerne l'ambita approvazione.

---

[1] Quest'ultimo è in uso pel catalogo dei periodici nella Biblioteca Imperiale di Vienna e pendono trattative per adottarlo anche nelle Biblioteche Nazionale e Universitaria di Graz.

Concludendo, e questa volta per davvero, quali delle Biblioteche di questi tre paesi assomigliano meglio alle nostre? Certo quelle dell'Austria, sia pel Regolamento ch'è molto simile a quello Italiano del 1885, sia per la collocazione dei libri ch'è per formato, come nella maggior parte delle nostre Biblioteche, sia infine pei cataloghi destinati al pubblico che generalmente si conservano ancora nell'antica forma a volumi. E anche in Italia avremo fra poco come a Vienna e a Graz due Biblioteche costruite secondo il sistema a magazzini, quella Civica di Torino e la Nazionale Centrale di Firenze.

N. B. Il presente estratto era già in corso di stampa quando ho potuto avere fra mano le « Notizie storiche, bibliografiche e statistiche sulle Biblioteche Governative del Regno d'Italia » pubblicate dal Ministero dell'Istruzione Pubblica in occasione del recente Congresso Internazionale dei Bibliotecari a Chicago. Dalla « Tabella » ivi allegata della « Statistica del Movimento » nel 1892 apparisce che esso, specialmente per la lettura interna, è andato molto aumentando in questi ultimi anni. Si confrontino infatti le seguenti cifre con quelle già date a pagg. 223 e 233 per l' anno 1889-90:

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE

Lettori.	56204
Opere	66448
Prestito locale	Opere 2712
» esterno . . .	» 1186

BIBLIOTECA VITTORIO EMANUELE DI ROMA

Lettori	88009 (di giorno)	+ 26248	(di sera)
Opere	123066 »	+ 33020	»
Prestito locale		Opere 6425	
» esterno		» 1044	

BIBLIOTECA NAZIONALE DI NAPOLI

Lettori.	78323
Opere	92994
Prestito locale	Opere 841
» esterno . . .	» 275

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI NAPOLI

Lettori	145278 (di giorno)	+ 34145	(di sera)
Opere	164495 »	+ 49123	»
Prestito locale		Opere 2861	
» esterno		» 138	

Patr. eccl.	Philol.	Philos.	Philos. pr.	Phys.
Phytol.	Poet. angl.	Poet. Gall.	Poet. germ.	Poet. Hisp.
Poet. Ital.	P. lat. rec.	Poet. orient.	Poet. russ.	Polit.
Rhet.	Sc. latom.	Script. hebr.	Technol.	Theol.
Theol. past.	Zool.	Hofm.	Kunstm.	Lind.
Pözl.	Wibmer.			

ALLEGATO 1.

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI MONACO

Cartellini per le segnature dei libri.

(mm. 15 × 23)

Art.	Asc.	Auct. gr.	Auct. lat.	Bibl.
Chem.	Cod. Ms.	Collect.	Epist.	Hist.
Hist. aux	Hist. eccl.	Hist. lit.	Hist. nat.	Homil.
Incun.	Itin.	Jus.	Jus. can.	Liturg.
Mapp.	Mathem.	Med.	Miner.	Misc.

Paed. Pr.	Gymn.	Ph. U.	Ph. Sp.	Ph. Pr.
P. O. it.	L. eleg. m.	Art.	Mus. pr.	Med. g.
A. obst.	Chir.	Anat.	Pol. g.	Cam.
Pol. Civ.	App. Mil.	J. rom. c.	I. Germ.	Jur. is.
Th. U.	B. G. Cath.	Liturg.	Cod. germ.	Cod. lat.
Cod. it.	Cod. arab.	Cod. gr.		

ALLEGATO 2.

BIBLIOTECA REALE DI MONACO

Cartellini per le segnature di alcune classi di libri.

(mm. 20 × 24)

Rar.	L. impr. membr.	Acad.	H. Lit. U.	N. Libr.
Per.	L. L. Fil.	Philol.	A. Or.	A. Gr. c.
Geo. V.	Math. U.	Astr. P.	A. Civ.	Arch.
Germ. g.	Ital.	Phys. g.	Alch.	H. Nat.
Oecon.	Tech.	Anthr.	H. g. hum.	Paed. Th.

ALLEGATO 3.

BIBLIOTECA REALE DI MONACO

Modello di scheda del catalogo alfabetico.

(mm. 224 × 182)

D.r HENRY SIMONSFELD	(Classe) V (Suddivisione) Merc. 229 u (Numero della collocazione)		8 (Formato)
o (significa che questa scheda fu copiata per il catalogo sistematico della storia)	Der Fondaco dei Tedeschi in Venedig und die deutsch-venetianischen Handelsbeziehungen. Von Henry Simonsfeld. Mit Unterstützung der historischen Commission bei der Königl. bayerischen Akademie der Wissenschaften.		Stuttgart 1887 Verlag der S. G. Cotta' schen Buchhandlung
	1. Band: Urkunden von 1225-1653		XXII p., 1 fogl., 492 pag.

	2. » I. Geschichtliches. . . . . II. Liste der Consuln der deutschen Kaufmannschaft im Fondaco 1492-1753. III. Grabschriften von Deutschen in Venedig. Anhang: Zur Geschichte deutscher Gewerbetreibender in Venedig.	XVI, 396 pag.
	[1] (Questo segno indica che i due volumi furono legati in uno)	
germ. et lat. (lingua)		

Wohnung:

Zettel mit undeutlicher Schrift werden nicht angenommen.

ALLEGATO 4.

BIBLIOTECA IMPERIALE DI VIENNA.

Scheda di richiesta per lettura interna.

(mm. 97 × 187)

Titel des Buches nebst Druckort, Fahreszahl und Format:

Platznummer: Name:

Wien, den ..... Stand:

189

1. Josefsplatz, Lesesaal.

(verso)

Name: .....

Stand: .....

Wohnung: .....

Titel des Buches, Druckort, Fahrreszahl und Format:

ersucht um: .....

.....

.....

.....

bestätigt den Empfang obigen Werkes.

WIEN, am *189*

ALLEGATO 5.

BIBLIOTECA IMPERIALE DI VIENNA

Cartolina postale di richiesta.

(Correspondenz-Zettel)

(retto)

(mm. 92 × 140)

2 kr.-
Marke

An die

k. k. Hofbibliothek

WIEN

I. Josefsplatz, Lesesaal

ALLEGATO 7.

BIBLIOTECA IMPERIALE DI VIENNA

Ricevuta per le opere prestate ad altre Biblioteche.

(mm. 260 × 210)

Empfangsbestätigung.

Die ..... Bibliothek bestätigt hiemit von der k. k. Hofbibliothek in Wien .....

.....

auf die Dauer von ..... zum Zwecke der Benützung durch den Herrn .....

erhalten zu haben und verpflichtet sich zugleich durch diese Unterschrift zur genauen Einhaltung der Entleihungsbedingungen, welche auf der umstehenden Seite verzeichnet sind.

..... den .....

ALLEGATO 6.

BIBLIOTECA IMPERIALE DI VIENNA

Ricevuta di prestito locale.

(mm. 105 × 170)

N.° .....

Unterfertigter hat aus der k. k. Hofbibliothek nachstehendes Werk zu eigenem Gebrauch auf die Dauer von ..... unter der Verpflichtung geliehen erhalten, es auf Verlangen auch allsogleich zurückzustellen.

Signatur .....

Titel .....

.....

Bändezahl ..... Entlehner .....

Wohnung .....

Wien, den 18

Wien

(Gesellschafts-Buchdruckerei)

1891.

Pflichtexemplar.

ALLEGATO 9.

BIBLIOTECA IMPERIALE DI VIENNA

Modello di Scheda del Catalogo alfabetico.

(mm. 225 × 175)

XI. 7. J. austr.

128. J. 144.

(cifre di collocazione)

KALUS, AUGUST

Die Vorschriften über Pflicht-Exemplare in Oesterreich. Eine Zusammenstellung der geltenden Gesetze und Verordnungen nebst Erläuterungen aus der einschlägigen Literatur.

(PAGINE INTERNE)

pag. 2

Herr BERGER

CARL

stud. iur.

wird hiermit für das Schuljahr 1892-3.

gegen E. Sch. (1)

berechtigt, unter Vorweisung dieses Scheines und Beobachtung der für das Ausleihen der Bücher aus k. k. Bibliotheken bestehenden Vorschriften, Werke aus der gefertigten Bibliothek zu entlehnen.

K. K. Universitäts-Bibliothek
in Wien

am 22 X *1892*

(2)

pag. 3

Auszug

aus dem Erlasse des k. k. Ministeriums für Cultus und Unterricht vom 20. December 1849, Z. 6244.

—●—

§. 7. Die Bücher werden in der Regel auf die Dauer eines Monates hinausgegeben.

§. 8 Wer nach abgelaufener Frist das entlehnte Buch nicht zurückstellt, hat dem Diener, welcher das Mahnschreiben bringt, einen Botenlohn von 20 kr. zu entrichten. Bleibt die Mahnung ohne Erfolg, so wird nach 8 Tagen eine zweite gegen Bezahlung des doppelten Botenlohnes erlassen. Ist auch diese Mahnung ohne Erfolg, so wird die Anzeige an die k. k. n. ö. Statthalterei erstattet.

§. 9. Wer ein Buch beschädigt oder verliert, hat vollständigen Ersatz zu leisten. Rücksichtlich der Beschädigung eines Buches hat Jeder sein Interesse selbst zu wahren und allfällige Defecte sogleich beim Empfange des Buches anzuzeigen. Die nachträgliche Angabe: ein Buch sei schon beim Empfange beschädigt gewesen, wird nicht berücksichtigt.

1 Erlagschein = Ricevuta di cauzione. — 2 Firma del Direttore.

ALLEGATO 10.

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI VIENNA

Scheda di autorizzazione al prestito.

(PAGINE ESTERNE) (mm. 102 × 117)

pag. 4

§. 11 Wer für längere Zeit als für 8 Tage verreist, hat die entlehnten Bücher zurückzustellen.

§. 12. Wer seine Wohnung verändert, hat die neue Wohnung anzuzeigen; wer es unterlässt, hat für den Fall einer schriftlichen Mahnung das Doppelte der Mahnungstaxe zu bezahlen.

§. 13. Vor Eintritt der Herbstferien der Bibliothek sind alle entlehnten Bücher zurückzustellen.

§. 15 Handschriften, besonders kostbare Bücher, Werke, die zum Bibliotheksdienste und zum beständigen Gebrauche im Lesesaale nöthig sind, Wörterbücher, Zeitschriften, endlich belletristische Werke, die man sich leicht auf anderem Wege verschaffen kann werden in der Regel nicht ausgeliehen.

NB. Der Entlehner hat bei der Zurückgabe des Werkes das ausgestellte Recepisse zurückzunehmen, da er im Falle des Abganges des Buches für dieses solange haftet, als der Empfangschein darüber in der Bibliothek verliegt.

pag. 1

Bibliotheks-Schein

№ 950

des

CARL BERGER

CARL BERGER stud. jur. Wien, Thurngasse 26

Jedermann haftet für ein ausgeliehenes Werk so lange, als der hierüber ausgestellte Empfangs-Schein amtlich erliegt. Wer für längere Zeit als acht Tage verreiset, hat die entlehnten Bücher zurückzustellen.

NB. *Es wird ersucht, die Namen deutlich zu schreiben.*

ALLEGATO 11.

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI VIENNA

Ricevuta di prestito.

(mm. 105 × 246)

Empfangs-Schein.

Unterzeichneter bestätigt, aus der k. k. Universitäts-Bibliothek in Wien auf Grund seines Bibliotheksscheines Nr. 950 *das Werk:* Cesareo. — Nuove ricerche sul Leopardi ..... *mit der Signatur* I. 106751 *in* 1 *Stücke entlehnt zu haben, und verpflichtet sich, dasselbe bis* 12 Juni *1893 zurückzustellen.*

WIEN, am 12 Mai *1893.*

Unterschrift. Stand und Wohnort des Entlehners:

Zuname BERGER

Vorname CARL
des Entlehners

Ordnungswort Cesareo

Signatur I. 106751

Bändezahl ein

Rückstellungstermin
12. VI. 1893.

[II] - 227 - [II] S. hlw (2)

(1) Cifre di collocazione.
(2) Halbleinwand = mezza tela.
(3) Significa che il libro fu comprato il 19 Dicembre 1892 dalla libreria Gerold al prezzo di 2 Marchi e 80 pfennige e che la legatura è costata 40 Kreutzer.
(4) Firma dell'impiegato e data della compilazione della scheda.

Grld 19 XII 92 = 2 m 80/40 kr (3) (4) Donabaum 6. I. 93.

ALLEGATO 12.

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI VIENNA

Modello di Scheda del Catalogo alfabetico.

(mm. 225 × 175)

Roman Philolog. (in lapis)

I

106751. (1)

CESAREO, GIOVANNI ALFREDO

Nuove ricerche su la vita e le opere di Giacomo Leopardi.
Torino, L. Roux e C.° 1893.

8°

Bd 1 (in lapis) hfz (2)

Enthält mit besonderem Titel:

Bd 1: Körting, Gustav: Der Formenbau des französischen Verbums in seiner geschichtlichen Entwicklung. 1893.

(1) Cifre di collocazione.
(2) Halbfranz = mezza pelle.

ALLEGATO 13.

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI VIENNA

Modello di Scheda del Catalogo alfabetico.

(mm. 225 × 175)

Rom. Philol. (in lapis)

I

106765.(1)

KÖRTING GUSTAV

Formenlehre der französischen Sprache

Paderborn, Ferdinand Schöningh 1893 —

8°

(I 106765)
(cifre di collocazione)

ALLEGATO 14.

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI VIENNA

Modello di Scheda del Catalogo alfabetico.

(mm. 225 × 175)

KÖRTING GUSTAV

Der Formenbau des französischen Verbums in seiner geschichtlichen Entwicklung. Paderborn 1893, 8°.

V: KÖRTING Gustav. Formenlehre der französischen Sprache. Paderborn 1893- , 8° Bd 1.

CARL BERGER stud. jur. Wien, Thurngasse 26

Jedermann haftet für ein ausgeliehenes Werk so lange, als der hierüber ausgestellte Empfangs-Schein amtlich erliegt. Wer für längere Zeit als acht Tage verreiset, hat die entlehnten Bücher zurückzustellen.

NB. *Es wird ersucht, die Namen deutlich zu schreiben.*